

COMUNE DI SALACONSILINA (SA)

P.U.C. PIANO URBANISTICO COMUNALE



L.R. 16/2004 e ss. mm. ii. - D.G.R. n°834/2007 - Regolamento di Attuazione N° 5 del
04.08.2011 – BURC nn. 53 del 08.08.2011



*“Valorizzare l’esistente per
proiettarsi al futuro”*

PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO

*Sindaco: Avv. Francesco Cavallone
Giunta Comunale di Sala Consilina*

Dirigente Area Tecnica: Ing. Attilio De Nigris

Responsabile ufficio di Piano e R.U.P.: Ing. Attilio De Nigris

Gruppo di progettazione interno UTC:

Ing. Attilio De Nigris (Capogruppo Progettazione)

Arch. Fabio Tonti (Aspetti Ambientali e Insediativi)

Dott. Giovanni Pugliese (Attività Produttive e VAS)

Geom. Vito La Vista (Aspetti Socio-Demografici e Toponomastica)

Pompa Biagio (Commercio)

Antonino Morgia (Infrastrutture Tecnologiche)

Verifica Territoriale: **Geom. Giovanni Ragano**

Maurizio Abate Chechile

Dott. Michele Esposito (Aspetti Sociologici)

Massimo Maucioni (Comunicazione e Partecipazione)

Consulenti esterni:

Aspetti Geologici: **Dott. Antonio Petrocelli**

Aspetti Naturalistico-Ambientali: **Dott. Donato Natiello**

Aspetti GIS: **Dott. Vincenzo Siervo**

Ing. Antonella Cartolano

N° ELABORATO

RPA

ELABORATO

Rapporto Preliminare Ambientale - (Documento di Scoping)

DATA

Settembre 2014

Documento di Scoping

“il presente documento è stato elaborato sul modello predisposto dalla Provincia di Salerno e condiviso in sede di Conferenza Permanente di Piano”.

INDICE

1. PREMESSA	5
2. CONTESTO NORMATIVO, PROCEDURALE E METODOLOGICO DI RIFERIMENTO PER PUC E VAS	7
2.1. Il quadro normativo per il PUC e il processo di formazione dello strumento	7
2.2. La valutazione ambientale strategica nel processo di piano	13
2.2.1. Normativa comunitaria, nazionale e regionale per la VAS	13
2.2.2. Fasi procedurali della VAS, metodo di elaborazione e contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Sala Consilina	14
3. PRIME STRATEGIE PER IL PUC SALA CONSILINA	19
4. QUADRO PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	23
4.1. Premessa	23
4.2. Inquadramento territoriale	23
4.3. Geomorfologia, geologia e Idrogeologia	24
4.4. Vegetazione naturale	35
4.5. Lineamenti faunistici	36
4.6. Area SIC "Monti della Maddalena"	36
4.7. Unità di paesaggio comunali	38
4.8. Vincoli ambientali	39
4.9. Aria ed Atmosfera	40
4.10. Risorse idriche	44
4.11. Rifiuti	45
4.12. Siti inquinati	46
5. CONTESTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO	49
5.1. Sistema economico e sociale in cifre	49
5.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi	49
5.1.2. Scenari demografici	53
5.1.3. Scenari occupazionali	58
5.1.4. Sistemi insediativi residenziali	59
5.1.5. Sistema turistico	62
5.1.6. Sistema ambientale	64
5.1.7. Valutazioni conclusive	65
6. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI	67
6.1. Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC	67
6.2. Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale	73
7. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	81
8. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	84
8.1. La matrice di valutazione degli impatti	84
8.2. Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano	84
8.3. Individuazione e valutazione delle alternative	85
9. VALUTAZIONI PRELIMINARI DELLO STUDIO DI INCIDENZA	87

9.1.	Premessa	87
9.2.	Quadro normativo	87
9.3.	Descrizione del SIC "Monti della Maddalena"	88
9.4.	Strategie del PUC	90
9.5.	Definizione preliminare dell'incidenza attesa dalle strategie del PUC	90
9.6.	Considerazioni conclusive	92
10.	STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	93
11.	INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO	96
12.	ALLEGATI	99

Fig. 1	– Zonizzazione del territorio regionale (Fonte Regione Campania - Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - 2007)	41
Fig. 2	– Misurazioni campi elettromagnetici nella Provincia di Salerno nel periodo 2003-2007 (Fonte ARPAC "Il Monitoraggio in Campania")	43
Fig. 3	– Misurazioni campi elettromagnetici (Fonte ARPAC "Il Monitoraggio in Campania")	43
Fig. 4	– Produzione rifiuti (Fonte Regione Campania)	45
Fig. 5	– Andamento raccolta R.U. a livello comunale.	46
Fig. 6	– SIC "Monti della Maddalena". Fonte: Regione Campania.	88

Tab. 1	– Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.	50
Tab. 2	– Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.	51
Tab. 3	– Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.	52
Tab. 4	– Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.	53
Tab. 5	– Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.	53
Tab. 6	– Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.	54
Tab. 7	– Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.	55
Tab. 8	– Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.	55
Tab. 9	– Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.	56
Tab. 10	– Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.	57
Tab. 11	– Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.	57
Tab. 12	– Previsione della popolazione al 2019.	58
Tab. 13	– Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.	59
Tab. 14	– Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.	60
Tab. 15	– Stima della dimensione media delle famiglie.	61
Tab. 16	– Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.	61
Tab. 17	– Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abotazioni vuote. Censimento 2001-2011.	62
Tab. 18	– Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).	63
Tab. 19	– Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.	64
Tab. 20	– Produzione annuale in chilogrammi e pèercetuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.	65

1. PREMESSA

L'amministrazione comunale di Sala Consilina ha dato avvio ai lavori per la predisposizione del proprio Piano Urbanistico Comunale (PUC) e contestualmente quelli per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 16/2004 e del regolamento di attuazione n. 5/2011.

L'integrazione della procedura VAS al processo di costruzione del PUC, da intraprendere contestualmente e fin dai primi momenti dell'attività di elaborazione del piano, consente:

- ✓ la completa integrazione nel piano degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- ✓ la più ampia partecipazione al processo di piano da parte di tutti i soggetti portatori di interesse;
- ✓ accompagna la fase attuativa delle scelte di PUC in termini di gestione e monitoraggio degli effetti ambientali operati dal piano.

Il cuore del processo di Valutazione Ambientale è rappresentato dal Rapporto Ambientale il quale costituisce un documento integrante e costituente il redigendo PUC atto a valutare e monitorare gli effetti significativi del PUC sull'ambiente circostante.

Al fine di pervenire alla redazione del primo citato documento sin dalle prime fasi occorre procedere, parallelamente alla costruzione del preliminare di PUC, alla redazione del Rapporto Preliminare Ambientale primo documento che espone in linea di massima i contenuti del Rapporto Ambientale accompagnandone la sua elaborazione.

La redazione del Rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e viene predisposto contestualmente al Preliminare di piano.

Esso è il primo documento cui riferirsi per valutare i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma e costituisce il primo elaborato essenziale per la definizione dei contenuti del successivo Rapporto Ambientale rappresentando la base per le opportune attività di consultazione dei soggetti interessati. Ulteriore aspetto da dover richiamare è la tipologia di figure coinvolte nel processo di VAS schematizzabili in:

- ✓ autorità proponente: il soggetto che redige il piano o programma da sottoporre a VAS;
- ✓ autorità procedente: la pubblica amministrazione che recepisce, adotta e/o approva il piano;
- ✓ autorità competente per la VAS e cioè con compiti di tutela e valorizzazione ambientale (questa può essere nominata all'interno della stessa amministrazione purché, comprensibilmente, l'ufficio preposto alla VAS, con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che verificherà la compatibilità delle scelte di piano con le esigenze di natura ambientale, sia un ufficio diverso da quello che redige il piano);
- ✓ Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e cioè tutti i soggetti che possono essere interessati dagli effetti del piano sull'ambiente nella fase attuativa.

A riguardo la Comunità Montana Vallo di Diano ha istituito, con delibera di giunta comunitaria n°75 del 09/08/2013, presso l'area tecnica urbanistica, l'Ufficio VAS per assolvere alle funzioni di autorità competente per la VAS dei piani urbanistici e settoriali.

Questa iniziativa è stata colta dal comune di Sala Consilina designando, con delibera n°123 del 23/09/2013, la Comunità Montana quale autorità competente per la VAS con riferimento al redigendo PUC.

Al fine di integrare efficacemente i procedimenti di elaborazione del PUC e della connessa VAS è necessario un confronto sinergico tra l'Ufficio di Piano (quale autorità procedente) e l'Ufficio VAS (quale autorità competente), sinergia già sviluppatasi nel progetto AIRT e che quindi con la procedura VAS può essere ulteriormente perfezionata e valorizzata.

Il presente documento in una sua prima parte illustrerà brevemente la normativa di riferimento sullo sfondo della sintesi fatta nelle linee guida provinciali e le caratteristiche principali del contesto territoriale di riferimento.

Nella seconda parte verrà trattata l'ipotesi di struttura del Rapporto Ambientale illustrandone i preliminari possibili contenuti da sottoporre a valutazione.

Sulla scorta di quanto già sintetizzato dalle linee guida provinciali il Documento di Scoping ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene tutte le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio. Pertanto il presente documento individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale e da qui è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC, fornendo, per ognuno di essi, le informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP), ai sensi del Dlgs . 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PUC, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PUC in riferimento agli obiettivi del PUC e degli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche, utili per la redazione del Rapporto Ambientale e per l'integrazione della componente ambientale nella costruzione del PUC.

Nella procedura di redazione del PUC si assumerà che il Rapporto Preliminare, definibile come il documento di scoping individuato dall'art 5.1 della DGR 203/2010, costituisca parte integrante del Preliminare di Piano, previsto dal Regolamento Regione Campania n. 5/2011 (art. 3 comma 1 - art. 7 comma 2), come documento a supporto della valutazione ambientale (o di sostenibilità) sulla base del quale definire, nell'ambito delle consultazioni preliminari, i contenuti del Rapporto Ambientale (Dlgs 152/06 e art.5.1DGR2013/2010).

2. CONTESTO NORMATIVO, PROCEDURALE E METODOLOGICO DI RIFERIMENTO PER PUC E VAS

2.1. Il quadro normativo per il PUC e il processo di formazione dello strumento

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla LrC n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" e dal Regolamento Regionale n.5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella LrC n.13/2008 "Piano territoriale regionale" e, in particolare, nel documento "Linee guida per il paesaggio in Campania" nonché, per la Provincia di Salerno, nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

I precedenti sono i principali riferimenti che dettano i contenuti dello stesso e gli step procedurali per l'elaborazione dello stesso.

La schematizzazione della procedura complessiva da seguire per la redazione dello strumento è riportata nella tabella che segue:

Documento Programmatico	Presentato il 20 dicembre 2013 e i cui documenti sono pubblicati al sito istituzionali dedicati al Piano Urbanistico http://puc.salaconsilina.gov.it/	Apertura e primo momento informativo aperto ai cittadini che informa sull'iniziativa di redazione del Piano Urbanistico Comunale
I FASE		
Preliminare di Piano redatto a valle del Documento programmatico	Quadro conoscitivo e documento strategico	Supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.
	Documento di Scoping (rapporto preliminare Ambientale)	Sulla base di questo documento è avviata la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
Delibera di Giunta di presa d'atto del Preliminare e Pubblicazione elaborati sul sito istituzionale dell'Ente		
Con Delibera di giunta comunale si avviano le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 123 del 23.09.2013).		
Al fine di integrare efficacemente i procedimenti di elaborazione del PUC e della connessa VAS è opportuno sviluppare un sinergico confronto tra l'Ufficio di Piano e l'Ufficio VAS. Tale sinergia riguarda tanto gli aspetti contenutistici, quanto quelli procedurali ed è necessaria anche per concordare le modalità di consultazione: - del «pubblico» - art.7 co.2 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero cittadini, organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste - e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - art.13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 ed art.2 co.4 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero gli Enti che dovranno esprimere il proprio parere nel merito della Valutazione Ambientale Strategica. Le attività svolte durante l'incontro/gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: il verbale/i verbali dovranno essere allegati al documento di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione (per la Provincia di Salerno la documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi»)		
La fase di consultazione si conclude entro 90 giorni dalla pubblicazione/invio del preliminare di PUC e relativo documento di scoping.		
All'esito delle consultazioni attivate, i due Uffici (Ufficio di Piano ed Ufficio VAS) lavoreranno nuovamente in sinergia per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti e delineare i contenuti e le attività da svolgere per la redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale. Le attività svolte durante gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: i verbali dovranno essere allegati al Rapporto Ambientale definitivo da sottoporre agli SCA in fase di pubblicazione del PUC adottato		
Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri ed i contributi pervenuti in fase di consultazione del «pubblico» e degli SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA), prende atto delle attività svolte e delle indicazioni fornite dall'ufficio VAS (quale autorità competente), ed approva il preliminare di Puc unitamente al documento di scoping.		
II FASE ADOZIONE, PUBBLICAZIONE, DEPOSITO PUC		

Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS per l'adozione, il processo di partecipazione/consultazione e l'acquisizione pareri.

Il Comune – quale autorità procedente – redige il progetto definitivo di PUC ed il Rapporto Ambientale, sulla base del preliminare e del documento di scoping, come approvati a seguito delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con i SCA, accertandone la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.

Il Piano da portare in adozione dovrà essere completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica (art. 3 comma 1 Reg.).

In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono *"tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità"*.

Le disposizioni di tipo programmatico sono invece *"tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate"*.

Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione.

La Giunta Comunale adotta il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art.10LrC n.16/2004.

Il Comune – quale autorità procedente – deve comunicare ai SCA in merito all'avvenuta adozione, pubblicazione e deposito del PUC e relativo RA, per consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale.

Per la PROVINCIA DI SALERNO la comunicazione/documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi».

Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.

Delibera di Giunta di valutazione/recepimento delle osservazioni

Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l'integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.

Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei "pareri".

La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.

(L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3).

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale (Ufficio VAS), provvede quindi alle opportune revisioni del piano, in ottempe-

ranza ai pareri, nulla osta ed autorizzazioni acquisite. Se le revisioni apportate al PUC risultano essere di rilevante entità, è necessario valutare l'esigenza di ri-adottare il piano stesso.

III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione precedente. L'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17D.Lgs. n.152/2006). Dovrà, inoltre, essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate (e tra di esse, sul GeoPortale della Provincia di Salerno):

- a) il parere motivato VAS espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006.

Il piano approvato diventa efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Gli elaborati del PUC approvato dovranno essere inviati in formato digitale (.pdf e .shpfile) alla Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio, Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – per eventuali aggiornamenti del quadro conoscitivo, per coordinare i piani di monitoraggio della VAS tra PUC e PTCP, nonché per la pubblicazione sul GeoPortale dell'Ente.

Compiendo un approfondimento sulla prima fase di elaborazione dello strumento è ritenuto utile ricordare che l'Amministrazione ha proceduto alla predisposizione del Documento Programmatico; questo è finalizzato ad implementare una prima maglia di indirizzi da dover condividere e perseguire con l'azione di PUC e è stato fondato su di una prima lettura del contesto territoriale di appartenenza, il Vallo di Diano, prestando attenzione a quell'insieme di attività, a valenza comunale e territoriale, già intraprese dall'amministrazione comunale in questi anni e usati come prime piste da seguire nella costruzione della propria mission locale.

Con esso è stata elaborata una prima grande idea di città da voler perseguire con il PUC strumento interpretato come opportunità di mettere in coerenza, di leggere ed integrare attraverso un unico filo conduttore azioni già intraprese che diventano utili riferimenti per costruire l'idea di territorio da sostenere, materializzare ed incentivare con il Piano Urbanistico.

Il documento programmatico, inoltre, contiene una prima analisi del contesto normativo, procedurale e territoriale in cui ci si muove.

La sintesi di questa prima fase del lavoro è stata presentata al pubblico in un'assemblea aperta tenutasi il 19 dicembre 2013 al fine di attivare un processo di condivisione il più aperto possibile attivato sin dai primi passi di avvio del processo.

Sulla base di questo documento ricognitivo si è passati alla costruzione di una prima ipotesi di idea di PUC la quale è costituita:

- da un **QUADRO CONOSCITIVO** il quale a partire dalla raccolta di tutti i dati forniti dal PTCP della provincia di Salerno, dai dati presenti in amministrazione, e attingendo le informazioni utili da qualsiasi altra fonte ritenuta attendibile mette insieme questo bagaglio di informazioni e lo elabora al fine di restituire un preliminare stato della conoscenza del comune in chiave storico, infrastrutturale, insediativo, economico-sociale, restituendo una base conoscitiva il più ampia e completa possibile da portare alla sua più completa definizione attraverso la condivisione e la partecipazione di tutti i cittadini.
- Da un **QUADRO DELLA VALUTAZIONE** che intende analizzare i dati raccolti e restituire una valutazione/interpretazione di elementi e dinamiche principali attraverso la selezione dei punti di forza e di debolezza e delle opportunità e dei rischi; una corretta impostazione della conoscenza e della valutazione consente di rendere concreto il principio di selezione e concentrazione degli sforzi evitando una dispersione di energie e risorse e la vanificazione degli effetti perseguibili con l'azione di piano.
- Da un **QUADRO DELLE STRATEGIE** il quale sulla base del documento programmatico e dei quadri costruiti in precedenza sancisce in maniera definitiva la mission per il comune, definisce le linee strategiche da perseguire e seleziona, in via preliminare, le potenziali azioni progettuali attraverso cui dare atto alle strategie e di conseguenza alla mission delineata.
Questa presuppone un'ulteriore confronto con la cittadinanza al fine di raccogliere idee, proposte e sensazioni rispetto al preliminare progetto di piano.

L'insieme di questi quadri si racchiude nel Preliminare di piano, di cui l'amministrazione prende atto al fine della sua condivisione con gli attori coinvolti dal processo di piano, con i portatori di interesse così come con l'intera comunità Sale, attività con cui si dà effettivamente il via alla costruzione del progetto di PUC (da portare in adozione).

A seguire si riporta lo schema di approfondimento della prima fase di redazione dello Strumento urbanistico.

		OBIETTIVO	CONTENUTI	ATTIVITA'
FASE 0	DOCUMENTO PROGRAMMATICO	Prima maglia di indirizzi da porre alla base dell'azione del PUC, prima costruzione della mission per il comune e sintesi dello scenario di riferimento in cui ci si muove.	<ul style="list-style-type: none"> - Ricognizione delle strategie e delle attività già intraprese dall'amministrazione (a valenza locale e territoriale). - Ricognizione dello scenario normativo, procedurale e territoriale in cui si muove. - Ricognizione dell'insieme delle attività preparatorie alla redazione del PUC già svolte. - Prima fase di condivisione aperta ai cittadini e illustrazione delle principali attività di partecipazione perseguibili dall'amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea pubblica del 19 dicembre 2013 - Pubblicazione web degli atti
FASE 1	PRELIMINARE DI PIANO (proposta di progetto di PUC)			
	QUADRO DELLA CONOSCENZA	Restituire l'attuale quadro della conoscenza del comune con riferimento ad aspetti storico, infrastrutturale, insediativo, economico-sociale.	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta, verifica e organizzazione dei dati esistenti con riferimento agli aspetti attinenti la tematica urbanistica. - Costruzione del preliminare quadro conoscitivo. 	<ul style="list-style-type: none"> - apertura alla condivisione e alla raccolta di tutti i contributi utili al completamento e alla precisa definizione del quadro della conoscenza.
	QUADRO DELLA VALUTAZIONE	Restituire la valutazione/interpretazione della conoscenza che consenta di focalizzare l'attenzione sugli elementi maggiormente problematici e quelli potenzialmente utili su cui costruire l'azione di Piano.	.- Analisi swot del quadro conoscitivo.	<ul style="list-style-type: none"> - apertura alla condivisione e alla raccolta di tutti i contributi utili alla valutazione e alla corretta interpretazione del quadro conoscitivo.
	QUADRO DELLE STRATEGIE	Sancisce la mission per il PUC e restituisce il quadro preliminare delle strategie e delle potenziali azioni progettuali da far confluire nella proposta di PUC al fine di dare concretezza alla mission delineata.		<ul style="list-style-type: none"> - apertura alla condivisione e alla raccolta di tutte le proposte, i contributi e le sensazioni in merito alla prima proposta di PUC.
FASE 2	PROGETTO DI PUC (da portare in adozione)			

2.2. La valutazione ambientale strategica nel processo di piano

2.2.1. Normativa comunitaria, nazionale e regionale per la VAS

La normativa comunitaria di riferimento è la direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La VAS è finalizzata ad integrare i processi di pianificazione, programmazione e progettuali con considerazioni relative ai possibili impatti e al possibile degrado ambientale conseguente.

Nello specifico la Direttiva indica che la valutazione ambientale avvenga attraverso un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In Italia la stessa direttiva CE viene recepita dal D. L.vo n° 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, che rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità.

Questo è stato successivamente modificato ed integrato con il D. L.vo del 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D. L.vo del 29 giugno 2010, n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

A questa si lega il D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

A livello regionale i principali riferimenti sono:

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio".
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011.
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "*Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)*" (BURC n. 77 del 21/12/2009).
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).

In particolare, l'art. 47 della LR n.16/2004 "Norme sul Governo del Territorio" dispone che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

Secondo quanto previsto dalla norma regionale, "la valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano", esplicitando al comma 4 che ai piani deve essere allegata una relazione che illustri "come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale".

Il Regolamento regionale n.5, emanato nel 2011 in attuazione della richiamata norma, ha ulteriormente approfondito l'iter procedurale per la verifica della sostenibilità ambientale dei piani, quale parte integrante del procedimento di formazione dei PUC stesso: in particolare le disposizioni degli artt.2 e 3, sono finalizzate a sviluppare la sinergia tra la pianificazione urbanistica e la sostenibilità socio-ambientale che, si auspica, possa concretamente migliorare la qualità della vita delle comunità. In quest'ottica il Rapporto Ambientale è parte integrante del progetto di Piano, ed in esso devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul contesto socio-economico, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 "*Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania*", «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

Nello specifico il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare Ambientale che, che ai sensi dell'intera normativa prima richiamata, è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PUC, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia

ambientale al fine di definire, congiuntamente, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PUC con riferimento agli obiettivi del PUC e per acquisire dati, informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in riferimento agli obiettivi del PUC e ai suoi possibili effetti in fase di Attuazione sulle componenti ambientali e culturali, così come informazioni utili ad integrare in maniera completa la componente ambientale nel processo.

2.2.2. Fasi procedurali della VAS, metodo di elaborazione e contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Sala Consilina

La schematizzazione del processo che integra l'elaborazione dello strumento urbanistico e della VAS, rinveniente dalla normativa vigente, così come sintetizzata dai lavori della Conferenza d'Ambito organizzati dalla Provincia di Salento seguono lo schema proposto di seguito che approfondisce, rispetto allo schema del paragrafo 2.1, gli aspetti procedurali e i contenuti riferiti alla VAS:

I FASE: redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping (Quadro Conoscitivo e documento Strategico - Rapporto Preliminare Ambientale)

In questa fase intervengono l'Autorità procedente (Amministrazione Comunale) e l'autorità Competente (nominato dall'Amministrazione Comunale nell'Ufficio VAS della Comunità Montana Vallo di Diano)

L'amministrazione comunale predispone il preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il rapporto preliminare (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS (la valutazione ambientale strategica è disciplinata dal D.Lgs. n.152/2006 e dalle disposizioni di cui al Reg.Reg. n.5/2011)

Rispetto a questa fase è utile richiamare quanto riportato dai comma 2, 3 e 8 dell'art.2 del Reg. Reg. n.5/2011 per i quali:

comma 2. L'amministrazione procedente (ai sensi del regolamento n.5/2011 per amministrazione procedente si intende quella che avvia, adotta ed approva il piano) avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n.152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo. Assoggettabilità che secondo quanto prescritto dall'art.47 LR 16/2004 e dal contenuto nel Manuale Operativo Reg.

Campania risultano essere sicuramente assoggettati i PUC, i PTCP e qualunque altro Piano territoriale di livello settoriale.

comma 3. La Regione ed i Comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti, nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n.152/2006, previa autonomia tra l'Autorità procedente e quella competente e possesso di competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile da parte del settore investito dal compito di Autorità Competente.

comma 8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Rientrando il territorio Comunale tra i casi in cui è necessario avviare contestualmente alla VAS la valutazione di incidenza, occorrerà procedere ai sensi del comma 3 dell'art.10 del decreto legislativo n.152/2006:

“La Vas e la Via comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n.357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.”

Il parere finale Vas terrà conto, quindi, dell'esito della Valutazione d'Incidenza di competenza dell'AGC 05 della Giunta regionale.

Delibera di Giunta di presa d'atto del Preliminare Pubblicazione elaborati sul sito istituzionale dell'Ente

<p>Autorità Procedente e Competente devono lavorare in forte sinergia e confronto.</p>	<p>1. Individuazione del «Pubblico» e dei Soggetti Competenti in materia ambientale (SCA) 2. Consultazioni previa diffusione/trasmissione del Preliminare di Piano e del Rapporto preliminare ambientale.</p> <p>Le sinergia dell'Ufficio di Piano e dell'Ufficio VAS deve riguardare sia gli aspetti contenutistici, quanto quelli procedurali ed è necessaria anche per concordare le modalità di consultazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del «pubblico» - art.7 co.2 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero cittadini, organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste - e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - art.13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 ed art.2 co.4 Reg.Reg. n.5/2011 – ovvero gli Enti che dovranno esprimere il proprio parere nel merito della Valutazione Ambientale Strategica. <p>Le attività svolte durante l'incontro/gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: il verbale/i verbali dovranno essere allegati al documento di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione (per la Provincia di Salerno la documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi»)</p> <p>La fase di consultazione dei soggetti di cui sopra, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dalla pubblicazione/invio del preliminare di PUC e relativo documento di scoping e potrà essere articolato almeno in due sedute:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il preliminare di PUC ed il documento di scoping, nonché ad acquisire prime osservazioni; – la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA e le osservazioni/contributi del «pubblico».
<p>Ufficio di Piano e Ufficio VAS</p>	<p>Valutazione delle osservazioni e dei contributi</p> <p>All'esito delle consultazioni attivate, i due Uffici (Ufficio di Piano ed Ufficio VAS) lavoreranno nuovamente in sinergia per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti e delineare i contenuti e le attività da svolgere per la redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale.</p> <p>Le attività svolte durante gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> i verbali dovranno essere allegati al Rapporto Ambientale definitivo da sottoporre agli SCA in fase di pubblicazione del PUC adottato. <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri ed i contributi pervenuti in fase di consultazione del «pubblico» e degli SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA), prende atto delle attività svolte e delle indicazioni fornite dall'ufficio VAS (quale autorità competente), ed approva il preliminare di Puc unitamente al documento di scoping.</p>
<p>L'Amministrazione Comunale</p>	<p>Approva il preliminare di Puc unitamente al documento di scoping.</p>
<p>II FASE: redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale adozione, processo di partecipazione/consultazione, acquisizione pareri</p>	
<p>Autorità procedente</p>	<p>Accertamento di conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore</p>
<p>L'Amministrazione Comunale</p>	<p>DELIBERA DI ADOZIONE</p>
<p>Il Comune – quale autorità procedente – redige il progetto definitivo di PUC ed il Rapporto Ambientale, sulla base del preliminare e del documento di scoping, come approvati a seguito delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con i SCA, accertandone la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.</p>	
<p>La Giunta Comunale adotta il PUC (salvo diversa previsione dello Statuto dell'Ente) ed il relativo Rapporto Ambientale. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art.10 LrC n.16/2004.</p>	
<p>L'avviso dell'avvenuta adozione del PUC è pubblicato contestualmente all'Albo Pretorio dell'Ente e nel BURC, in uno all'avviso relativo alla Vas secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 (l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tec-</p>	

<p>nica).</p> <p>Il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale viene altresì depositato presso l'ufficio competente e la segreteria generale dell'amministrazione procedente, nonché pubblicato sul sito web dell'Ente</p>	
<p>Il Comune (autorità procedente)</p>	<p>Comunicazione agli SCA in merito all'avvenuta adozione, pubblicazione e deposito del PUC e relativo RA, per consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale.</p> <p>Per la PROVINCIA DI SALERNO la comunicazione/documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi».</p>
<p>Entro 60 giorni (art.7 comma 3 Reg.Reg. n.5/2011) dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.</p> <p>L'amministrazione procedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al piano o variante (...) entro e non oltre il termine di cui all'art. 7, comma 3, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione, per una ulteriore fase di confronto (...) La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di piano o di variante.</p>	
<p>La Giunta Comunale entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC, per i Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.</p>	
<p>Delibera di Giunta di valutazione/recepimento delle osservazioni</p>	
<p>trasmissione ad Amministrazioni competenti per pareri</p>	<p>trasmissione alla Provincia per la coerenza alle strategie</p>
<p>Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endo-procedimentale obbligatorio.</p> <p>L'amministrazione procedente può invitare a partecipare a una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli Enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni (co.4 art.7 Reg. Reg. n.5/2011).</p> <p>Per il PUC e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, la Provincia, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente</p>	
<p>Il Piano ed il Rapporto Ambientale, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti, viene trasmesso all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del parere motivato, ex art.15 D.Lgs. n.152/2006:</p> <p>L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti (...), ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini relativi alla fase di pubblicazione e deposito.</p> <p>L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano (...) per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato (...) alle opportune revisioni del piano (...).</p> <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce formalmente il parere motivato Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del PUC.</p> <p>L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale (Ufficio VAS), provvede quindi alle opportune revisioni del piano, in ottemperanza ai pareri, nulla osta ed autorizzazioni acquisite. Se le revisioni apportate al PUC risultano essere di rilevante entità, è necessario valutare l'esigenza di ri-adottare il piano stesso.</p>	
<p>L'Amministrazione Comunale</p>	<p>Delibera di Consiglio Comunale di Approvazione del PUC</p>
<p>III FASE: approvazione e pubblicazione del Piano</p> <p>Il piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato VAS, è trasmesso al Consiglio comunale che lo approva, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato.</p> <p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione</p>	

precedente. L'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17 D.Lgs. n.152/2006). Dovrà, inoltre, essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate (e tra di esse, sul GeoPortale della Provincia di Salerno):

a) il parere motivato VAS espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006.

Il piano approvato diventa efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Gli elaborati del PUC approvato dovranno essere inviati in formato digitale (.pdf e .shp file) alla Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio, Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – per eventuali aggiornamenti del quadro conoscitivo, per coordinare i piani di monitoraggio della VAS tra PUC e PTCP, nonché per la pubblicazione sul GeoPortale dell'Ente

I contenuti del processo di VAS per il PUC possono essere, quindi, schematizzati come di seguito:

- **elaborazione del quadro conoscitivo** (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalisticovegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), nell'ambito del lavoro di elaborazione del PUC e conseguente interpretazione;
- **costruzione della mappa degli attori** (Autorità ambientali e pubblico) e degli "strumenti" per la consultazione/partecipazione;
- costruzione del **quadro ambientale** e definizione degli ambiti di influenza (**scoping**);
- **consultazione delle Autorità ambientali**;
- verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso **analisi qualitative**: ovvero elaborazione di **matrici di controllo "compatibilità ambientale/obiettivi/strategie di piano"**, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull'ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione del piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;
- elaborazione di una **Relazione contenente la valutazione** delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano (**analisi quantitative**);
- sviluppo **analisi delle potenzialità del territorio** (e costruzione delle mappe di potenzialità) legato alla costruzione del SIT a supporto del processo di elaborazione del PUC;
- valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e **confronto tra possibili alternative**;
- **elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica**;
- **messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano;
- consultazione degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta di PUC;
- analisi di sostenibilità delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
- monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

Complessivamente il processo di VAS ha luogo sulla base dell'insieme dei seguenti documenti:

- I. Scoping: predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
- II. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- III. Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua sintesi non tecnica
- IV. Consultazione dei SCA e del pubblico.
- V. Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente.
- VI. Informazione sulla decisione.
- VII. Monitoraggio ambientale.

Nello specifico il documento di scoping deve:

- illustrare il contesto programmatico del piano o programma;
- indicare i suoi principali contenuti;

- definire l'ambito di influenza;
- descrivere la struttura del redigendo rapporto ambientale;
- indicare il percorso procedurale della VAS;
- precisare gli obiettivi della valutazione;
- indicare le fonti informative che saranno utilizzate per la valutazione;
- illustrare le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

3. PRIME STRATEGIE PER IL PUC SALA CONSILINA

Lo slogan che fu posto alla base del documento programmatico è “Valorizzare l'esistente per proiettarsi al futuro” concetti semplici ed intuitivi che impregnano l'intera azione di piano da voler implementare per il PUC Sala Consilina.

La valorizzazione dell'esistente è intesa come insieme di risorse materiali, da reinterpretare alla luce dei bisogni e delle dinamiche attuali e riproiettare con nuova veste e nuova funzione al futuro, così come di risorse immateriali sostanziate da azioni, intenti, progetti passati e contemporanei.

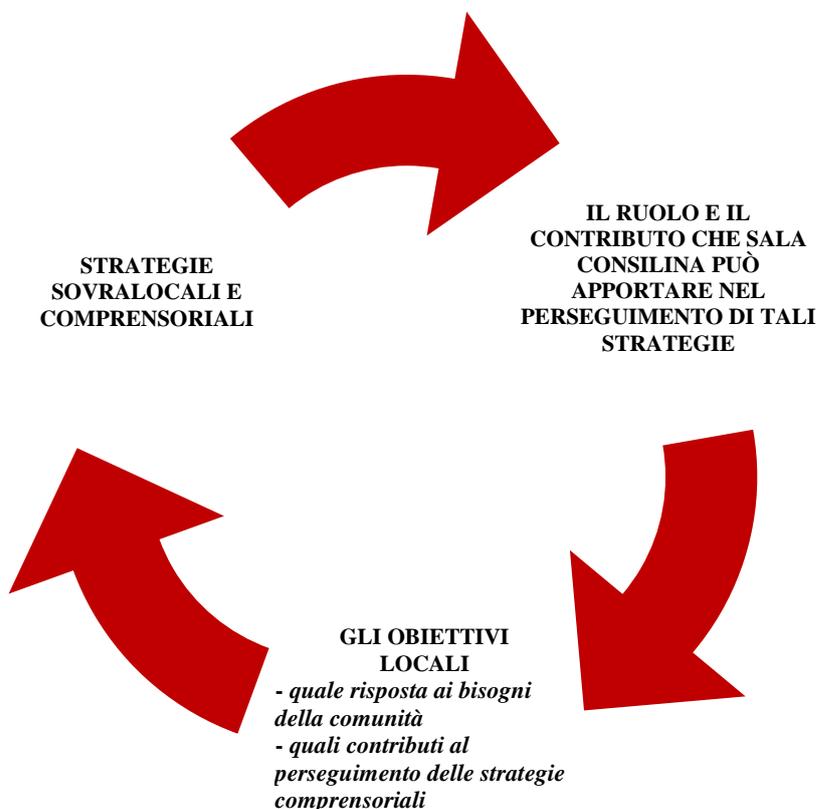
Questa ricognizione dell'esistente come valore ha origine dal contesto territoriale di appartenenza e trova il suo culmine nell'approfondimento della dimensione locale.

Sulla base di questa sintetica premessa la Mission per il comune di Sala Consilina, nei suoi primi passi, vuole restituire una sintesi delle strategie già percorse nelle attività di programmazione e di sviluppo locale intraprese a livello comprensoriale e locale.

Questa prima individuazione di assi strategici è parte integrante del Documento Programmatico (presentato in seduta Pubblica il 19 dicembre 2013) e diviene sfondo delle attività da implementare sulla base del Preliminare di Piano a partire dal quale costruire la proposta compiuta di PUC.

Ripercorrendo la metodologia impostata in fase di Documento Programmatico lo stampo strategico è suddiviso in due ottiche, fortemente intrecciate tra loro:

- una visione di Sala Consilina nel contesto STS Vallo di Diano che, in linea con gli strumenti di pianificazione regionali e provinciali ed in coerenza con le attività di programmazione già intraprese, vuole recepire a livello comunale le strategie sovra locali specificando il contributo che Sala Consilina può apportare nel perseguimento di tali strategie, definire in maniera chiara il ruolo sovralocale che essa vuole assumere e quindi, passando alla spazialità delle scelte, porre l'accento agli elementi fisico-funzionali su cui concentrare risorse umane-finanziarie e progettuali per pervenire alla strategie generale.
- A partire dalla stessa si scende alla scala comunale definendo una serie di obiettivi locali che da una parte possano dare risposta alle principali criticità vissute dal territorio e quindi configurarsi come immediata risposta locale e dall'altra possano contribuire al perseguimento della strategia complessiva amplificando effetti e vantaggi sia per la realtà comunale che per l'intero comprensorio.



Un percorso circolare, che deve emergere per la chiarezza dei collegamenti tra le diverse strategie selezionate e i diversi obiettivi assunti, di cui se ne vuole sottolineare l'embrionalità allo stato attuale che, come già annunciato in sede di Documento programmatico, solo con l'apporto di tutti i contributi e con il coinvolgimento più allargato possibile può pervenire alla sua forma finale, opportunità offerta proprio dal Preliminare di Piano. La visione di seguito illustrata procede per step successivi provando a mettere insieme tutti i vari tasselli e a dargli una lettura complessiva e armonica a cui pervenire gradualmente.

Osservando innanzitutto il comune di Sala Consilina nel contesto Vallo di Diano non si può che fare riferimento alle sue origini, alle passate dinamiche socio-economiche, non in termini nostalgici, ma per comprendere la riconoscibilità del territorio all'interno e all'esterno dello stesso.

Riconosciuto e indiscutibile, a tutti i livelli e più volte richiamato e documentato nei paragrafi precedenti, è il **RUOLO DI RIFERIMENTO CHE IL COMUNE DI SALA CONSILINA ASSUME PER IL VALLO DI DIANO**, in termini di servizi (pubblici e privati), istruzione, commercio e tempo libero.

Attorno a questo ruolo e a questa riconoscibilità, affievolitasi nel tempo, che bisogna incentrare la costruzione della mission per il Comune di Sala Consilina la quale congiuntamente contribuisce a dare maggiore forza all'attrattività complessiva del Vallo di Diano e può costituire un presupposto di rivitalizzazione socio-economico del comune convogliando verso di sé nuovi e più diversificati flussi.

Questo obiettivo contribuirebbe, inoltre, ad una rivitalizzazione complessiva di quanto già esistente, poiché prefigurare il ruolo di guida, in relazione ai bisogni e alle criticità attuali, vuol dire non poter trascurare alcun elemento del sistema ambientale, insediativo e relazionale che strutturano il territorio, di cui se ne dettagliano le preliminari strategie prefigurabili.

VISIONE DI SVILUPPO FUTURA:

**RUOLO DI
RIFERIMENTO PER IL
VALLO DI DIANO**



**PRINCIPIO DI VALORIZZAZIONE
DELL'ESISTENTE (RISORSE
MATERIALI E IMMATERIALI)**

L'analisi degli assi strategici è articolata per sistemi seppure se ne evidenzia l'intreccio e le relazioni che comprensibilmente esistono e andranno valorizzati tra gli stessi.

IL SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE:

La difesa del territorio, la sua tutela e la sua salvaguardia, in linea con le direttive europee, nazionali, regionali e provinciali, per le specificità del territorio comunale, deve incentrarsi obbligatoriamente attorno ai seguenti punti:

A. PARCO DEL TANAGRO

Il costituendo Parco Fluviale rappresenta l'opportunità per intraprendere e perseguire la tutela delle risorse idriche ed al contempo salvaguardare l'intero ecosistema fluviale sia in termini naturalistici che identitari.

Comprensibilmente la sua istituzione necessiterà di un dialogo tra tutti i comuni del Vallo di Diano, in particolare quelli contermini, dialogo da poter ricercare ed intraprendere già a partire dalla definizione delle politiche ambientali in sede di PUC.

B. CONNESSIONI AMBIENTALI: IL PROGETTO DI RETE ECOLOGICA

Rafforzare le connessioni ecologiche tra area montana/pedemontana e il Parco del Tanagro attraverso il Progetto di Rete Ecologica.

Nello specifico occorrerà salvaguardare e riconnettere gli spazi aperti ancora esistenti tra i diversi nuclei insediativi.

Anlogamente a quanto detto in precedenza importante sarà il dialogo con i comuni contermini per cercare coerenza al disegno di Rete Ecologica.

C. VALORIZZAZIONE DELLE ZONE MONTANE

L'estesa area montana comunale si caratterizza per una forte e spiccata naturalità del territorio favorita, nel tempo, da una bassissima pressione antropica, che si è concentrata sulla parte valliva. Questo territorio risulta coperto da estese e continue formazioni boschive, dapprima di specie quercine (cerro e roverella) e poi, più in alto a partire da circa 1000 m s.l.m., dal faggio che diviene specie dominante. La forte connotazione naturale dell'area ha favorito, inoltre, l'affermazione di una ricca e variegata componente faunistica che ha prodotto la creazione di stabili ecosistemi. Per tali caratteristiche il territorio montano comunale rientra nel SIC "Monti della Maddalena", afferente alla Rete Natura 2000, con la finalità di tutelare e salvaguardare gli habitat naturali.

Il PUC, quindi, avrà come obiettivo prioritario, nel rispetto delle direttive internazionali e comunitarie, la

salvaguardia di tale patrimonio con particolare riferimento ad un disciplinato utilizzo delle risorse boschive.

H.1 SENTIERISTICA

Strategico è anche il ruolo della sentieristica in particolare riferimento ai sentieri storici (Castello, Frascati, Croce di Marsico) da integrare e relazionare con santuari, punti panoramici, rifugi montani e di ristoro, al fine di pervenire ad una completa valorizzazione e tutela del paesaggio.

D. TUTELA, RILANCIO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

In termini residuali il territorio comunale è interessato da un'agricoltura semi-intensiva perlopiù nelle aree vallive, in prossimità delle aste fluviali; la tutela e la salvaguardia delle suddette aree contribuisce da una parte alla tutela delle risorse idriche e dall'altra al rispetto delle colture agricole e delle attività zootecniche che dovranno essere sostenute da politiche tese a contenere il disomogeneo consumo di suolo e a restituire agli spazi agricoli la loro completa funzione originaria.

PER IL SISTEMA ANTROPICO/INSEDIATIVO:

E. TUTELA DELLE CULTURE PREGIATE E DI QUALITÀ

Difesa = conservazione della natura, del paesaggio e dell'identità

Il consistente patrimonio di oliveti presenti sul territorio e degli orti posti a valle richiedono necessariamente politiche atte a mitigare gli effetti di una disordinata crescita insediativa; il fine è quello di preservare la naturalità e il valore paesaggistico insito in queste culture (allo stato attuale solo parzialmente compromesso e quindi ancora recuperabile) e la difesa del carattere identitario che esse rappresentano.

F. RIGENERAZIONE DEL TESSUTO STORICO

Decongestione = vivibilità

Valorizzare l'esistente e contrastare il consumo di suolo non può prescindere da politiche che rilancino il tessuto storico, in tutte le sue componenti: costruito e spazi aperti, la cui difficile accessibilità ne ha portato ad un progressivo stato di abbandono da cui un degrado.

Uno dei punti che il PUC dovrà affrontare sarà proprio al suo ripensamento fisico e funzionale al fine di contrastare le dinamiche di svuotamento in atto.

Ovviamente questo ripensamento e queste politiche di rigenerazione, in termini differenti, dovranno coinvolgere l'intero patrimonio edilizio esistente a cui bisogna rivolgersi in termini di riqualificazione statica, energetica e di relazioni funzionali tra vuoti e pieni.

G. RIUSO COMPATIBILE DEI BENI A CARATTERE STORICO-ARCHITETTONICO

Riuso compatibile = tutela e salvaguardia.

In una visione realistica il patrimonio di beni storici architettonici presenti sul territorio comunale, oltre che poter contribuire ad una offerta turistica di tipo comprensoriale, a garanzia della loro tutela e della loro salvaguardia chiamano in gioco politiche di riuso (compatibilmente con i principi di conservazione dei valori storico-architettonici) contribuendo, congiuntamente, ad una più diffusa offerta di servizi (pubblici-privati) sul territorio.

H. POLO CULTURALE

Strettamente legato alle politiche precedenti, il ricco patrimonio storico-architettonico-culturale presente nel comune non può che sostenere l'obiettivo di costituire un vero e proprio polo culturale di riferimento per l'intero ambito e non solo. Il potenziamento del complesso monumentale in località Cappuccini, già sede da diversi anni del museo archeologico dell'antica Lucania, della biblioteca comunale, del Centro Studi Laveglia, della ludoteca e la realizzazione del cineteatro per oltre 600 persone devono essere valorizzate da politiche integrate che investano tutte le modalità e le iniziative attraverso cui produrre e diffondere cultura.

I. POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE ESISTENTI

Maggiore attrattività = amplificazione del bacino di utenza

Il patrimonio di servizi e di attrezzature già presenti sul territorio comunale insieme alla posizione centrale rispetto al Vallo di Diano rappresentano i prerequisiti affinché il Comune di Sala Consilina possa ritornare ad avere un ruolo di riferimento centrale per l'intero comprensorio.

Ciò richiede, però, un'amplificazione della tipologia di servizi offerti che guardi ai bisogni e alle tecnologie più attuali e che punti ad un bacino di utenza possibilmente allargato oltre i confini regionali.

Dunque nuovi poli di servizi ed attrezzature (pubbliche - private), in linea con la vocazione del territorio e con le potenzialità in esso presenti, che faccia da volano al rilancio del ruolo centrale del comune.

D.1 ISTRUZIONE: CAMPUS SCOLASTICO

Organicità = maggiore fruibilità

Attenzione particolare deve essere posta nei confronti delle attrezzature scolastiche al fine di garantirne una maggiore organicità e qualificazione nell'ottica della costruzione di un CAMPUS SCOLASTICO inte-

grato e maggiormente funzionale.

IL SISTEMA PRODUTTIVO COMMERCIALE:

J. RINVIGORIRE LA DIMENSIONE PRODUTTIVA

Integrazione = maggiore funzionalità

La vocazione produttiva del comune di Sala Consilina richiede politiche di riqualificazione energetica e tecnologica delle aree produttive esistenti al fine di generare più ampi e diversificati flussi di impresa e, di conseguenza, rinvigorire ed ampliare il ruolo produttivo della città.

Necessaria è, inoltre, un'attenta politica di rianneggiamento delle attività produttive isolate in una logica di rete e l'attenta valutazione della riqualificazione e della rifunzionalizzazione delle aree produttive dismesse.

K. RINVIGORIRE LA DIMENSIONE COMMERCIALE

Integrazione = maggiore funzionalità

In stretta relazione con la precedente strategia, la vocazione commerciale di Sala richiede politiche specifiche affinché vi sia un'integrazione tra il cuore commerciale cittadino (immaginabile come un centro commerciale naturale) e i centri commerciali più periferici, si pensi alla zona Sant'Antonio e Trinità.

Politiche di adeguamento fisico-funzionale della viabilità pedonale, delle aree di sosta e delle aree di verde, così come incentivi di altra natura, dovranno accompagnare questo processo di rianimazione della vocazione commerciale del comune.

L. POTENZIAMENTO DELLE AREE DI ACCESSO A NORD E SUD DELL'ABITATO IN CHIAVE COMMERCIALE PRODUTTIVA

Maggiore riconoscibilità = maggiori flussi

Strategico è il potenziamento delle aree di accesso a sud e a nord dell'abitato quali poli di attrazione commerciale-produttiva da cui un'immediata riconoscibilità della vocazione territoriale.

M. ACCRESCIMENTO DEL VERDE URBANO

Maggiore quantità di verde = maggiore qualità della vita

Il potenziamento dei servizi e delle attrezzature non può non essere messo in relazione ad una auspicabile diffusione del verde urbano; esso può rappresentare un elemento di integrazione, può assumere funzioni sociali, culturali, ricreative, ecologiche – ambientali così come estetico-architettoniche.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE:

N. MOBILITA' E VIABILITA'

Accessibilità e fruibilità = vivibilità e attrattività

L'armatura urbana del territorio diviene l'elemento portante delle politiche da dover intraprendere; la rete stradale, le aree di sosta, il trasporto pubblico richiedono politiche che in maniera decisa, sfruttando la scia di iniziative passate già avviate, diano risposta alle attuali criticità.

In particolare le azioni dovranno essere rivolte:

- o sul potenziamento dei nodi di interscambio modale che favoriscano una mobilità integrata
- o sull'opportunità offerta dalla rete stradale secondaria esistente, vera e propria risorsa, consentendo il suo adeguamento la possibilità di decongestionare l'abitato dal traffico pesante;
- o alla previsione del nuovo svincolo autostradale per il comune e quindi all'organizzazione potenziale dei nuovi flussi in ingresso e in uscita;
- o ad un più articolato sistema del trasporto pubblico relazionato a spazi di sosta e nodi logistici.

Comprensibilmente, sulla base di questa prima ricognizione di indirizzi, che muovono dalle strategie sovra locali guardando alle specificità territoriali e dalle iniziative in corso, si procederà ad un graduale perfezionamento delle stesse attraverso la costruzione puntuale del quadro conoscitivo (con riguardo alle sue componenti fisiche e alle sue dinamiche) e con il contributo che l'intera cittadinanza e l'insieme degli attori apporteranno a questo articolato processo di PUC.

Si precisa inoltre che, in linea con quanto proclamato dagli strumenti di Pianificazione di livello Regionale e Provinciale, l'intero contenuto del PUC dovrà ispirarsi all'attuazione dei principi di:

- minor consumo di suolo;
- salvaguardia del territorio rurale ed aperto;
- tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;
- salvaguardia dell'integrità fisica del territorio;
- Armonizzazione del Disegno di Piano alla Progettualità esistente.

Le strategie sono state ampliate a partire da quanto già condiviso in sede di Documento Programmatico presentato in seduta pubblica il 19 Dicembre 2013

4. QUADRO PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1. Premessa

In questa prima fase del processo di V.A.S. verranno brevemente trattate le diverse tematiche ambientali, individuando le prime criticità sulla base delle informazioni al momento disponibili. I temi trattati in questo contesto verranno ripresi e approfonditi nel Rapporto Ambientale.

L'indagine effettuata ha lo scopo di dare supporto alla fase di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale prevista dal comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Per ogni componente verranno evidenziate le criticità ed emergenze emerse in questa prima fase del processo e che dovranno essere approfondite nella successiva fase di valutazione ambientale. Le stesse verranno utilizzate per una prima valutazione dei contenuti del Documento di Piano, in particolare in riferimento agli obiettivi ed alle linee strategiche da questo individuate, che costituiscono la base di appoggio su cui verrà poi edificato l'intero strumento urbanistico.

E' inoltre importante sottolineare come le analisi effettuate hanno contribuito a riconoscere gli obiettivi di natura ambientale che dovranno essere tenuti in considerazione in tutte le fasi del processo di formazione ed anche attuazione del PUC: tali obiettivi sono stati presi in considerazione già in fase di elaborazione del Documento preliminare di Piano.

4.2. Inquadramento territoriale

Il Comune di Sala Consilina è posizionato all'interno della regione geografica denominata "Vallo di Diano", una tipica formazione interna dell'Appennino meridionale caratterizzata da una centrale zona valliva, rappresentata dal corso del Fiume Tanagro che si sviluppa in direzione nord-ovest verso sud-est, racchiusa da formazioni montuose lungo il perimetro costituite ad est dai Monti della Maddalena (che fungono da spartiacque con la Regione Basilicata) e ad ovest dai contrafforti dei Monti Alburni e del Massiccio del Monte Cervati.

Il comprensorio del Vallo di Diano è situato in una posizione strategica tra la Campania, Basilicata e Calabria ed è dotato di un sistema di infrastrutture molto importanti: l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce la principale arteria di collegamento nord-sud, la strada statale SS19 "delle Calabrie", parallela all'autostrada, che collega molto funzionalmente tutti i centri urbani della vallata, la S.S. 517 "Bussentina" unisce il territorio con la Valle del Bussento ed il Golfo di Policastro verso sud, la S.S.598 "Fondo Valle d'Agri" collega la zona con la Provincia di Potenza, all'altezza della Val d'Agri verso est, mentre la S.S. 166 "degli Alburni" collega il Vallo di Diano con l'area del Cilento interno verso ovest.

Il territorio comunale di Sala Consilina, che assomma a circa 6.000 ha., presenta una collocazione geografica molto favorevole in quanto si dispone nella zona centrale della vallata, laddove il restringimento del bacino idrografico determina una di quelle emblematiche "cerniere territoriali", così dette per la polivalenza delle direttrici d'interessi economici e sociali che riescono a convogliare.

Le quote sono comprese da minimi oscillanti intorno ai 450 m. all'altezza della zona valliva per salire fino alla quota massima rappresentata dal Monte di Sito Alto con 1.467 m. sul livello del mare.

Il territorio comunale può essere distinto morfologicamente in tre diverse zone:

- ✓ la zona pianeggiante (tra i 450 ed i 550 m s.l.m.) che, partendo dalle sponde del fiume Tanagro, si spinge verso est fino alla base delle prime alture. Presenta una conformazione perfettamente piana, con pendenze quasi nulle, ed una maglia aziendale tipicamente geometrico-particellare. In questa area si ritrovano le principali infrastrutture rappresentate dall'Autostrada SA-RC, dalla tratto ferroviario dismesso Salerno-Lagonegro e dalla Strada Statale SS19; queste presentando tutte un andamento quasi rettilineo da sud-est verso nord-ovest, tagliano il territorio in porzioni ben distinte che, nel tempo, hanno subito diverse trasformazioni.
- ✓ La zona pedemontana (tra i 550 m ed i 700 m. s.l.m.) che, partendo dalla base dei rilievi, si spinge verso est fin sotto le principali alture. In quest'area si ritrova il centro abitato di Sala Consilina con le principali frazioni di Sant'Antonio e Trinità ed i principali agglomerati rurali. La conformazione geomorfologica risulta più variegata con il susseguirsi di diverse alture, separate da impluvi naturali ad andamento susseguente e dendritico. Le pendenze risultano generalmente moderate con i maggiori valori che si ritrovano all'altezza dei valloni.

- ✓ La zona montana è ubicata a ridosso delle alture, poste soprattutto verso est che formano una cintura quasi continua da sud-est verso nord-ovest. L'area si presenta più impervia con pendenze medie superiori al 40-50% ed esposizioni prevalenti verso sud-ovest.

4.3. Geomorfologia, geologia e Idrogeologia

Il territorio comunale di Sala Consilina (SA) si dispone sul versante occidentale dei Monti della Maddalena, alla destra del Fiume Tanagro ed è confinante con la Basilicata.

Ubicazione - Aspetti Geologici - Geomorfologicie Strutturali

L'area in studio si inquadra nel foglio 1:25.000 dell'IGM N. 504 Sala Consilina - Sezione I Sala Consilina. Nella scala di dettaglio l'area di intervento ricade nei Fogli 488151(p) - 488164(p) - 48161(p) - 488152 - 488163 - 488162(p)-504031(p) - 504044 - 504041 - 504043(p) - 50442(p) della Regione Campania in scala 1:5000.



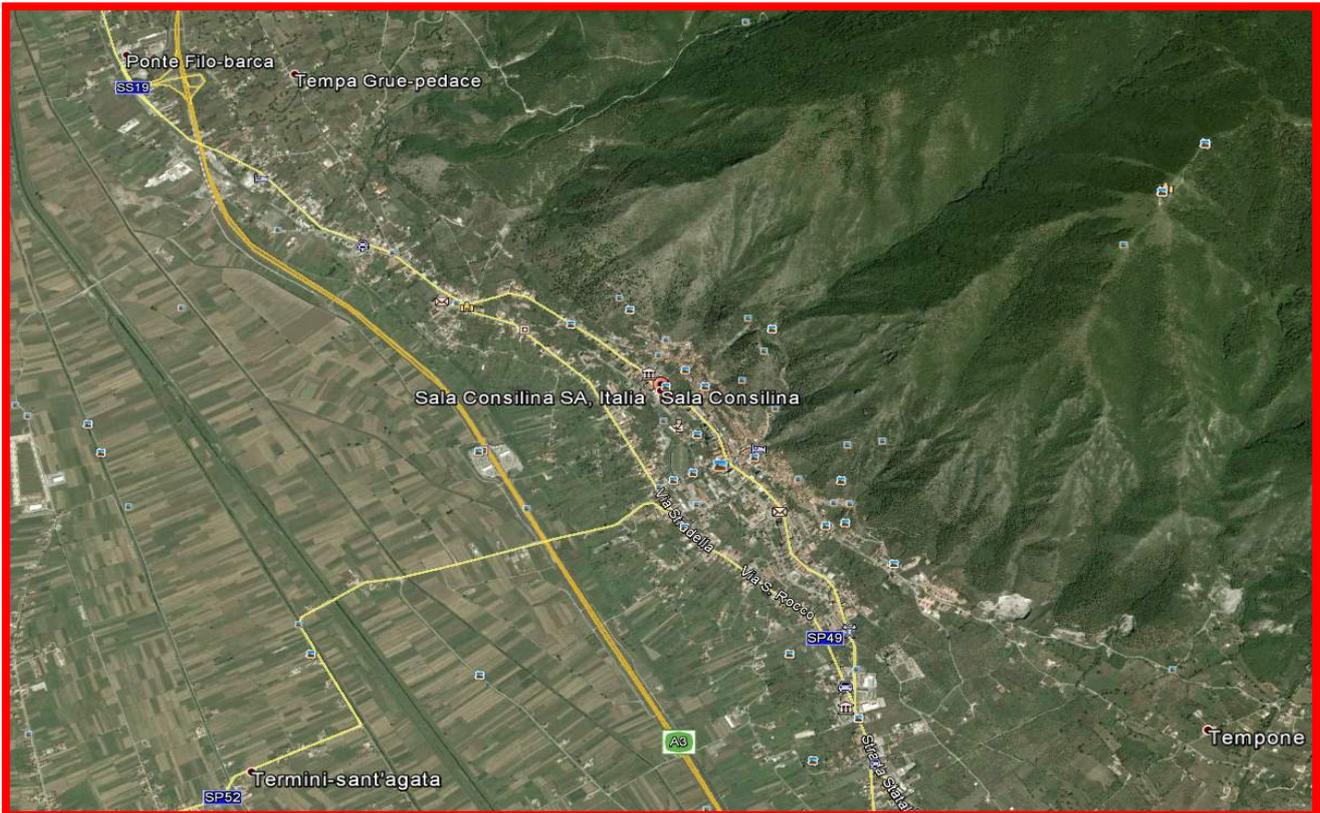
Il territorio comunale di Sala Consilina è posto nella parte centrale del Vallo di Diano, si sviluppa parallelamente alle pendici sud occidentali dei rilievi calcareo-dolomitico di M. Sito Marsicano (1486 m . s.l.m.) e Tempa dei Conici (1344 m . s.l.m.) e comprende un'ampia fascia di pianura solcata dal fiume Tanagro, affluente del Sele.

Ad oriente sono posizionati i Monti della Maddalena che rappresentano il contrafforte orientale dell'intero Vallo di Diano e dividono il territorio comunale di Sala Consilina con quello della Basilicata. E' limitato a Nord dal Comune di Atena Lucana, ad Ovest da Teggiano e Sassano, a Sud da Padula e ad Est e Nord-Est da Marsico Nuovo e Brienza. E' inserito nell'elenco dei comuni parzialmente montani, classificato come territorio appartenente ad una zona di collina interna.

Il paese, occupa una superficie di circa 59.70 Km². con densità abitativa di 212,72 ab/Km². ed è collocato ad una altitudine di 614 mt. slm., quota minima di 445 mt. slm, massima di 1467 mt. slm., escursione di 1.022 mt.

La popolazione residente al 01.01.2014 (dati Istat) è di 12.690 persone.

Particolare territorio di Sala Consilina



La configurazione morfologica dell'intero territorio comunale ricalca l'assetto lito-strutturale delle principali strutture geologiche affioranti ed è il risultato di una morfogenesi complessa instauratasi durante gli ultimi milioni di anni. Per il comune di Sala Consilina, dal punto di vista orografico, si distinguono almeno tre unità fisiografiche:

la prima comprendente il settore montano, caratterizzato da versanti con pendenze generalmente elevate (30° - 50°), con impluvi poco gerarchizzati molto incisi fino alla confluenza con il settore pedemontano di raccordo con la piana alluvionale;

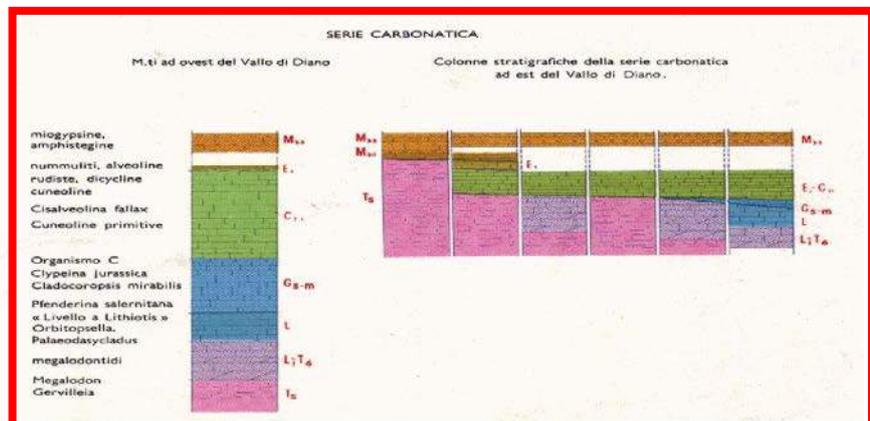
la seconda è costituita dalla pendice alluvionale-detritica di raccordo tra il settore montano e la piana alluvionale con pendenze medie di circa 12° - 20° nel tratto apicale – bordiero e pendenze medie di circa 6° - 12° (anche se sensibilmente modificate dalle opere antropiche) nel tratto basale e intermedio;

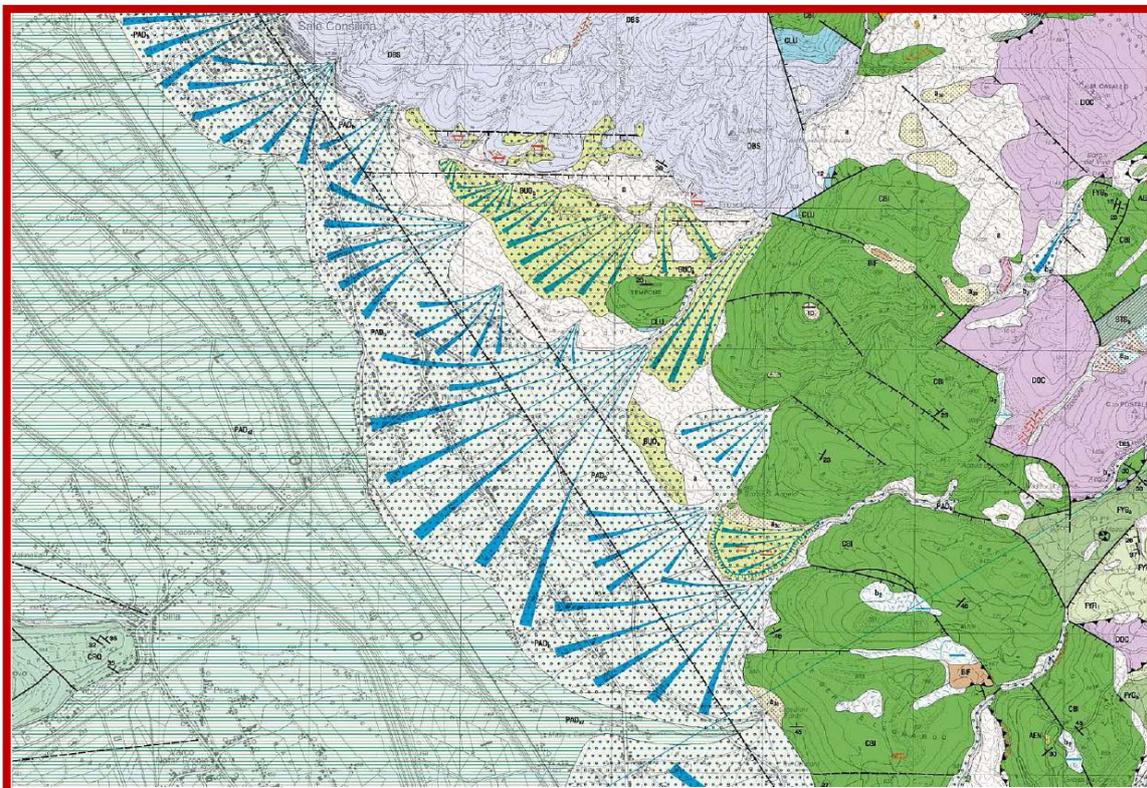
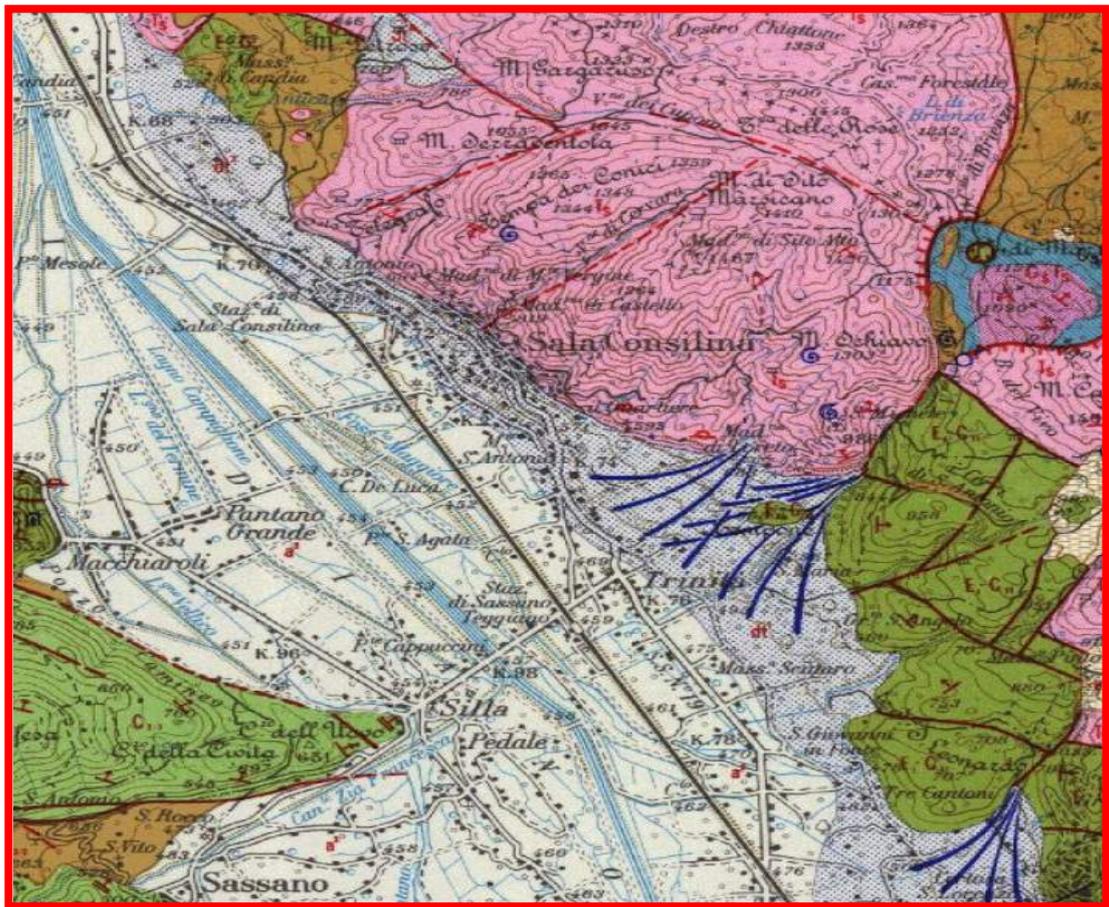
la terza, dalla zona sub pianeggiante della piana alluvionale del Fiume Tanagro.

Dal punto di vista geologico, il territorio del Comune di Sala Consilina si colloca nel foglio n° 199 (Potenza) della Carta Geologica d'Italia, la porzione Nord-Orientale risulta invece cartografata nella Carta Geologica D'Italia alla scala 1:25.000 Foglio n. 504 N.E..(Sala Consilina). La zona, rientra nel quadro geologico dell'Appennino meridionale Campano – Lucano e si estende in destra orografica della valle del fiume Tanagro.



**Stralcio Carta Geologica d'Italia
Foglio 199 "Potenza"**





Particolare (da Carta geologica d'Italia. Foglio 504. Sala Consilina)

Il rilevamento geologico di dettaglio unitamente alle conoscenze acquisite dallo scrivente, per aver operato per oltre trenta anni sul territorio di Sala Consilina e su tutto il Vallo di Diano, e all'analisi della cartografia geologica, hanno consentito di riconoscere e cartografare i seguenti principali litotipi affioranti:

a.- depositi fluvio-lacustri (Quaternario): si tratta di materiali pseudocoerenti, argille e limi grigio-azzurri, con intercalazioni di lenti o livelli sabbiosi; subordinatamente si rinvencono livelli di ghiaie poligeniche a spigoli smussati, immersi in una matrice limo-argillosa grigio-azzurra; la loro giacitura è suborizzontale;

b.- detrito di falda e coni di deiezione (Quaternario): si tratta di ghiaie sia a spigoli vivi che smussati immersi in matrice limo-argillosa talora prevalente, costituenti nel complesso un insieme di roccia incoerente ad eccezione di alcuni livelli cementati;

c.- flysch marnoso-arenaceo (Miocene): è costituito da un'alternanza di arenarie, calciruditi, marne, argille e brecciole. Generalmente questo complesso roccioso è caratterizzato da una successione di materiali coerenti e pseudocoerenti; tuttavia la giacitura caotica e l'intenso stato di fratturazione frequentemente riscontrata negli affioramenti, fa sì che il loro comportamento sia nel complesso, assimilabile a quello di una roccia pseudocoerente;

d.- flysch calcareo-marnoso (Eocene-Cretacico): è costituito da calcareniti con intercalazioni di marne calcaree e di marne argillose;

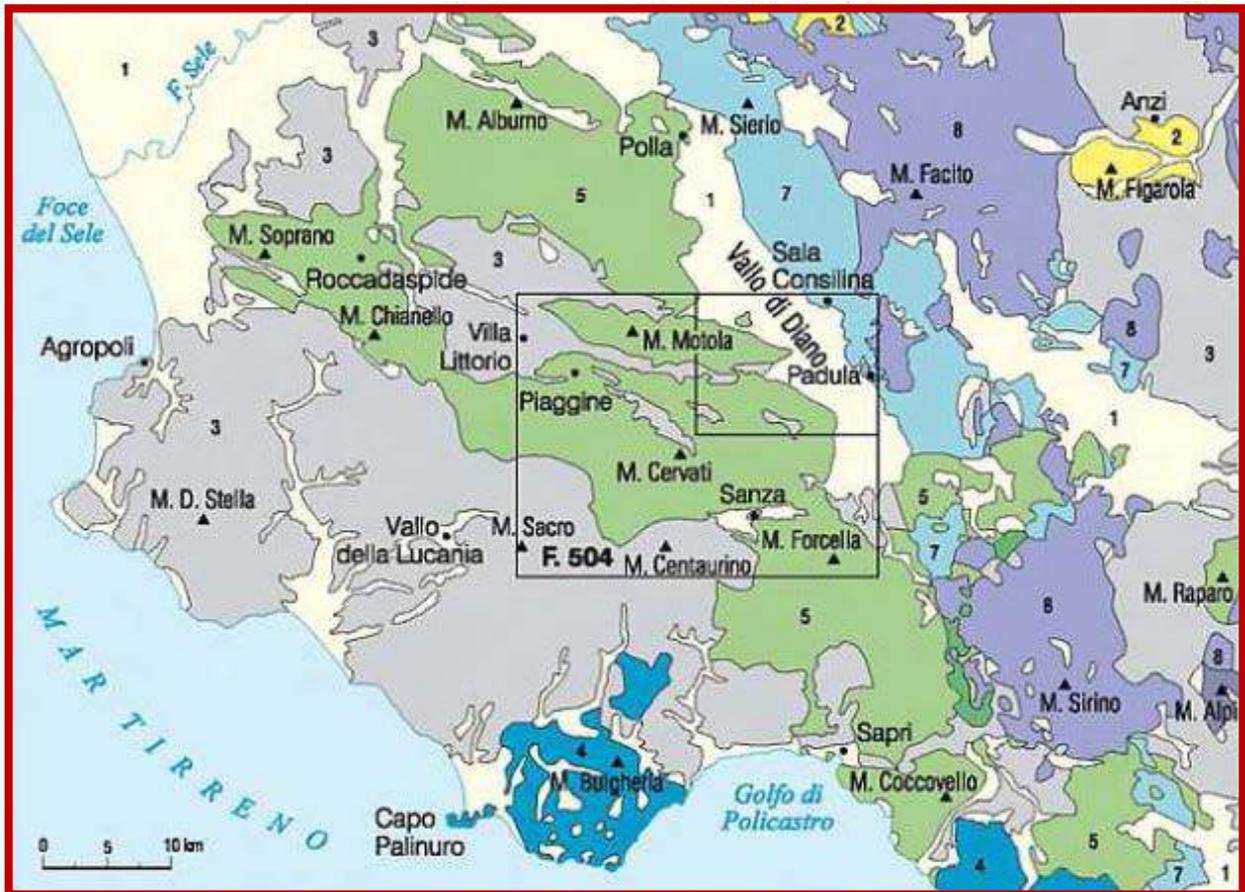
e.- calcari (Eocene-Cretacico): sono rappresentati da un'alternanza di calcareniti e calciruditi; la stratificazione non è quasi mai riconoscibile a causa della presenza di fratture;

f.- flysch galestrino (Giurassico): è costituito da argilloscisti e galestri con intercalazioni di marne, calcari marnoso-siliciferi e brecciole;

g.- scisti silicei (Giurassico-Trias): sono rappresentati da una successione di diaspri, radiolariti, siltiti e marne. Nel complesso si tratta di roccia coerente, in strati di modesto spessore (qualche decina di centimetri), però quando la scistosità diventa predominante il comportamento fisico-meccanico tende verso quello di una roccia pseudocoerente;

h.- dolomie (Trias): si tratta di dolomie organizzate in banchi o strati di vario spessore. In prossimità delle faglie si presentano estremamente tettonizzate fino ad assumere l'aspetto di un silt, passando cioè da roccia coerente a pseudocoerente.

SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE



- | | |
|---|--|
| 1 Depositi quaternari | 5 Unità dei Monti Alburno-Cervati-Pollino (Trias sup.-Miocene) |
| 2 Depositi post-orogeni (Miocene sup.-Pliocene) | 6 Unità del Monte Foraporta e Monte Monna (Trias sup.-Giurassico) |
| UNITÀ TETTONICHE e depositi miocenici stratigraficamente connessi | |
| 3 Unità Nord-Calabresi, Unità Castelnovo Cilento e Unità Sicilide (Cretacico sup.-Miocene) | 7 Unità dei Monti Picentini-Monte della Maddalena (Trias sup.-Giurassico) |
| 4 Unità di Monte Bulgheria (Trias sup.-Miocene) | 8 Unità Iagonegresi (Trias sup.-Miocene) |
| | 9 Unità del Monte Alpi (Giurassico-Miocene) |

Aspetti Morfologici

La morfologia è caratterizzata da un paesaggio appenninico articolato in dorsali montuose collinari carbonatiche ed arenaceo argillose, orientate da ONO verso ESE, di età Triassico – Miocenica, riferibili alle unità stratigrafico – strutturali note in letteratura come "M.ti della Maddalena", sulle quali giacciono in discordanza sedimenti terrigeni miocenici, depositi clastici pleistocenici e coperture loceniche.

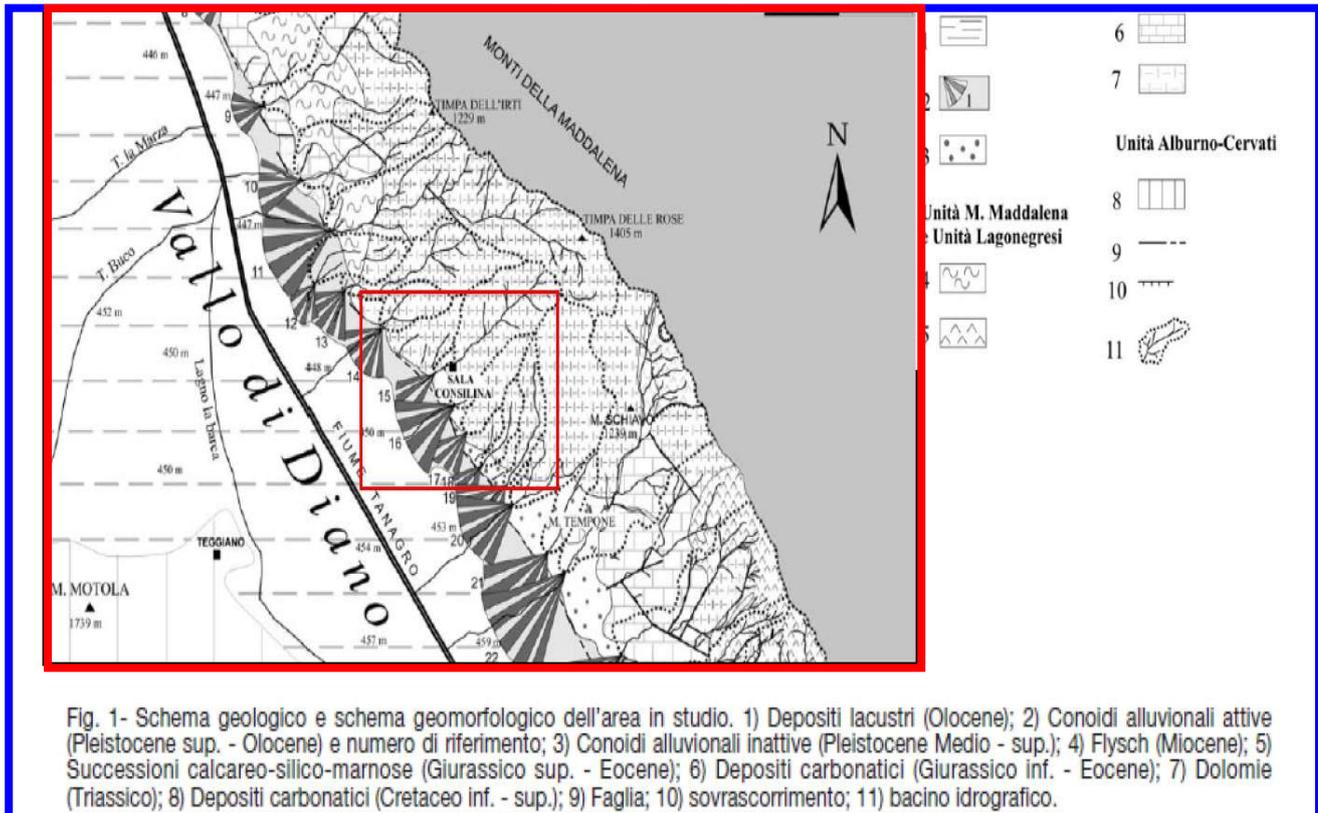
L'assetto geomorfologico del territorio comunale di Sala Consilina può essere suddiviso in tre unità geomorfologiche principali costituite da un versante bordiero calcareo-dolomitico, da una fascia pedemontana e da una pianura alluvionale. Esse si differenziano per caratteri morfometrici, morfoevolutivi e litostratigrafici e sono il risultato di una articolata morfogenesi instauratasi durante gli ultimi milioni di anni e ricalcano l'assetto litostrutturale delle strutture geologiche affioranti.

Il versante bordiero calcareo – dolomitico, con orientamento WNW verso ESE, è individuato, come già accennato, dal versante occidentale della dorsale dei M.ti della Maddalena e rappresenta il limite orientale della piana alluvionale fluvio-lacustre del Vallo di Diano.

Dal punto di vista morfostrutturale tale versante risulta essere un versante di faglia segnato, ortogonalmente alla sua orientamento, da impluvi poco gerarchizzati e molto incisi che si sono impostati lungo lineamenti di

faglie (antiappenniche) e/o fratture di maggior debolezza. Tale assetto idrografico così delineatosi ha portato all'individuazione lungo il versante bordiero di diversi sistemi di bacino -conoide caratterizzati da processi di erosione e trasporto nel settore montano e processi deposizionali di tipo conoide nel settore pedemontano fino alla confluenza con il fondovalle. L'unità geomorfologica pedemontana, che fa da raccordo tra il versante bordiero calcareo-dolomitico dei M.ti della Maddalena e il fondovalle della pianura alluvionale fluvio-lacustre del Vallo di Diano, è costituita da diversi sistemi di accumulo formati da conoidi alluvionali coalescenti che si interdigitano (in contatto di eteropia di facies) con gli accumuli di detrito di versante (falde detritiche) depositato ai piedi dei versanti (spesso faccette di scarpate tettoniche) che separano gli impluvi dei bacini montani. In ultimo si rinviene l'unità geomorfologica della piana alluvionale del Vallo di Diano che risulta impostata su un'ampia depressione strutturale di età plio-pleistocenica riempita da depositi di colmata fluvio-lacustri e di conoide provenienti dai rilievi che la delimitano.

Schema geologico e geomorfologico



L'andamento della superficie topografica pedemontana, risente della presenza dei corpi delle conoidi tanto da avere quote massime in corrispondenza degli sbocchi delle aste torrentizie e quote minime in corrispondenza degli interfluvii tra due aste successive (angolo morto della terminologia geomorfologica). Una situazione piuttosto singolare si riscontra nella zona del torrente (Valle della levata), dove la vecchia conoide deposta da questo corso d'acqua è stata obliterata da due nuovi conoidi sovrapposte alla prima e deposte da corsi d'acqua di versante caratterizzati da alvei mediamente più acclivi e perciò più attivi nella fase erosiva e deposizionale.

I corpi delle conoidi di deiezione rappresentano delle importanti vie d'acqua sotterranee come testimoniato dalla presenza al piede di una serie di piccole sorgenti. Le conoidi di prima generazione, più antiche, affiorano solo in alcuni settori (a sud dell'abitato di Padula, in corrispondenza del M.te Tempone, ed a sud di M.te Serra Petrizzo) a quote comprese tra 520 e 650 m s.l.m. Esse risultano inattive, profondamente reincise da alcuni corsi d'acqua in quanto sono state fagliate e sollevate per l'intensa attività tettonica registrata durante il tardo quaternario dalla faglia bordiera dei M.ti della Maddalena. In particolare tale attività è testimoniata dalla presenza di scarpate di faglia che tagliano le conoidi nei pressi di Sala Consilina e dalla dislocazione di depositi lacustri ascritti al Pleistocene medio, nei pressi di Atena Lucana. (SANTANGELO, 1991; Ascione et al., 1992). Per tale motivo i depositi di questi antichi conoidi, ormai sospesi, sono conservati soltanto nella loro porzione apicale e sono costituiti da conglomerati ben cementati a clasti carbonatici, spesso ricoperti da suoli argilloso - sabbiosi fortemente arrossati.

Le conoidi di seconda generazione sono, al contrario, rappresentate da ampi "ventagli", di estensione molto diversa in funzione dei loro bacini alimentatori e nel complesso con un gradiente di pendio mediobasso. Risul-

tano costituite da ghiaie e conglomerati poco cementati a clasti carbonatici che contengono locali lenti di sabbie ed argille di colore marrone - rossastro.

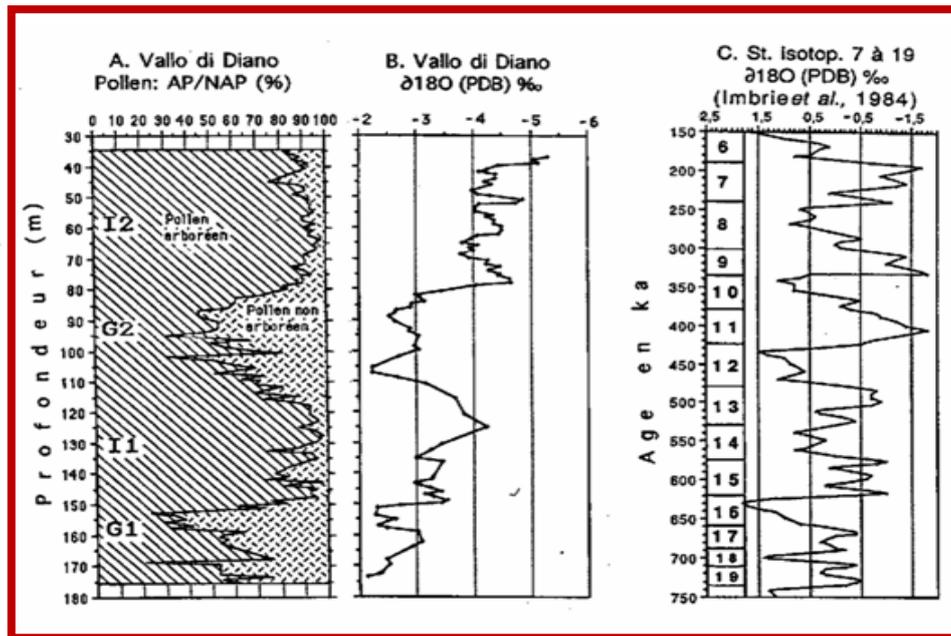
Dal punto di vista morfologico questi apparati multipli sono sia del tipo "sovrapposto" che del tipo "incastrato" (sensu Bull, 1968): nel primo caso l'apice topografico e l'apice idrografico coincidono e i corpi deposizionali più recenti ed ancora attivi sono localizzati in zona apicale. Nel secondo caso l'apice topografico e l'apice idrografico non coincidono e la conoide attiva è localizzata in zona distale rispetto al fronte montuoso.

La vallata sottostante è generalmente colmata da sedimenti fluvio-lacustri e detritici il cui spessore non supera i 150 metri, ed è caratterizzata superiormente da alternanze limoso-sabbioso-ghiaiose e raramente da depositi calcareo-detritici cementati.

La depressione del Vallo di Diano così delimitata costituisce un piccolo bacino sedimentario che ha avuto una storia evolutiva significativa per la comprensione della evoluzione quaternaria dell'intero settore silentino-lucano.

Recenti ricerche geologiche e geomorfologiche, infatti, hanno consentito di ricostruire le successioni sedimentarie presenti e di definire le modalità di riempimento del bacino e della sua progressiva estinzione.

Sondaggio di circa 200 m. nel Vallo di Diano (Fonte CNR)



Posizione cronostratigrafica della sequenza lacustre del Vallo di Diano, da Russo al., 1995.

In particolare sono state riscontrati due cicli sedimentari lacustri, di cui il più recente incastrato nel più antico a seguito di una fase tettonica, che ha ribassato in modo relativo la zona centrale ed ha rialzato i margini, di cui rimangono solo alcuni lembi terrazzati, presso Montesano scalo e Polla.

Lembi molto discontinui si riscontrano anche più a Sud presso il Fortino, anche a quote superiori ai 700 metri; l'esiguità degli affioramenti non consente di attribuirli con certezza al primo ciclo lacustre del Vallo di Diano. Questo primo ciclo è da riferire ad un intervallo temporale compreso fra il Pleistocene inferiore ed il Pleistocene medio. Il secondo ciclo inizia nel Pleistocene medio (circa 500.000 anni dal presente) ed è durato fino ad epoca storica, prima della incisione antropica della soglia dell'Intagliata presso Polla.

Lo spessore complessivo dei depositi lacustri raggiunge i 200 metri come è stato accertato da un recente sondaggio eseguito a cura del CNR si mostra la colonna stratigrafica ed i diagrammi pollinici. Questi ultimi indicano la presenza di due cicli Glaciali-interglaciali, recentemente proposti come stratotipi mediopleistocenici per il settore centrosettentrionale del Mar Mediterraneo.

Idrogeologia e Idrodinamica Sotterranea delle Acque

Nel Vallo di Diano si rinvengono diverse sequenze sedimentarie appartenenti alla serie carbonatica dei massicci "Silentino-Lucani", che è costituita essenzialmente da rocce carbonatiche mesozoiche ad alta ed altissima permeabilità e da depositi miocenici in facies di flysch (arenarie, marne, argille), il cui grado di permeabilità relativa è molto basso. Solo marginalmente si rinvengono depositi appartenenti alle unità Lagonegresi (diaspri, radilolariti, marne, argille) che costituiscono l'impermeabile di fondo delle unità carbonatiche.

La piana è costituita da depositi detritici e fluvio-lacustri Quaternari (ghiaie, sabbie, limi) aventi uno spessore all'incirca di 100 metri; questi sono caratterizzati da un grado di permeabilità complessivo medio-basso, ma

variabile in funzione della granulometria. Per particolari modalità deposizionale, tale acquifero risulta caratterizzato dalla giustapposizione disordinata di termini litologici di varia granulometria aventi, in genere, forma lenticolare. Ne consegue che la circolazione idrica avviene per falde sovrapposte, con un buon isolamento tra queste. Nel complesso, si può ritenere che nel Vallo di Diano vi sia un' unica circolazione idrica sotterranea.

La falda della piana può essere parzialmente isolata dagli acquiferi carbonatici, sia in profondità che lateralmente, quando, a contatto con la falda di base di quest'ultimi, è presente il flysch miocenico, che non consente interscambi idrici importanti.

Nelle unità carbonatiche ubicate in destra orografica (M.ti della Maddalena), la falda presenta una quota piezometrica sempre più elevate di quelle della piana e con deflusso sotterraneo orientato in preferenza verso la vallata, dove da origine ad importanti sorgenti. Il particolare assetto strutturale del Vallo di Diano caratterizzato da movimenti tettonici di compressione che interessano il substrato carbonatico al disotto della piana, impedisce che avvengano rilevanti travasi direttamente dall'unità carbonatica di destra verso quelle di sinistra.

Tutto il territorio di Sala Consilina (SA), è interessato dall'unità idrogeologica dei "Monti della Maddalena", costituita dai massici carbonatici che si distendono in direzione appenninica limitati a Sud-Ovest e a Nord-Est da alcune importanti discontinuità tettoniche coincidenti rispettivamente con il Vallo di Diano e con le Valli del Melandro e Dell'Agri.

Strutturalmente è un massiccio molto complesso per effetto di una tettonica traslativa che lo ha portato a sovrascorrere su sedimenti del "Bacino Lagonegrese" (formazione calcareo-silico-marnosa) che affiora, nella finestra tettonica, in corrispondenza del Passo della Croce (Marsico-Mandrano), ed è costituito da sedimenti del Trias-Infralias in facies di piatta forma.

Questa unità può essere divisa in una parte basale dolomitica ed in un'altra sovrapposta più calcarea che calcarea-dolomitica e presenta una permeabilità per fessurazione e carsismo.

Le dolomie ed i calcari dolomitici costituiscono l'acquifero della zona interessata, tale acquifero poggia per sovrascorrimento sulla formazione calcareo-silico-marnosa, costituita in prevalenza da scisti silicei e dal flysch galestrino (impermeabile), che in corrispondenza delle citate finestre tettoniche, funge da spartiacque sotterraneo, in quanto si dispone verso l'alto formando una superficie di separazione. Ciò consente, alle acque sotterranee circolante nelle rocce carbonatiche, di defluire in parte verso il Vallo di Diano ed in parte verso la Valle dell'Agri.

Lungo il versante dei Monti della Maddalena (versante orientale del Vallo), l'elemento strutturale di maggiore importanza è la grossa faglia che va da Polla a Padula, lungo queste disgiunzioni si realizzano il contatto tra le serie carbonatica e il flysch impermeabile, che risulta occultato dai depositi fluvio-lacustri antichi e recenti.

Criticità Geologiche – Geomorfologiche – Idrogeologiche e Sismiche del Territorio Comunale

Le analisi sviluppate attraverso il seguente studio preliminare, risultano di primaria importanza al fine di valutare la stabilità del territorio. La particolare configurazione geo-morfologica del territorio e la forte Sismicità dell'area, ha sicuramente influito sul verificarsi dei tematismi relativi alla stabilità.

In particolare il territorio comunale è interessato dalle seguenti principali criticità:

a.- CADUTA MASSI

Il problema della caduta massi lungo i versanti incombenti sull'abitato di Sala Consilina, è stato già in passato (sin dai primi anni '70) oggetto di attenti studi ed indagini, da parte dello scrivente ed altri professionisti (Prof. F. Ortolani), nel corso degli anni sono stati effettuati vari interventi limitati a modeste aree interessate da incendi e da distacchi di vari massi, che logicamente non hanno risolto in modo radicale il gravoso problema. Pertanto, la già precaria situazione rilevata, a causa dell'evoluzione geomorfologica in atto lungo i versanti rocciosi e di diversi fattori tra i quali l'azione esercitata dalle escursioni termiche sulla roccia, gelo, disgelo (fenomeni crioclastici), azione chimica delle acque di infiltrazione, azione erosiva e degradante delle acque di infiltrazione, accentuata inclinazione dei versanti, il cambiamento climatico che ha determinato piogge di breve durata ma molto intense e la sismicità della zona (Zona 1 Categoria - S = 12 elevata sismicità), ha creato nel tempo una situazione di instabilità di diversi nuovi massi, che si sono disgregati e caduti a valle, creando per fortuna, solo danni a cose.

Gli interventi, comunque, effettuati, sia dal Genio Civile che dalla Regione Campania, hanno risolto comunque, anche se solo parzialmente il gravoso problema, in quanto essi sono stati realizzati nelle zone di maggiore dissesto.

Il Comune di Sala Consilina (SA), ha già eseguito numerosi interventi in diversi punti, che manifestavano elevata suscettività di distacco e successiva caduta di grossi massi, tra i quali la sistemazione di parte del costone roccioso in frana ubicato in località "Madonna del Monte" - "Crocicchia-M. Pagano" e in Via Costantino Gatta località "Valle" (parete rocciosa), oltre a molti altri interventi minori. Di recente l'Amministrazione comunale sta realizzando alcuni progetti di intervento su altre aree ai fini della incolumità pubblica e privata, e precisamente nelle località San Raffaele e Valle.

Comunque, si ritiene, che tutto il fronte lapideo incumbente sul comune di Sala Consilina debba essere monitorato, ai fini di intervenire in tempo utile in caso di eventuali ulteriori distacchi e/o crolli di massi.

b.- CONOIDI

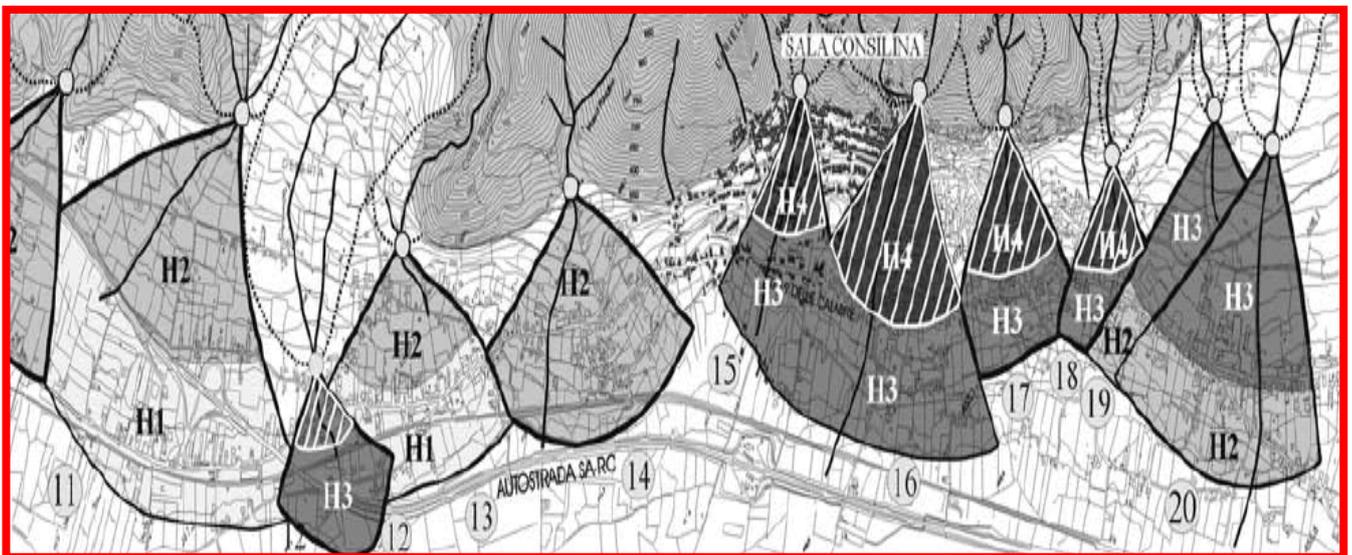
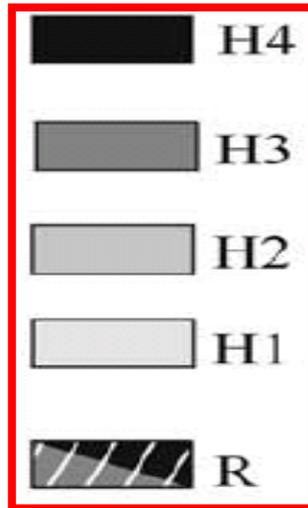
Come illustrato nel cap. 6.4. una valutazione della pericolosità alluvionale delle conoidi alluvionali disposte lungo la fascia pedemontana, che fa da raccordo tra i M.ti della Maddalena ed il fondovalle, è stata realizzata nello studio di Valutazione della pericolosità alluvionale delle conoidi del vallo di diano redatto dai Proff. Nicoletta Santangelo¹, Antonio Santo², Paola Isabella Faillace, all'interno delle quali sono state riconosciute diverse generazioni di corpi sedimentari (SANTANGELO, 1991). Le conoidi di prima generazione, più antiche, affiorano solo in alcuni settori (a sud dell'abitato di Padula, in corrispondenza del M.te Tempone, ed a sud di M.te Serra Petrizzo) a quote comprese tra 520 e 650 m s.l.m. Esse risultano inattive, profondamente reincise da alcuni corsi d'acqua in quanto sono state fagliate e sollevate per l'intensa attività tettonica registrata durante il tardo quaternario dalla faglia bordiera dei M.ti della Maddalena. In particolare tale attività è testimoniata dalla presenza di scarpate di faglia che tagliano le conoidi nei pressi di Sala Consilina e dalla dislocazione di depositi lacustri ascritti al Pleistocene medio, nei pressi di Atena Lucana (SANTANGELO, 1991; ASCIONE et al., 1992). Per tale motivo i depositi di questi antichi conoidi, ormai sospesi, sono conservati soltanto nella loro porzione apicale e sono costituiti da conglomerati ben cementati a clasti carbonatici, spesso ricoperti da suoli argilloso - sabbiosi fortemente arrossati.

Lo studio redatto, evidenzia che su 27 conoidi alcune hanno un grado di pericolosità basso o moderato dovuto anche ai recenti lavori di sistemazione idraulica di alcuni corsi d'acqua (n° 8-25-26 in H1 e n° 3-5-7-9-10-11-13-14-24 in H2). Molte altre invece (più della metà) presentano pericolosità alta (n° 2-4-6-12- 19-20-21-22-23-27 in H3) e cinque molto alta (n° 1-15- 16-17-18-19 in H4).

Il metodo applicato sembra rispondere abbastanza bene all'esigenza di valutare la pericolosità relativa tra le conoidi esaminate e per definire quindi le zone a maggior rischio e pianificare la selezione degli apparati su cui eseguire studi più dettagliati, finalizzati alla progettazione di eventuali interventi di sistemazione. Rimane il fatto però che questo metodo non consente di effettuare l'individuazione di zone a diverso grado di pericolosità all'interno di una singola conoide. Ciò può essere trascurato quando le conoidi in oggetto sono di limitate dimensioni, ma può diventare un problema significativo, anche in termini amministrativi e di pianificazione, quando si ha a che fare con apparati grandi su cui insistono centri abitati o importanti infrastrutture.

f) Valutazione della pericolosità effettiva

PERICOLOSITA' OPERE	P1	P2	P3	P4
Migliorative (M)	H1	H1	H1	H2
Parzialmente migliorative (PM)	H1	H2	H3	H4
Inefficaci o assenti (A)	H2	H3	H4	H5



Carta della pericolosità delle conoidi del Vallo di Diano. H1-H2-H3-H4 = livelli di pericolosità (bassa, moderata, alta, molto alta); R = settori a rischio molto elevato.

Le condizioni di rischio rilevate dal lavoro sopra illustrato, andrebbero verificate a scala di maggiore dettaglio (almeno 1:2000) con studi stratigrafici, geomorfologici ed idraulici che tengano conto soprattutto delle variazioni topografiche e morfologiche della conoide e, nei centri abitati, delle interazioni tra eventuali flussi idrici e assetto urbanistico locale, come ad esempio la presenza di alvei strada o di grandi strutture che possono modificare notevolmente la direzione di canalizzazione dei fenomeni di trasporto solido.

c.- SISMICITÀ

L'area del Vallo di Diano, comprendente il territorio di Sala Consilina, è particolarmente interessata da forte Sismicità. Essa si colloca nella zona della catena appenninica "centromeridionale" dove si sono verificati terremoti tra quelli più intensi, che si siano manifestati negli anni recenti e in epoca storica.

L'ultimo violento sisma è quello del 1857 che ebbe epicentro tra lo stesso Vallo di Diano, l'alta valle del Melandro e l'alta Val d'Agri. Tale area epicentrale è stata quella maggiormente sollecitata e danneggiata dal sisma.

L'Ordinanza P.C.M. 3274/2003, contiene modifiche sostanziali in termini di riclassificazione delle zone a rischio sismico e di criteri costruttivi. Sulla base di tale Ordinanza, il territorio comunale di Sala Consilina (SA), già riclassificato sismico di II Categoria (S9) è stato inserito nella Zona 1 Categoria (S12) -G.R. n° 5447 del 07/11/2002- .

Lo studio di Microzonazione Sismica di 1 livello redatto sul territorio comunale di Sala Consilina ha permesso di elaborare (geol. Morcaldi), la Carta delle M.O.P.S. nella quale sono state definite le aree stabili, suscettibili di amplificazioni e le differenti tipologie di instabili.

Dall'analisi dei risultati ottenuti si può affermare che si possono ritenere sufficienti i dati raccolti per la redazione della carta delle M.O.P.S. di livello 1. Per i successivi livelli di approfondimento sarà comunque necessario integrare i dati già in possesso dell'Ente Attuatore con specifiche indagini geofisiche, volte alla corretta determinazione delle Vs ed eventualmente anche prove in situ e di laboratorio per valutare le proprietà geotecniche dei terreni quaternari della piana ai fini del rischio liquefazione. Inoltre, la scelta di quale sia il livello successivo di microzonazione sismica da adottare deve partire dalle indicazioni contenute negli ICMS e da alcuni lavori recentemente pubblicati.

In tali studi vengono evidenziate le situazioni geologiche e morfologiche complesse per cui non è possibile utilizzare l'approccio previsto dal livello 2.

Dall'analisi della Carta delle M.O.P.S. redatta si nota chiaramente che le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area rientrano nei punti citati, infatti le aree urbanizzate ed urbanizzabili si collocano in un tratto pedemontano di raccordo con il fondovalle laddove il substrato carbonatico va in approfondimento. Tale elemento morfologico, inoltre, è colmato da sedimenti alluvionali-lacustri per spessore di oltre 200 metri e, quindi, rientrante fra le tipologie sopra descritte.

Si ritiene, pertanto, che gli approfondimenti successivi per il comune di Sala Consilina debbano essere mirati alla redazione di studi di microzonazione sismica di livello 3 che è quello maggiormente corrispondente alle caratteristiche geologiche, strutturali e geomorfologiche delle aree studiate. Le zone sulle quali è necessario approfondire tali studi sono quelle del centro abitato di Sala Consilina, le aree di nuova espansione urbanistica e quelle di eventuale sviluppo edilizio.

IL FIUME TANAGRO

La vulnerabilità e la fragilità del territorio, sempre più spesso, si palesa a seguito di eventi meteo-idrogeologici, anche non particolarmente intensi, esondazioni che causano gravissime perdite di vite umane. Tali elementi di rischio impongono in maniera sempre più pressante un'attenzione al territorio e una responsabilizzazione da parte delle Istituzioni. Il bacino idrografico del Tanagro coinvolge i territori dei 15 comuni del Vallo di Diano, che presentano non solo una omogeneità di rischio territoriale per quanto riguarda gli eventi alluvionali ma anche una uniformità socio-culturale, sanitaria ed amministrativa, condizioni importanti per una pianificazione di protezione civile intercomunale.

Questi dati e la storia territoriale dell'ultima esondazione del novembre 2010 del fiume Tanagro, hanno confermato uno scenario di rischio idraulico per il quale è necessaria un'attività di monitoraggio, previsione e prevenzione, non limitata ai singoli comuni, ma a tutta l'area del Vallo di Diano. L'evento alluvionale verificatosi dal 7 all'11 novembre 2010 ha interessato il Vallo di Diano con precipitazioni eccezionali (250 mm di pioggia), pari ad un quarto della pioggia che mediamente cade in un intero anno. Da ciò ne sono scaturite piene del Tanagro nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2010, che hanno causato l'innalzamento del battente idrico di diversi metri; questo dato corrisponde ad un periodo di ritorno che, da una prima analisi, sembra attestarsi intorno ai 100 anni; tali piene, con rottura degli argini in ben sette punti, hanno causato l'allagamento di circa 4.500 ha nei comuni del Vallo di Diano.

L'esondazione delle acque nel territorio del comune di Sala Consilina ha consentito di laminare la piena del Tanagro, impedendo che nei territori a valle, in particolare nel comune di Polla, giungesse una portata di circa 500 m³/sec., il che avrebbe comportato l'allagamento (devastante) del pieno centro abitato di Polla con interessamento di almeno 2.000 abitazioni.

Pertanto, si ritiene indispensabile effettuare delle ispezioni periodiche lungo l'alveo (operazioni di manutenzione ordinaria), rimuovendo, se necessario, eventuale materiale detritico che potrebbe accumularsi in seguito al verificarsi di fenomeni di trasporto solido, i quali si potrebbero manifestare in concomitanza di eventi di pioggia.

gia critica. Tale accorgimento, farà sì che la corrente idrica transiti lungo la sezione oggetto di verifica, scongiurando potenziali fenomeni di esondazione dall'alveo dovuti a ostacoli e/o restringimenti della geometria della sezione. Detti fenomeni di esondazione potrebbero verificarsi proprio in occasioni di eventi meteorici eccezionali (bombe d'acqua).

4.4. Vegetazione naturale

A partire dalla fascia pedemontana, intorno ai 600-700 m. s.l.m., cominciano a presentarsi le superfici naturali occupate da boschi, pascoli ed aree nude che occupano quasi integralmente tutta la porzione orientale del territorio comunale. Queste risultano dapprima consociate con modesti appezzamenti agricoli, laddove le pendenze non risultano eccessive, per poi diventare, man mano che si sale di quota, predominanti, formando estese aree con un grado di naturalità molto elevato.

Secondo la classificazione biocenotica dello Schimid la vegetazione della zona è da ascrivere quasi interamente al cingolo Q.T.A. (*Quercus-Tilia-Acer*) dominato dal Cerro (*Quercus cerris*) e dalla Roverella (*Quercus pubescens*) ed in sottordine dal cingolo F.A. (*Fagus-Abies*) dominato dal Faggio.

Generalmente si possono identificare le principali serie di vegetazione che caratterizzano il territorio in esame: Boschi di specie quercine (cerro e roverella): si tratta di querceti decidui mesofili collinari, con piano arboreo formato da cerro, roverella, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), appartengono alla classe Quercu-Fagetea, nella quale caratterizzano l'ordine dei Quercetalia pubescentis-petraeae (serie mesofila dei boschi di cerro e rovere). Non possono ricondursi a formazioni boschive ad evoluzione naturale, data la loro prevalente origine a partire da ricolonizzazione di terreni precedentemente utilizzati a ceduo.

Il sottobosco è formato principalmente da biancospini (*Crataegus monogyna* e *Crataegus oxyacantha*) e corniolo (*Cornus mas*), ma anche ginestre (*Spartium junceum*) ed altre leguminose (*Cytisus sessifolius*), ginepri (*Juniperus communis*), rose selvatiche (*Rosa canina*); nello strato erbaceo sono diffuse *Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Ranunculus lanuginosus*, *Carex sylvatica*, *Carex digitata* e specie mesofile di faggeta. Le formazioni arbustive del mantello sono caratterizzate dallo scotano (*Cotinus coggygria*) e dal prugnolo (*Prunus spinosa*).

Boschi a prevalenza di Carpino nero: comprende boschi pionieri di ambienti in pendio con substrato calcareo relativi all'associazione le cui specie guida sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nel piano arboreo e la *Scutellaria columnae* nel piano erbaceo. Numerose risultano le specie mesofile presenti, quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il sorbo domestico (*Sorbus domestica*) e molte specie erbacee.

Lo strato arboreo è costituito, oltre che da carpino nero, da orniello (*Fraxinus ornus*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e cerro (*Quercus cerris*). Il sottobosco è ricco di erbacee tra le quali, oltre alla scutellaria di Colonna, l'erba trinità (*Hepatica nobilis*), l'erba-limona comune (*Melittis melissophyllum*), l'elleboro di Boccone (*Helleborus bocconei*), la polmonaria dell'Appennino (*Pulmonaria apennina*), l'elleborine (*Epipactis helleborine*), la primula comune (*Primula vulgaris*), la consolida femmina (*Symphytum tuberosum* subsp. *nodosum*), la dafne laurella (*Daphne laureola*), il giglio di S. Giovanni (*Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*), il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), il ciclamino primaverile (*C. repandum*), la cicerchia veneta (*Lathyrus venetus*) la viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), la campanula selvatica (*Campanula trachelium*), l'euforbia delle faggete (*Euphorbia amygdaloides*), la cefalantera bianca (*Cephalanthera damasonium*), la verga d'oro comune (*Solidago virgaurea*). Tra gli arbusti nemorali sono tipici il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), la berretta da prete (*Euonymus europaeus*), il corniolo (*Cornus mas*).

Risultano generalmente governati a ceduo irregolarmente matricinati che, anche a causa dell'eccessiva polverizzazione, non è stato possibile gestire negli anni in modo corretto.

L'orno-ostrieto si incontra nelle stazioni caratterizzate da suoli poco evoluti, derivati prevalentemente da rocce di tipo carbonatico, ricchi in calcare (14-20%), a pH elevato (7-8) e con ridotta disponibilità idrica. La limitata evoluzione del suolo è evidenziata dall'abbondanza di specie di Erico-Pinetalia (*Erica herbacea*, *Carex alba*, *Rhamnus saxatilis*, ecc.) e da una generale ridotta fertilità dei popolamenti che si presentano spesso radi. Sui terreni caratterizzati da pendenze meno accentuate ed esposizioni verso quadranti più freschi si segnala l'ingresso nel consorzio di specie più esigenti; in questi ambienti pedologicamente e termicamente più favorevoli, si notano forme di transizione verso gli ostrio-querceti dove la roverella assume valori maggiori di copertura.

Boschi a prevalenza di faggio: salendo in quota, a partire dai 900-1000 m., comincia ad insediarsi il faggio (*Fagus sylvatica*), dapprima misto con il cerro e la roverella soprattutto all'interno di valloncelli esposti verso nord, successivamente misto per gruppi sempre più estesi fino a quando, intorno ai 1200 m. di quota diventa la specie assolutamente esclusiva formando popolamenti quasi puri o misti per piccoli pedali o gruppi. Le specie associate sono rappresentate da: acero montano (*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer lobelii* Ten.), ontano napoletano (*Alnus cordata*), pioppo tremolo e cerro. Tra le specie sporadiche si rinvencono pochi esemplari di abete bianco (*Abies alba*), betulla (*Betula pendula*) di frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*).

Caratterizzanti sono, infine, alcune aree cacuminali con presenza di esemplari di tasso (*Taxus baccata*). Tra le specie arbustive si rinviene: l'agrifoglio, il pungitopo, il pruno spinoso, il biancospino, rosa canina ecc., mentre lo strato erbaceo è rappresentato da felci, *hedera helix*, fragaria vesca, *daphne laureola*, viola odorata ecc.

Si tratta, nel complesso, di formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di ottima fertilità e profondità. Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvicolturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Da segnalare, infine, che le aree poste immediatamente a monte del centro abitato sono per gran parte occupate da soprassuoli di origine artificiale che derivano da estesi interventi di rimboschimento effettuati nel Vallo di Diano intorno agli anni '40 e '50 del secolo scorso per porre rimedio a diffusi problemi di dissesto idrogeologico. Come era prassi in quei tempi, furono utilizzate quasi esclusivamente conifere che presentavano inequivocabilmente notevoli vantaggi legati all'attecchimento, anche su terreni molto poveri, ed al successivo rapido accrescimento. Tra queste furono utilizzate soprattutto conifere del genere *Pinus*, tra le quali: il pino laricio (*Pinus nigra*, var. *laricio*), il pino nero (*Pinus nigra*, var. *nigra*), il pino di Villetta Barrea (*Pinus nigra*, var. *Villetta Barrea*), il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.), il pino domestico (*Pinus pinea* L.), il pino marittimo (*Pinus maritima* Mill.). Tra i vari pini, inoltre, risultano particolarmente presenti i cipressi (*Cupressus sempervirens* L. e *Cupressus arizonica* Greene). Attualmente questi boschi si presentano come delle giovani fustaie nelle quali si sta realizzando il fenomeno del lento, ma progressivo, insediamento naturale di varie specie di latifoglie quali: il leccio (*Quercus ilex*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*), il cerro (*Quercus cerris*), ecc. Questi popolamenti, purtroppo, sono stati soggetti a numerosi incendi boschivi che hanno considerevolmente danneggiato la struttura.

4.5. Lineamenti faunistici

L'area interessata rappresenta una zona di contatto tra ecosistemi prevalentemente forestali ed ecosistemi agricoli caratterizzati per lo più da colture arboree (frutteti, vigneti ed oliveti), scarsi seminativi e pascoli più o meno abbandonati.

Da un punto di vista faunistico, perciò, l'area si può ricondurre alla zoocenosi tipica delle formazioni boschive temperate mesofile con elevata ricchezza di specie potenziali faunistiche.

Tra i vertebrati senza dubbio gli uccelli sono maggiormente rappresentati e soprattutto da specie strettamente legate alle formazioni forestali; si rinvencono il Picchio Rosso, il Picchio Muratore, la Cinciarella e la Cinciallegra. Si ritrovano anche diverse specie amanti degli spazi aperti quali: l'Averla piccola, la Quaglia e lo Zigolo nero. I rapaci sono rappresentati dal Falco e dalla Poiana.

Tra i mammiferi sono favoriti senza dubbio quelli di piccola stazza quali i roditori, la Puzzola, la Volpe e la Donnola. Tra quelli di media stazza senza dubbio il Cinghiale risulta la specie maggiormente diffusa anche se in misura inferiore rispetto al versante opposto del Vallo di Diano laddove si è assistito negli ultimi anni ad una forse eccessiva reintroduzione artificiale. Anche per quanto riguarda gli invertebrati la ricchezza di aree incolte, cespugli e boschi assicura habitat alimentari e riproduttivi di moltissime specie.

4.6. Area SIC "Monti della Maddalena"

Il SIC "Monti della Maddalena", individuato con codice Sito NATURA 2000 IT8050034, si trova nella porzione meridionale della Provincia di Salerno, a contatto con la provincia di Potenza, rientrando nei limiti amministrativi dei Comuni di Atena Lucana, Sala Consilina, Padula e Montesano S/M, interessando la catena montuosa dei Monti della Maddalena, costituita da rilievi prevalentemente di natura calcarea con presenza di fenomeni carsici, che racchiude verso est la regione geografica del Vallo di Diano. Si estende per 8.511 ha ed è posto ad un'altezza media di 1.200 m s.l.m., comprendendo aree pedemontane a quota 550 fino a raggiungere la quota massima di 1.503 m in corrispondenza della Serra Longa a Montesano S/M.

Relativamente al Comune di Sala Consilina, il sito interessa una superficie complessiva di 3.066 ha, che corrispondono a circa il 50% dell'intero territorio comunale.

L'assetto del territorio si caratterizza per il repentino passaggio tra il settore montuoso, ancora rappresentato da presenze naturali di buon valore e la piana sottostante del Vallo di Diano, ormai completamente artificializzata.

Gli elementi significativi sotto il profilo dell'ambiente naturale, pertanto, si rinvencono a partire dalle fasce pedemontane e riferibili a:

- formazioni boschive dell'orizzonte submediterraneo
- formazioni boschive dell'orizzonte montano
- prati-pascoli, incolti xerici appenninici.

Generalmente, partendo dalla piana sottostante,

Le formazioni boschive dell'orizzonte submediterraneo sono caratterizzati dalla presenza di diverse specie caratteristiche della fascia fitoclimatica del castanetum e del fagetum. Si tratta di formazioni miste per pedale o per gruppi nelle quali, a seconda della stazione, prevale l'una o l'altra specie. Lo strato arboreo risulta caratterizzato alle quote più basse da popolamenti misti composti soprattutto da specie quercine, cerro (*Quercus cerris* L.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.), accompagnate da carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), carpinella (*Carpinus orientalis* Mill.), nocciolo (*Corylus avellana* L.) castagno (*Castanea sativa* Miller), l'orniello (*Fraxinus ornus*), Lo strato arbustivo ed erbaceo risultano rappresentati da: biancospino, agrifoglio, rubus, varie graminoidi, pteridium aquilinum, rosa canina, heder helix, fragaria vesca, daphne laureola, viola odorata ecc.

Salendo di quota, intorno ai 1000 m., si passa nelle formazioni dell'orizzonte montano nelle quali il faggio (*Fagus sylvatica* L.), si presenta dapprima misto con altre specie quali: pioppo tremolo (*Populus tremula* L.), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer obtusatum* Ten.), a queste si associano sporadicamente il sorbo selvatico (*Sorbus torminalis*), il sorbo montano (*Sorbus aria*), il salicone (*Salix caprea* L.). Salendo di quota, intorno ai 1000-1100 m., diventa predominante costituendo dei popolamenti quasi completamente puri in considerazione dell'optimum di vegetazione a queste quote che la fanno nettamente prevalere sulle restanti specie. Soltanto nelle situazioni particolari la composizione specifica cambia: nelle vallecole infatti si rinvengono esemplari di acero montano, cerro e pioppo tremolo, mentre sulle asperità rocciose prevalgono specie meno esigenti quali il carpino, l'orniello e l'acero napoletano.

Si tratta, generalmente, di formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di buona fertilità e profondità. Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvicolturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Le formazioni prative e gli incolti derivano dalle estreme degradazioni delle formazioni boschive sottoposte ad elevate pressioni antropiche oppure, al contrario, dalla ripresa verso situazioni vegetazionali più evolute a seguito dell'abbandono di ex coltivi.

Gli arbusteti ed i pascoli arborati, localizzati soprattutto nelle esposizioni verso sud ed est, si presentano con una certa copertura, arbustiva oltre che erbacea, di specie assimilabili alle formazioni boschive naturali sopra descritte; il maggiore o minore grado di copertura è indice del diverso stadio di ripresa verso situazioni ecologiche più stabili.

I prati-pascoli, gli incolti e le praterie secondarie hanno una copertura prevalentemente erbacea costituita da graminacee e leguminose tipiche delle praterie mediterranee. Tali formazioni assumono un ruolo piuttosto importante come elementi di diversificazione ambientale che offrono, allo stesso tempo, zone di caccia e di alimentazione a molte specie animali.

Sotto l'aspetto percettivo le aree in esame, con le stesse caratteristiche, si presentano con dei versanti tendenzialmente regolari con esposizione prevalente verso sud interessati da pascoli ed incolti xerici di altura a bassa fertilità con presenza sporadica di specie arbustive ed arboree. Il terreno si presenta di scarsa fertilità con una modestissima evoluzione se non negli anfratti delle rocce particolarmente fessurate. Sono presenti diversi fronti rocciosi con pendenza tendente al subverticale con notevoli masse incoerenti ed in fase di distacco.

I terreni presentano caratteristiche influenzate in modo notevole dalla roccia madre e pertanto rientrano nella categoria dei terreni azonali e, più precisamente, nel gruppo genetico delle terre brune meridionali privi di carbonati e solo leggermente lisciviati, derivanti probabilmente, in un clima a massima piovosità autunno-invernale ed a siccità estiva, da terre rosse calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Si tratta comunque di terreni con scarsa presenza di sostanza organica nell'ordine di pochissimi centimetri molto spesso collocati all'interno di piccole tasche d'interruzione della roccia madre.

Relativamente alle schede di valutazione del Ministero dell'Ambiente, il Sito presenta i seguenti dati:

Localizzazione del Sito	
Longitudine	15° 39' 35"
Latitudine	40° 23' 33"
Area (ha)	7400
Altezza min. (m.s.l.m)	700
Altezza max. (m.s.l.m)	1503
Altezza media (m.s.l.m)	1200
Regione	Campania
Regione bio-geografica	mediterranea

Habitat presenti							
Cod.	Priorit.	Descrizione	% cop.	Rappr.	Superf. relativa	Grado di conserv.	Valut. glob.
6210	SI	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	30	B	C	B	B
6220	SI	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	25	B	C	A	B
9210	SI	Faggeti degli appennini con taxus e ilex	10	B	B	C	C
8210	NO	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	B	B

Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Dryocopus martius

Milvus migrans

Lanius collurio

Uccelli migratori abituali non elencati

Turdus merula

Turdus philomelos

Turdus viscivorus

Coturnix coturnix

Mammiferi elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros (Bechstein)

Rhinolophus ferrumequinum (Schreber)

Myotis myotis (Borkhausen)

Miniopterus schreibersi (Khul)

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Elaphe quatuorlineata (Lacepede)

Bombina variegata (Linnaeus)

Invertebrati elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Lucanus cervus

Melanargia arge

Coenagrion mercuriale

4.7. Unità di paesaggio comunali

L'analisi del paesaggio del Comune di Sala Consilina evidenzia le sue strette interconnessioni con il contesto geografico e territoriale di cui fa parte: esso si estende, infatti, a sud della Provincia di Salerno che risulta essere un corridoio strategico di interesse economico-produttivo in cui sono ancora riconoscibili evidenti peculiarità di carattere naturalistico ed ambientale; il Vallo di Diano, la regione geografica in cui è ubicata Sala Consilina, si caratterizza per le importanti vie di comunicazioni esistenti (Autostrada SA-RC, Strada Statale Val d'Agri, ecc.), che consentono il collegamento con le realtà produttive confinanti, e la notevole presenza di aree di elevato valore naturalistico (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, aree SIC e ZPS, Parco Regionale del Tanagro). Queste caratteristiche trovano riscontro nelle unità di paesaggio definite dal PTCP che individua, per il territorio di Sala Consilina, partendo da ovest verso est: l'Unità fluviale del Tanagro, il Vallo di Diano e la Dorsale dei Monti della Maddalena.

Il territorio comunale, in larga scala, risulta identificato in due distinte porzioni: quella valliva, ad ovest, intensamente antropizzata ed urbanizzata e la parte montana boscata, ad est, scarsamente antropizzata e che, per gran parte, può essere definita "integra" sotto l'aspetto naturalistico.

Conformemente a quanto stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR e PTCP) si è proceduto all'analisi territoriale applicando un approccio per unità di paesaggio. Con il termine "Unità di Paesaggio" si indica l'ambito territoriale avente specifiche distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione; tale definizione è simile a quella del *landscape element* (elemento del paesaggio) cioè area omogenea che differisce da quelle circostanti per natura e apparenza.

In particolare il territorio comunale di Sala Consilina è stato analizzato attraverso le unità fisiche di paesaggio, che possono essere definite come forme o complesso di forme del terreno alle quali possono essere attribuiti

determinati processi geologici e specifiche caratteristiche meccaniche, geotecniche, pedologiche e di uso ottimale. Adottando un approccio di tipo gerarchico sono state identificate delle macro-unità fisiche di paesaggio di rango comunale: si tratta di aree omogenee dal punto di vista dei processi morfo-evolutivi che si distinguono le une dalle altre alla scala dell'intero territorio comunale.

Le unità di paesaggio individuate per il territorio di Sala Consilina sono:

- UPU1: paesaggio identificato dalla predominante matrice delle superfici boscate di latifoglie (faggio, cerro, roverella, vari aceri, vari carpini, ecc.) a diversa struttura e funzione che si sviluppano a partire dai 700-800 m s.l.m. per arrivare fino alle quote più elevate intorno ai 1400 m s.l.m. La copertura arborea viene interrotta da aree a pascolo, più o meno ampie, e da vette e/o crinali con roccia affiorante. L'elevato valore naturalistico e paesaggistico di queste aree è avvalorato dal riconoscimento dell'area SIC "Monti della Maddalena". Da evidenziare anche il sistema della proprietà che, per queste aree, è quasi interamente pubblica (comunale e regionale) che, nel tempo, ne ha preservato le caratteristiche naturali.
- UPI2: paesaggio caratterizzato da una struttura a prevalente destinazione boschiva, con maggiore presenza di radure e zone scoperte. Le superfici boscate, quasi interamente di proprietà privata, sono rappresentate da soprassuoli di basso pregio naturalistico, governati a ceduo e regolarmente utilizzati in quanto più facilmente accessibili. La porzione ubicata a ridosso del capoluogo risulta edificata da popolamenti arborei di origine artificiale costituiti prevalentemente da conifere (pini e cipressi), realizzati negli anni '50-'60 per limitare il dissesto idrogeologico in atto. Frammiste alle superfici boschive si ritrovano piccoli appezzamenti destinati alla coltivazione agricola.
- APU3: paesaggio identificato principalmente dagli oliveti e, in minor misura, da vigneti ed altri fruttiferi; significative, inoltre, sono le situazioni intermedie in cui le diverse colture si accompagnano sullo stesso terreno. Una volta caratterizzanti quasi interamente la zona pedemontana, attualmente le aree ad elevato gradiente di naturalità sono limitate a due porzioni di territorio, posizionate a nord ed a sud del capoluogo, identificate con appezzamenti estensivi e continui.
- APU4: sono rappresentati dalle zone a prevalente destinazione agricola ubicati ai margini dei tessuti urbanizzati ed, in parte, affiancate o prossime ad aree destinate ad attività produttive. Il sistema risulta molto disomogeneo, caratterizzato soprattutto dalla notevole frammentazione della proprietà, con assenza di una trama agricola definita e destinazioni colturali diversificate.
- APU5: identificano l'area destinata agli "Orti di Sala", posizionata immediatamente a valle dell'abitato, costituita da terreni fertili e per buona parte irrigui. Si caratterizza per una trama molto fitta e variegata, determinata da una eccessiva polverizzazione della proprietà, in piccoli e piccolissimi appezzamenti, in genere posti a diretto contatto con le residenze agricole. La destinazione prevalente è quella orticola, associata a piccoli frutteti, con elevate rese produttive.
- APU6: rientrano in questo contesto le superfici agricole di pianura a destinazione quasi esclusiva a seminativi, semplici o arborati, con scarsa presenza di insediamenti edilizi. La trama risulta ben definita con appezzamenti di una certa consistenza ed omogeneità.
- APU7: identifica il corso del Fiume Tanagro, posto ad ovest rispetto al centro abitato, che presenta un corso pressochè rettilineo da sud-est verso nord-ovest. Nonostante sia stato oggetto di intense opere di regimazione idraulica, iniziate con le opere di bonifica del Vallo di Diano degli anni '50 e '60, che hanno fatto perdere le caratteristiche originarie, negli ultimi decenni si sta assistendo ad un continuo e progressivo cambio di rotta nella gestione con ricorso sempre più costante alle tecniche di ingegneria naturalistica che, seppure parzialmente, stanno aiutando a recuperare tratti fluviali verso scenari di alto valore naturalistico. La componente vegetazionale risulta tipica delle fasce fluviali con presenza di tipiche specie igrofile quali: salici, pioppi, olmi, ecc. che favoriscono sempre più l'instaurarsi di specie faunistiche, specialmente di quelle avifaunistiche, tipiche degli ambienti umidi.
- APU8: considera le porzioni del territorio comunale urbanizzate e destinate esclusivamente ad un uso residenziale, produttivo e/o industriale. Rientrano in questo ambito sia le aree urbane continue che quelle periferiche con contorni sfrangiati e disomogenei.

4.8. Vincoli ambientali

Il territorio comunale risulta gravato dei seguenti vincoli ambientali:

- 1) Vincolo idrogeologico: (in ottemperanza del Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n° 3267) interessa quasi tutto il territorio comunale sub-montano e montano.
- 2) Vincolo paesaggistico: ai sensi della Legge 8 agosto 1985 n° 431 (Legge Galasso) sono sottoposti a vincolo paesaggistico:
 - i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge approvato con Regio Decreto dell'11 dicembre 1933 n° 1775, e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - le montagne per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare;

- i territori coperti da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
 - le zone gravate da uso civico.
- 1) Usi civici: in base alla Legge 16 giugno 1927 il demanio comunale è stato ascritto alla cat. A destinato, quindi, a bosco e pascolo. In ottemperanza della L.R. n. 11/81 gli usi civici devono essere goduti nel rispetto di un piano appositamente redatto ed approvato dal Consiglio Comunale.
 - 2) Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: il Comune di Sala Consilina rientra nella fascia contigua all'area parco per cui risulta assoggettato alle indicazioni e prescrizioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 617 del 13/04/2007.
 - 3) Riserva Regionale Foce Sele e Tanagro: istituita con la L.R. n. 33/1993, interessa circa il 3% del territorio comunale posto lungo il corso del Fiume Tanagro.
 - 4) Difesa del suolo: il territorio comunale rientra nel bacino idrografico del fiume Tanagro, affluente del fiume Sele, per cui rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele ed al relativo Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.
 - 6) Difesa contro gli incendi boschivi: tutte le aree percorse da incendi sono assoggettati alle prescrizioni e divieti previsti dall'art. 10 della Legge-quadro in materia di incendi boschivi del 21 novembre 2000 n° 353. Il Comune di Sala Consilina ha approntato il Catasto Incendi, così come previsto dal citato art. 10 della L. n. 353/2000, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 29 del 31/01/2014.
 - 7) Direttiva Nitrati (Dir. 91/676/CEE): recepita in Italia con il Decreto L.vo n. 152/1999 (e s.m.i.), la direttiva si pone l'obiettivo di ridurre e/o prevenire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati di origine agricola. Buona parte dell'area valliva del territorio comunale rientra tra le "Zone Vulnerabili" all'inquinamento da nitrati di origine agricola, approvate con D.G.R. n. 700 del 102/2003, indicate come "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi".

4.9. Aria ed Atmosfera

Aspetti climatici

Il clima della zona è fortemente influenzato dalle proprie caratteristiche geomorfologiche con ad ovest i monti Cervati, Motola ed Alburno e ad est con i Monti della Maddalena. La frammentarietà del suo sistema orografico non impedisce l'afflusso dei venti umidi, ma favorisce più abbondanti precipitazioni ed esplica un'azione mitigatrice sulla temperatura. La catena della Maddalena, per la sua altezza e continuità, ripara la regione dai venti freddi provenienti dalla penisola balcanica e favorisce, nello stesso tempo, abbondanti precipitazioni sul versante orientale del rilievo.

Sotto molti aspetti, il clima della zona può considerarsi di tipo temperato-caldo (con inverni miti e piovosi ed estati calde e siccitose) e, più precisamente, del tipo mediterraneo sub-umido con almeno 8 mesi con temperatura media superiore ai 10 °C. A Sala Consilina i valori della temperatura si aggirano sui 14 °C; il mese più freddo è gennaio con medie di 6-7 °C. In primavera la temperatura si eleva progressivamente fino ai massimi, pressochè uguali, di luglio ed agosto con circa 24°C mediamente.

La zona riceve in media intorno ai 1000-1200 mm. di pioggia all'anno. Tali precipitazioni risultano concentrate quasi esclusivamente nei mesi autunno-invernali con circa 80-100 giorni piovosi l'anno. Secondo l'indice di De Martonne l'area in esame presenta in periodo di aridità di circa 2 mesi all'anno.

Le precipitazioni nevose risultano molto variabili con presenze, soprattutto a gennaio e febbraio, limitate nelle stazioni più elevate mentre i venti più frequenti sono in tutte le stagioni quelli del 3° quadrante (ponente e li-beccio), mentre il più caldo è lo scirocco, molto attivo nei mesi estivi.

Qualità dell'aria

L'aria è uno degli elementi che maggiormente interagiscono con la vita umana e la sua qualità è un fattore decisivo per il benessere umano e per gli ecosistemi. Con il D. Lgs n° 155/2010, che recepisce la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, è stato predisposto un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

In base alla vigente normativa, spetta alle Regioni la valutazione della qualità dell'aria, la classificazione del territorio regionale in "zone" ed "agglomerati" omogenei, nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria laddove è buona ed al miglioramento negli altri casi.

La Regione esercita la sua funzione di governo e controllo della qualità dell'aria attraverso l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ed al suo sistema di monitoraggio della qualità a livello regionale. La rete di rilevamento della qualità dell'aria consiste in 20 centraline fisse, posizionate nell'ambito del territorio regionale, soprattutto nelle province di Napoli e Caserta.

Sul territorio comunale di Sala Consilina non sono presenti centraline dell'ARPAC, di conseguenza, per quanto riguarda la qualità dell'aria, si è fatto riferimento al vigente "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" approvato con D.G.R. n. 167/2006.

Sulla base dei dati raccolti e dello studio condotto il territorio regionale è stato distinto in aree omogenee, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme". Queste sono distinte in "aree di risanamento", in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme, "aree di osservazione", in cui più inquinanti superano il valore limite ma non il margine di tolleranza, ed "aree di mantenimento", in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

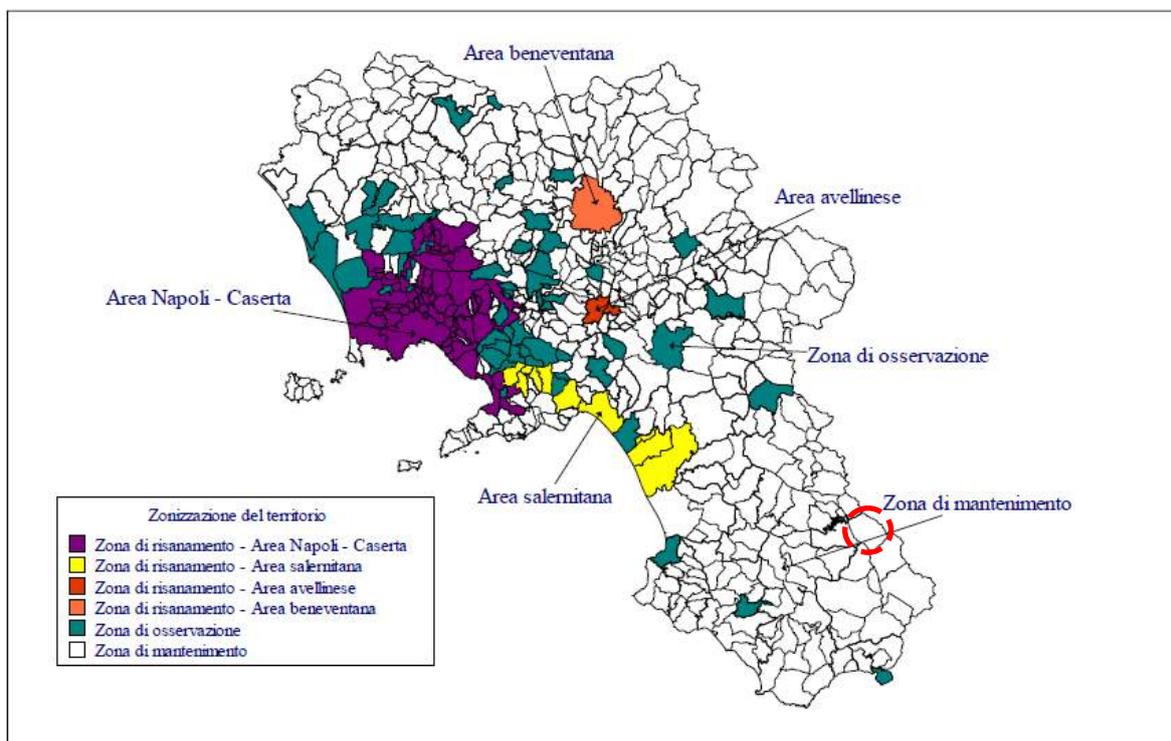


Fig. 1 – Zonizzazione del territorio regionale (Fonte Regione Campania - Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - 2007)

Come si evince dalla fig. 3, il territorio comunale di Sala Consilina è ricompreso nelle zone di mantenimento in cui, considerato il poco significativo inquinamento atmosferico, le politiche ambientali devono essere rivolte alla conservazione delle condizioni attuali.

Inquinamento acustico

Il Comune di Sala Consilina attualmente è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, redatto ai sensi della L. 447/95, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 22/06/2001.

Rispetto a questo strumento di pianificazione, il territorio comunale risulta classificato nelle classi di zonizzazione acustica, secondo la ripartizione di seguito sintetizzata:

- ✓ Classe I – Aree particolarmente protette: aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione quali: aree ospedaliere, scolastiche, aree a verde pubblico. I limiti massimi di immissione, espressi come livello equivalente Leq in dB(A), sono definiti in 50 dB(A) nel periodo diurno e 40 dB(A) nel periodo notturno;
- ✓ Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. I limiti massimi di immissione, espressi come livello equivalente Leq in dB(A), sono definiti in 55 dB(A) nel periodo diurno e 45 dB(A) nel periodo notturno.
- ✓ Classe III – Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali e aree rurali interessate da attività che impiegano mac-

chine operatrici. I limiti massimi di immissione, espressi come livello equivalente Leq in dB(A), sono definiti in 60 dB(A) nel periodo diurno e 50 dB(A) nel periodo notturno.

- ✓ Classe IV – Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree con limitata presenza di piccole industrie. I limiti massimi di immissione, espressi come livello equivalente Leq in dB(A), sono definiti in 65 dB(A) nel periodo diurno e 55 dB(A) nel periodo notturno.
- ✓ CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- ✓ CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Classi di destinazione d'uso del territorio		Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Campi elettromagnetici

L'esposizione ai campi elettromagnetici è un fattore di grande attenzione per la salute umana e per la qualità della vita nell'ambiente urbano. Questo tipo di inquinamento è causato da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità (elettrodotti), reti per la telefonia cellulare. I campi elettromagnetici ad alta frequenza sono compresi nella banda delle radiofrequenze (RF) da 100 kHz a 300 MHz e delle microonde (MO) da 300 MHz a 300 GHz.

La Legge quadro n. 36 del 2001 prevede per le intensità dei campi elettromagnetici un limite di esposizione (che non deve essere mai superato per le persone non professionalmente esposte), un valore di attenzione (da applicare agli ambienti residenziali e lavorativi con permanenza non inferiore a 4 ore) e un obiettivo di qualità da applicare nel caso di nuove costruzioni.

Le Regioni sono competenti in materia di controllo e vigilanza. La valutazione della qualità rispetto alla componente campi elettromagnetici viene effettuata mediante il confronto tra i valori rilevati dalle campagne di monitoraggio (centraline, mezzi mobili, etc.) e i limiti fissati dalla normativa vigente.

Il tema dell'esposizione ai campi elettromagnetici rappresenta una questione di rilievo nell'ambito della componente salute. Negli ultimi decenni si è avuta una estesa diffusione sia di impianti ed infrastrutture di distribuzione dell'energia elettrica che di impianti di telecomunicazione. Il ricorso esteso all'utilizzo di tali dispositivi ha innalzato il livello del campo elettromagnetico nell'ambiente, già presente a causa del fondo naturale esistente.

Tra le attività svolte dall'ARPAC va ricordata la campagna di monitoraggio condotta mediante centraline di controllo in continuo. I monitoraggi sono stati effettuati in punti critici segnalati dalle misure puntuali. Come si evince dal Nel comune di Sala Consilina sono state effettuate una serie di misurazioni puntuali che andranno analizzate in sede di Rapporto Ambientale.

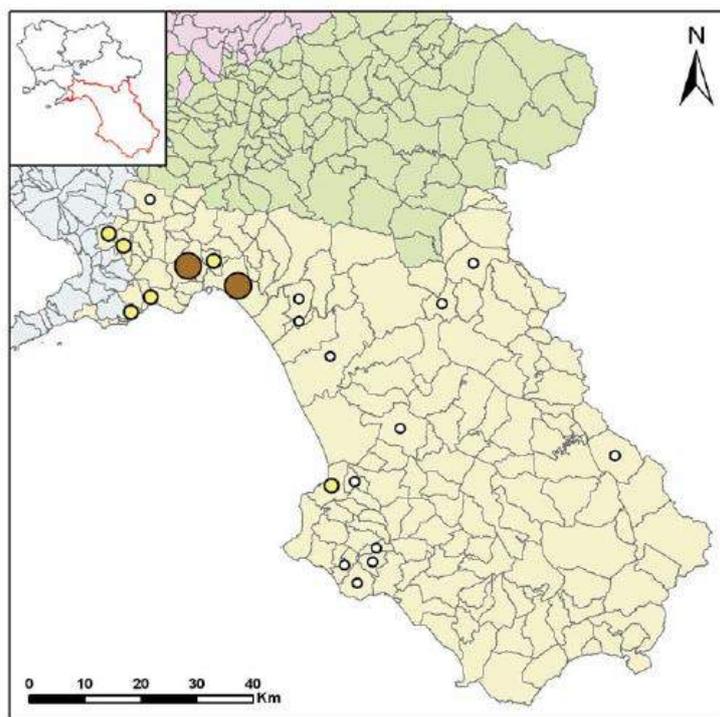


Fig. 2 – Misurazioni campi elettromagnetici nella Provincia di Salerno nel periodo 2003-2007 (Fonte ARPAC "Il Monitoraggio in Campania")

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione			Valore massimo del campo di induzione magnetica misurato (microT)	Valore limite previsto dalla tabella 1 allegato B al DPCM 8/07/03 (microT)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	PROV	Indirizzo		
Elettrodotto	2003	Gennaio	21	Pozzuoli	NA	Via Vecchia San Luciano n. 11	0,63	10
Cabina	2003	Febbraio	5	Ottaviano	NA	Via Di Prisco n. 189	0,72	10
Cabina	2003	Febbraio	5	Ottaviano	NA	Via Di Prisco n. 193	0,54	10
Elettrodotto	2003	Febbraio	21	Eboli	SA	Area P.I.P.	4,13	10
Cabina e Elettrodotto	2003	Marzo	8	Napoli	NA	Via Righi n. 22	0,40	10
Centrale	2003	Marzo	12	Sala Consilina	SA	Via Barra	0,07	10
Elettrodotto	2003	Marzo	13	Capezzano di Pellezzano	SA	Via Grillo n. 45	0,75	10
Cabina	2003	Marzo	13	Cava de' Tirreni	SA	Via XXV Luglio	1,08	10
Elettrodotto	2003	Marzo	13	Capezzano di Pellezzano	SA	Via Gigante n. 30	0,09	10
Cabina	2003	Marzo	18	Salerno	SA	Via Gelso n. 20	1,60	10
Cabina	2003	Marzo	20	Salerno	SA	Via Pertini n. 1	2,20	100
Cabina	2003	Marzo	20	Salerno	SA	Via Pertini n. 1	4,46	10
Cabina	2003	Aprile	3	Angri	SA	Via dei Goti Traverso Russo n. 205	0,60	10
Cabina	2003	Aprile	3	Angri	SA	Via dei Goti Traverso Russo n. 205	0,18	10

Fig. 3 - Misurazioni campi elettromagnetici (Fonte ARPAC "Il Monitoraggio in Campania")

Come si evince dai dati, le rilevazioni effettuate nel Comune di Sala Consilina mostrano valori decisamente inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente.

4.10. Risorse idriche

Il territorio comunale rientra interamente nel bacino idrografico del Fiume Tanagro, affluente del Fiume Sele, per cui risulta assoggettato alle competenze dell'Autorità di Bacino regionale Campania SUD ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele.

La depressione tettonica intramontana principale è rappresentata dalla piana del Vallo di Diano, compresa tra i contrafforti dei rilievi calcarei mesozoici dei Monti della Maddalena e le propaggini orientali dei rilievi Cilentani; piana colmata principalmente da prodotti di origine fluvio-lacustre del Fiume Tanagro, allungata in direzione all'incirca NO-SE. Questa depressione che ha ospitato nel Quaternario (circa due milioni di anni addietro) un lago interno, ha trovato origine dagli effetti della tettonica distensiva caratteristica di quel periodo geologico.

La rete idrografica che interessa i rilievi carbonatici presenta bassi valori di densità di drenaggio, pattern angoloso e valli più o meno a V con fianchi a pendenze variabili. Lungo i versanti bordieri ed i fianchi delle valli, si hanno spesso valloni di limitata estensione con pattern paralleli e forti gradienti longitudinali. Sui pianori carsici, invece, si assiste ad un tipico "caos idrografico", in cui si hanno brevi aste fluviali ad orientazione caotica che si inabissano in depressioni carsiche (doline). In queste aree spesso gli spartiacque superficiali non corrispondono con quelli sotterranei in funzione della presenza di un diffuso carsismo ipogeo (cavità, inghiottitoi, ecc.).

Facendo riferimento al documento "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009", redatto dall'ARPAC, risulta che le acque superficiali si possono considerare mediamente in uno stato ambientale buono/sufficiente; i dati scaturiti dalle rilevazioni effettuate hanno portato a definire lo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA), che consente di classificare i singoli tratti fluviali combinando i valori conseguiti per gli indici LIM (livello inquinamento macrodescrittori) e IBE (indice biotico esteso), con valori di 2/3, considerando 5 classi di cui la n. 1 è la migliore.

La risorsa idrica deve essere protetta e correttamente gestita al fine di essere preservata per le generazioni future e soddisfare le esigenze idriche delle attività umane senza incidere sull'assetto dei sistemi naturali.

La gestione efficace in termini ambientali ed economici delle risorse idriche è possibile solo integrando le diverse funzioni del ciclo antropico delle acque, attivando modelli gestionali che assicurino adeguati livelli di efficienza, efficacia ed economicità e imponendo l'adeguata tutela e salvaguardia delle risorse idriche, l'utilizzo secondo criteri di solidarietà, il rispetto del bilancio idrico del bacino idrografico e la priorità degli usi legati al consumo umano.

Le funzioni del ciclo antropico delle acque possono essere schematizzate come segue:

- captazione della risorsa idrica;
- eventuale trattamento di potabilizzazione;
- trasporto ai centri abitati;
- distribuzione e fornitura agli utenti;
- raccolta delle acque reflue;
- depurazione delle acque reflue;
- eventuale trattamento di affinamento e riutilizzo mediante reti duali.

Tali funzioni hanno lo scopo di:

- ✓ garantire disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità, a costi sostenibili per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque;
- ✓ creare le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione;
- ✓ migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore;
- ✓ promuovere la tutela e il risanamento delle acque interne e costiere.

Il Servizio idrico integrato è stato istituito in Italia con la Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (nota come la legge Galli) in attuazione dei principi in materia di salvaguardia delle risorse idriche dettati dalle Direttive europee. Il S.I.I. ha lo scopo di razionalizzare la conduzione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione, già esercitati in forma diretta od in appalto dai singoli comuni nel quadro delle funzioni loro attribuite dalle relative leggi di settore, riducendo il frazionamento delle gestioni mediante il perseguimento di gestioni unitarie a livello di Ambito. Il S.I.I. è organizzato per Ambiti Territoriali Ottimali la cui delimitazione è stabilita dalle Regioni e dalle Province autonome sulla base dei criteri di:

- a) rispetto della unità del bacino idrografico o di sub bacino;
- b) superamento della frammentazione delle gestioni;
- c) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali.

Nella Regione Campania sono stati istituiti con la L.R. del 21 maggio 1997 n. 14, n. 4 ATO nella forma di consorzio obbligatorio fra i comuni e le province compresi nel territorio dei rispettivi ambiti, con la denominazione di Enti d'ambito. Il Comune di Sala Consilina rientra nell'ATO 4 "Sele" che interessa tutta la porzione meridionale della Provincia di Salerno.

In relazione al fabbisogno idrico comunale, come indicato nel PTCP di Salerno (allegato 4 "L'uso antropico delle risorse idriche"), Sala Consilina rientra nella Categoria D e cioè in quella ristretta cerchia di comuni (10) a livello provinciale che, dopo il capoluogo Salerno (Categoria E), presentano un fabbisogno idrico più elevato; i restanti 133 Comuni della provincia rientrano nelle Categorie A, B e C con fabbisogni idrici molto più contenuti. Il fabbisogno idrico scaturisce dal rapporto tra la dotazione idrica pro-capite e la popolazione residente.

In particolare per Sala Consilina gli ultimi dati presentano un volume fatturato pari a 550.000 mc/anno che corrispondono ad una dotazione pro-capite di 115 l/abitante/giorno.

Relativamente alle risorse idropotabili, Sala Consilina presenta 9 sorgenti, 3 pozzi e 3 serbatoi piezometri. Di fondamentale importanza nel bilancio idrico è la stima delle perdite a cui bisogna porre rimedio sia nella fase di programmazione che nella fase degli interventi; per Sala Consilina è stata stimata una perdita media del sistema del 66%, un dato certamente critico a cui porre la dovuta attenzione.

Relativamente al sistema fognario, Sala Consilina dispone di una rete acquedottistica molto sviluppata con una lunghezza complessiva di oltre 38 km con una percentuale di copertura del 99%. Attualmente risultano attivi quattro impianti di depurazione (loc. Macchia dell'Aspide, Taverne, S. Giovanni e Trinità) che presentano una capacità complessiva pari a 20.000 ab/eq., notevolmente superiore agli attuali abitanti di Sala Consilina.

4.11. Rifiuti

Il D.Lgs. 152/2006, parte IV, definisce come criteri prioritari nella gestione dei rifiuti la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, sia attraverso lo sviluppo di energie pulite che si basano su un uso più razionale delle risorse naturali che attraverso lo sviluppo di tecniche che ne riducano le sostanze pericolose.

Dai dati del Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti si evince che la produzione dei rifiuti in Campania nel 2012 era pari a 2.583.463.269 kg, in diminuzione del 2,47% rispetto al periodo 2012/2011, con una produzione pro-capite che si assestava intorno ai 440 kg. La percentuale di raccolta differenziata si poneva poco oltre il 42% del totale, in crescita di oltre il 45% rispetto all'anno precedente.



S.I.O.R.R.
Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti
Certificazione della produzione annuale di rifiuti urbani e
percentuale di raccolta differenziata dei Comuni della



Provincia di Salerno - 2012

Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	Trend r.d. 2012/11	Trend produzione 2012/11
Positano	2.119.997	-	1.225.193	3.345.190	3.988	838.814	63,37%	-	3.345.190	-3,91%	0,11%
Postiglione	307.972	-	137.545	445.517	2.245	198.449	69,13%	-	445.517	-3,00%	20,49%
Praiano	734.512	-	312.728	1.047.240	2.090	501.072	70,14%	-	1.047.240	-0,64%	1,30%
Prignano Cilento	158.512	-	103.198	261.710	1.018	257.083	60,57%	-	261.710	-25,23%	-0,59%
Ravello	819.548	-	547.278	1.366.826	2.499	546.949	59,96%	-	1.366.826	9,97%	-13,16%
Ricigliano	83.078	-	125.580	208.658	1.220	171.031	39,82%	-	208.658	0,51%	5,33%
Roccadaspide	1.572.191	-	331.019	1.903.210	7.448	255.533	82,61%	-	1.903.210	-7,05%	9,04%
Roccagloriosa	302.619	-	194.521	497.140	1.659	299.662	60,87%	-	497.140	4,81%	-0,01%
Roccapiemonte	1.616.396	-	1.305.335	2.921.731	9.130	320.014	55,32%	-	2.921.731	-1,95%	-0,96%
Rofrano	199.902	-	137.148	337.050	1.677	200.984	59,31%	-	337.050	-8,72%	-2,13%
Romagnano ai Monte	68.483	-	44.797	113.280	411	275.620	60,45%	-	113.280	-5,81%	40,68%
Roscigno	102.818	-	93.412	196.230	853	230.047	52,40%	-	196.230	-3,33%	-2,43%
Rutino	272.904	-	108.676	381.580	899	424.449	71,52%	-	381.580	-11,97%	20,77%
Sacco	46.172	-	75.948	122.120	563	216.909	37,81%	-	122.120	-11,85%	-40,49%
Sala Consilina	3.057.925	-	3.679.420	6.737.345	12.654	532.428	45,39%	-	6.737.345	-28,68%	40,13%
Salerno	337.076	-	121.914	458.990	2.036	225.437	73,44%	-	458.990	1,96%	-5,68%
Salerno	44.290.436	-	20.238.421	64.528.857	138.719	465.177	68,64%	-	64.528.857	0,35%	0,23%
Salvitelle	103.724	-	27.103	130.827	581	225.175	79,28%	13	130.840	6,37%	-18,86%
San Cipriano Picentino	1.495.494	-	698.796	2.194.290	6.736	325.756	68,15%	-	2.194.290	0,55%	-2,24%
San Giovanni a Piro	717.617	-	633.313	1.350.930	3.867	349.348	53,12%	-	1.350.930	-1,23%	-2,07%

Fig. 4- Produzione rifiuti (Fonte Regione Campania)

Per quanto riguarda il Comune di Sala Consilina, si evidenzia una produzione complessiva di rifiuti pari a 3.679.420 kg (pari ad una produzione pro-capite di 532 kg/abitate, superiore a quella regionale) in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+40,13%).

Come evidenziato dalla fig. 2 seguente, relativamente al quinquennio precedente, si assiste ad un susseguirsi di dati contrastanti di anno in anno, per cui in fase di redazione del Rapporto Ambientale definitivo sarà data particolare attenzione a questo tematismo con una puntuale analisi del sistema di raccolta dei rifiuti a livello comunale al fine di evidenziarne eventuali criticità al fine di assicurare un servizio sempre più efficiente.

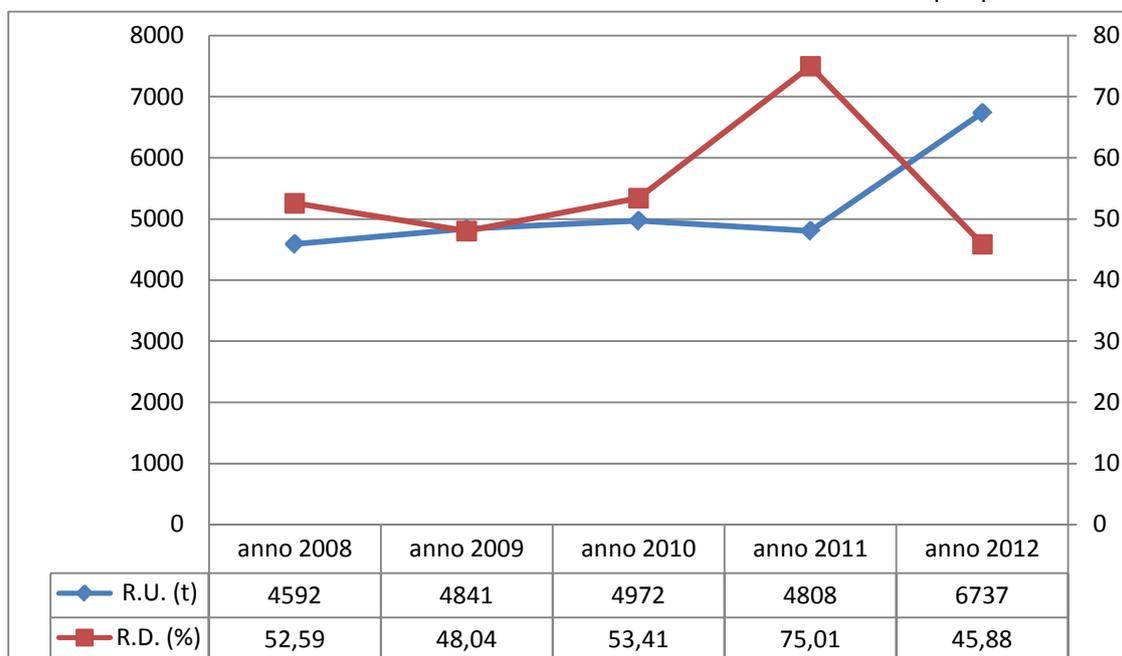


Fig. 5 - Andamento raccolta R.U. a livello comunale.

Il Comune di Sala Consilina è dotato di isola ecologica, situata nell'area di proprietà comunale in via vicinale Marrone, finalizzata alla razionalizzazione e alla massimizzazione della raccolta differenziata dei seguenti rifiuti urbani:

1. frazioni di rifiuto suscettibili di riciclaggio, recupero e/o riutilizzo;
2. rifiuti urbani pericolosi (rifiuti assimilati agli urbani).

4.12. Siti inquinati

La Regione Campania è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata, predisposto ai sensi del D. L.vo n. 22/1997, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01/04/2005 e successivamente con D.G.R. n. 711 del 13/06/2005. Il Piano è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Il Piano definisce l'ordine di priorità degli interventi, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare, il programma finanziario, le procedure ed i tempi per i progetti di competenza della pubblica amministrazione. Esso contiene il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate, l'elenco delle aree vaste interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali, lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale ed i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica e per individuare le priorità.

Il Piano prevede specifici compiti e responsabilità per i diversi Soggetti interessati che, per quanto riguarda i Comuni, sono i seguenti:

- ✓ a seguito della comunicazione da parte della Regione dell'inserimento di un sito in Anagrafe, opera in conformità a quanto previsto all'Art. 17, commi 3 e 4 del D.M. 471/99.
- ✓ Riceve le comunicazioni dei titolari delle attività in dismissione o in cessazione di cui all'Art. 12, comma 1 delle presenti norme di attuazione.

- ✓ In relazione alle dismissioni di cui al precedente comma 2, può prescrivere avvalendosi dell'ARPAC, l'effettuazione di verifiche atte ad accertare la sussistenza di residuali rischi o fattori di nocività o di contaminazioni, nonché la necessità di interventi di messa in sicurezza e/o bonifica; e, sempre sentito il parere dell'ARPAC, può subordinare il riutilizzo dell'area alle verifiche atte ad accertare il superamento dei valori di concentrazione limite accettabili per l'uso previsto.
- ✓ Riceve, approva ed autorizza progetti di piani di caratterizzazione, i progetti preliminari e definitivi di bonifica e ripristino ambientale, o di bonifica e ripristino ambientale con misure di sicurezza, o di messa in sicurezza permanente, secondo quanto previsto all'Art. 10 del D.M. 471/99.
- ✓ Provvede a realizzare d'ufficio, in danno ai soggetti obbligati, nel caso questi non si attivino, gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e ripristino ambientale, secondo l'ordine di priorità fissato nel piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, nei casi di sua competenza.
- ✓ Opera in danno dei soggetti obbligati inadempienti.
- ✓ Riceve, chiede eventuali integrazioni o modifiche ed il progetto di bonifica non soggetto ad approvazione preventiva, di cui all'Art. 14 delle presenti norme di attuazione e ne autorizza i relativi interventi.
- ✓ Riceve la dichiarazione di fine lavori e regola l'esecuzione del progetto di bonifica non soggetto ad approvazione preventiva, di cui al precedente comma, e prescrive eventuali analisi integrative e piani di monitoraggio a carico del responsabile.
- ✓ Riceve la comunicazione dell'attivazione della polizza fidejussoria a favore della Regione, di cui all'Art. 16, comma 5 delle presenti norme di attuazione, e ne verifica la rispondenza con quanto previsto nel progetto approvato.
- ✓ Approva i progetti di variante di cui all'Art. 20 delle presenti norme di attuazione e ne autorizza gli interventi.
- ✓ Comunica ogni sei mesi l'elenco dei siti potenzialmente inquinati presenti sul proprio territorio.

I siti potenzialmente inquinanti sono organizzati nelle seguenti tipologie:

- ✓ Area contaminata da diossina: si tratta di aree risultate contaminate in seguito ai controlli effettuati nel corso dell'emergenza; la sua creazione è dovuta anche alla probabile identificazione di altri siti con l'avanzare delle attività d'indagine connesse con l'emergenza diossina.
- ✓ Area industriale dismessa: sono caratterizzate o da una contaminazione pregressa, che coinvolge quasi sempre sia il suolo sia le acque sotterranee, o da una difficile identificazione delle potenziali sorgenti di contaminazione, a causa delle scarse notizie sulle attività passate, o da una destinazione d'uso del suolo quasi sempre diversa dall'attuale.
- ✓ Area industriale in attività: sono caratterizzate da una contaminazione spesso correlata a sorgenti ancora attive, che coinvolge di solito sia il suolo sia le acque sotterranee, e quindi più facilmente identificabili. Un'altra caratteristica peculiare è che tutti gli interventi da effettuare nel sito devono garantire la continuità delle attività produttive.
- ✓ Area pubblica contaminata: nell'Anagrafe dei siti da bonificare è presente un solo sito ascrivibile a tale tipologia, che è stata comunque prevista perché implica un significativo coinvolgimento delle strutture pubbliche.
- ✓ Deposito carburanti: si tratta di siti frequentemente presenti nella zona di industriale di Napoli orientale. La contaminazione ad essi associata è spesso caratterizzata da elevate concentrazioni di idrocarburi e dalla presenza di prodotto surnatante. Frequentemente all'interno di alcuni di questi siti nel passato si sono svolte anche attività di raffinazione del prodotto.
- ✓ Discariche di rifiuti: la tipologia comprende sia le discariche autorizzate che quelle non autorizzate, in quanto le problematiche riscontrate prescindono dallo stato autorizzativo, legandosi più alla tipologia dei rifiuti stoccati, spesso non completamente conosciuta, e dalla presenza e qualità dei presidi finalizzati alla protezione dell'ambiente.
- ✓ Punti vendita carburanti: è la tipologia attualmente più rappresentata nell'Anagrafe dei siti da bonificare: si caratterizzano per la specificità della contaminazione e per la possibilità di identificare con sufficiente precisione le sorgenti.

Relativamente al Comune di Sala Consilina è censito il seguente sito:

Codice sito	Tipologia	Denominazione	Matrice ambientale interessata
5114C001	Discarica di rifiuti	Località Sant'Angelo	sottosuolo

Il D. L.vo n. 334/1999 identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi:

1. Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D. Lgs. 334/1999 (art. 6 e 7);
2. Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D. Lgs. 334/1999 (art. 8).

Nel territorio comunale di Sala Consilina, come riportato nell'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti aggiornato al 2013, non sono presenti stabilimenti che rientrano nella tipologia 1 mentre è presente il seguente stabilimento della tipologia 2:

Codice ministero	Località	Ragione sociale	Attività
NQ080	Ischia	DIANGAS srl	Deposito di gas liquefatti

5. CONTESTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO

L'analisi del Sistema Antropico in questa fase è restituita attraverso una sintetica lettura dei dati socio-economici del territorio di seguito illustrate nelle varie componenti.

5.1. Sistema economico e sociale in cifre

Il primo quadro socio-economico del territorio comunale è estrapolato dal primo Rapporto Congiunturale sulla situazione Socio Economica e Territoriale del Vallo di Diano - P58 - PSSE 2014-2020-dinamiche, elaborato dalla società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana Vallo di Diano, progetto AIRT.

Si precisa che le fonti principali di questi dati sono quelli che derivano dal Censimenti dell'Agricoltura, per gli anni 2000-2010, della Popolazione e delle Abitazioni realizzati nel corso degli anni 2001 e 2011 e i Censimenti dell'Industria e dei Servizi per gli anni 2001-2011, i quali quindi saranno oggetto di un approfondimento ed integrazione con altre fonti di dati (camera di commercio, dati comunali, etc.) e dovranno essere aggiornati ed integrati dai dati finali del censimento ISTAT 2011 ancora non del tutto pubblicati.

I capitoli del Rapporto Congiunturale, sono articolati nelle sezioni corrispondenti alle tematiche strettamente connesse all'attuazione del PTCP e all'aggiornamento del PSSE.

Le informazioni che sono funzionali ai processi di pianificazione urbanistica e alla programmazione economica, e che costituiscono la base conoscitiva del PSSE, sono state ordinate in:

- Scenari Economici e Sistemi produttivi;
- Scenari Demografici;
- Scenari Occupazionali;
- Sistemi Insediativi Residenziali;
- Sistema Turistico;
- Sistema Ambientale.

Di seguito sono proposti i dati fondamentali relativi agli scenari prima elencati.

5.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi

L'analisi delle strutture produttive del territorio del Vallo di Diano e delle loro dinamiche recenti è stata effettuata utilizzando:

per quanto riguarda le attività agricole, la serie storica dei dati rilevanti in occasione del 6° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) già elaborati e resi confrontabili dall'Istat.

per le attività extra - agricole, le analisi sono state condotte sulla base dei primi dati diffusi dall'Istat, di fonte Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, confrontanti con i dati analoghi del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001.

Le dinamiche agricole

Per il territorio del Vallo di Diano, il decennio 2000-2010 è stato contraddistinto da una notevole contrazione del numero di aziende – circa la metà (-48,4%)- a fronte di un irrilevante incremento della superficie agricola utilizzata (+ 1,7%).

Relativamente all'utilizzazione della superficie agricola emerge al 2012, seppur in calo rispetto alle tendenze fatte registrare nel 2000, una notevole diffusione dei seminativi in tutti i territori comunali con una percentuale per la Comunità Montana pari al 16,8% della superficie totale (Provincia di Salerno = 16,5%; Regione Campania 37,1%).

In particolare, il Comune di Sala Consilina fa registrare una riduzione del 50 % del numero di aziende agricole, seppure, insieme al Comune di Teggiano restano i comuni di riferimento per numero di aziende.

Tab. 1 – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.

Comuni	Aziende		Aziende con allevamenti		Superficie Totale		SAU (ha)	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
A. DATI ASSOLUTI								
Atena Lucana	251	232	55	27	904,3	1 208,2	488,7	651,9
Buonabitacolo	319	94	141	43	2 063,2	1 642,5	896,7	935,8
Casalbuono	259	79	77	29	2 619,1	1 778,9	1 360,8	790,1
Monte San Giacomo	210	106	47	25	4 511,4	4 030,6	1 946,0	2 688,2
Montesano sulla Marcellana	968	474	431	242	8 660,0	8 427,0	4 573,1	6 485,3
Padula	743	351	278	128	4 497,2	3 829,2	2 560,4	2 584,8
Pertosa	214	128	20	4	386,7	242,0	287,3	204,4
Polia	927	301	107	38	3 071,7	2 165,9	1 983,9	1 488,7
Sala Consilina	1 128	645	387	82	3 833,1	2 749,3	1 467,7	1 472,8
San Pietro al Tanagro	179	102	47	16	609,6	608,5	392,5	469,7
San Rufo	306	290	171	79	2 872,0	3 004,4	1 934,5	2 046,9
Sant'Arsenio	116	60	61	15	816,9	940,5	435,2	626,6
Sanza	665	212	203	63	11 139,4	9 979,8	4 907,3	3 396,8
Sassano	546	306	393	161	3 586,2	3 256,8	2 799,4	2 250,2
Teggiano	936	625	12	152	4 285,2	4 436,7	3 369,9	3 799,9
Comunità Montana	7 767	4 005	2 430	1 104	53 856,1	48 300,2	29 403,3	29 891,8
Provincia di Salerno	77400	48 748	12014	4 832	326 439,8	285 873,9	192 474,7	185 784,1
Regione Campania	234335	136 872	38095	14 705	837 809,8	722 686,9	585 997,4	549 532,5

Le dinamiche delle attività industriali

L'analisi relativa alle dinamiche delle attività industriali che hanno caratterizzato il Vallo di Diano sono state effettuate sulla base dei primi risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 pubblicati dall'Istat, relativi al numero di imprese e di addetti, e confrontati con gli analoghi dati rilevati al Censimento 2001.

Dai dati, si evince che, nel Vallo di Diano al 2011, il settore industriale ha raggiunto 1.282 imprese (2001=1.260) per un totale di 4.333 addetti (2001=4.258).

Di queste, più della metà è concentrata nel settore delle costruzioni che fa registrare, al 2011, 720 imprese (2001= 662) per un totale di 1.929 addetti (2001= 1.985).

Relativamente al settore manifatturiero sono state censite, al 2011, 540 imprese (2001= 584) per un totale di 2.164 addetti (2001=2.211).

Nel dettaglio, come in tabella 2, il Comune di Sala Consilina ha registrato la perdita dell'1%, nel decennio, con il relativo decremento di 55 unità lavorative.

Tab. 2 – Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Totale industria				di cui											
	Imprese		Addetti		Manifattura				Costruzioni							
	2 001	2 011	2 001	2 011	Imprese	2 001	2 011	Addetti	2 001	2 011	Imprese	2 001	2 011	Addetti	2 001	2 011
Atena Lucana	60	68	259	244	39	40	169	169	19	26	79	58				
Buonabitacolo	66	51	304	214	33	23	213	162	33	27	91	52				
Casalbuono	19	18	49	55	7	5	17	13	10	12	27	24				
Monte San Giacomo	33	34	68	72	8	8	27	12	25	26	41	60				
Montesano sulla Marcellana	159	159	503	472	51	52	213	227	102	102	279	240				
Padula	138	147	514	529	52	55	215	229	83	91	280	299				
Pertosa	11	10	34	66	8	6	23	37	3	4	11	29				
Polla	84	79	287	422	54	46	174	247	30	29	113	65				
Sala Consilina	253	279	813	868	122	121	400	362	130	156	397	479				
San Pietro al Tanagro	35	37	176	188	12	13	59	66	23	24	117	122				
San Rufo	24	35	55	96	10	12	26	53	14	22	29	43				
Sant'Arzenio	42	41	168	133	19	16	47	28	23	25	121	105				
Sanza	61	51	217	138	34	24	146	73	27	27	71	65				
Sassano	89	94	350	359	55	50	260	280	34	43	90	78				
Teggiano	186	179	461	477	80	69	222	206	106	106	239	210				
Comunità Montana	1 260	1 282	4 258	4 333	584	540	2 211	2 164	662	720	1 985	1 929				
Provincia Salerno	14 216	14356	61 656	57 571	7 380	6 102	39 818	33 071	6 757	8 005	21 181	21 455				
Regione Campania	63 784	63434	291 327	272 998	34 503	28 102	187 591	153 374	29 017	34 210	99 730	100 161				

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-2011

Le attività terziarie

Relativamente alle attività terziarie, va precisato che i primi dati pubblicati dall'Istat, relativi al Censimento 2011 dell'Industria e dei Servizi si riferiscono alle sole imprese e non tengono, quindi, conto delle unità istituzionali i cui dati sono in via di pubblicazione. Alla luce di quanto premesso, i dati ordinati nella Tab.NUMERO CORRETTO, fanno registrare per il Vallo di Diano segnali positivi sia in termini di imprese che di addetti.

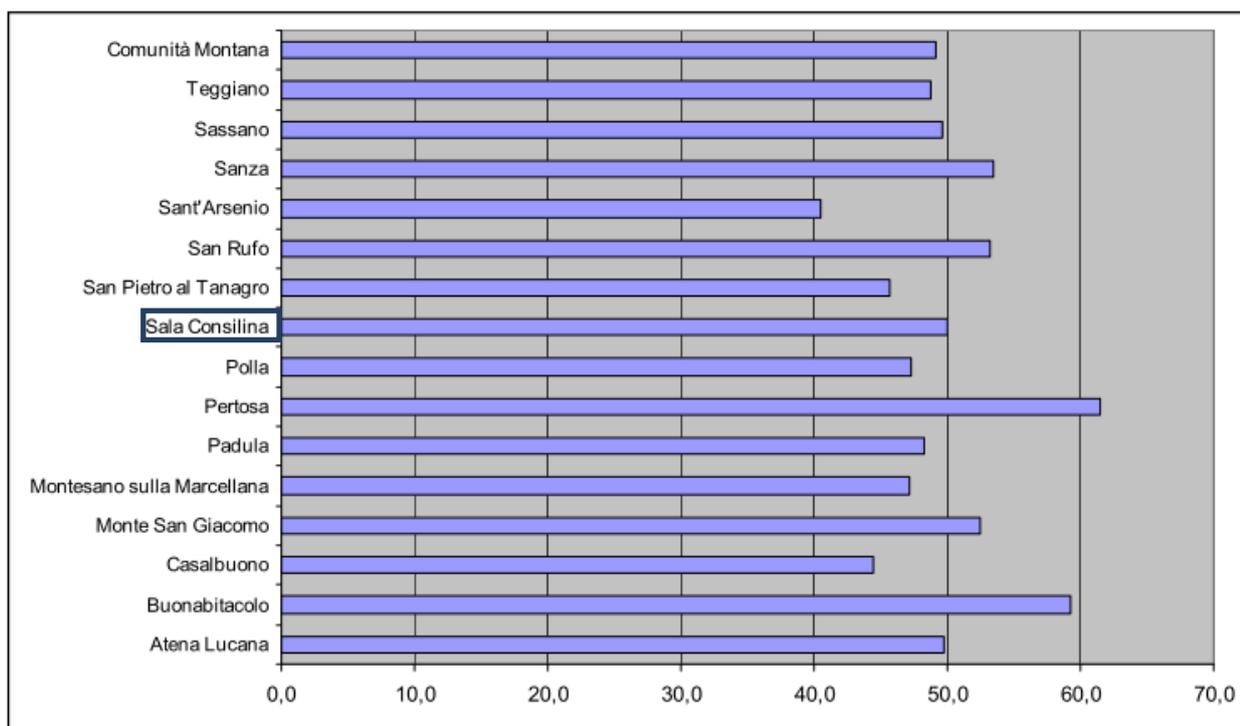
Si registrano, infatti, al 2011, per il settore terziario 3.454 imprese, il 10,4% in più rispetto al 2001 e 8.234 addetti il 40,6% in più rispetto al 2001.

Sistema commerciale

Per il territorio del Vallo di Diano, la maggiore diffusione delle attività terziarie si registra nel settore commerciale; circa la metà delle imprese terziarie (il 49,1%) svolge attività commerciali, valore questo superiore sia alla media provinciale (42,2%) che a quella regionale (43,4%).

Tale dinamica si conferma anche nel dettaglio comunale; diversi sono, infatti, i comuni che fanno registrare un numero di imprese commerciali superiore alla media comprensoriale, tra questi Sala Consilina con il 49,9%.

Tab. 3 – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali).
Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.



Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi 2011

Il valore aggiunto

Le dinamiche del valore aggiunto costituiscono un importante indicatore del contributo che ciascuna attività economica apporta alla crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi.

L'assenza di dati aggiornati nel dettaglio comunale, ha reso, di conseguenza, necessaria l'elaborazione di stime per i comuni del Vallo di Diano.

Le procedure di stima utilizzate si basano sulla disponibilità dei dati relativi al valore aggiunto dei Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Salerno per gli anni 2001-2005.

In particolare la coincidenza dei SLL di Sala Consilina e di Teggiano con l'intero territorio della Comunità Montana ha reso agevole la procedura di stima articolata come segue:

sono stati calcolati per ciascun anno di riferimento i pesi demografici di ciascun comune sulla popolazione totale del SLL di appartenenza;

i pesi demografici di ciascun comune, sono stati applicati ai dati dei rispettivi SLL, ottenendo le stime comunali del valore aggiunto.

Le stime ottenute, ordinate nella Tab.10, mostrano, per il territorio del Vallo di Diano al 2005, un decremento del valore aggiunto pari a - 3,9% rispetto al 2001. In particolare, nel comune di Sala Consilina diminuiscono le componenti del valore aggiunto relative al settore terziario (-5,5%), e all'agricoltura (-5,7%) mentre aumenta la produzione di valore aggiunto da parte del settore industriale (+2,7%).

Tab. 4 – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

SLL	2001				2002				2003				2004				2005			
	Agricoltura e silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Sala Consilina*	36,6	162,9	485,2	685,0	37,1	161,8	507,9	707,4	36,9	159,5	526,8	723,3	37,1	158,2	487,8	683,6	34,5	162,2	450,2	647,1
Atena Lucana	1,6	7,2	21,3	30,5	1,6	7,1	22,6	31,6	1,6	7,1	23,5	33,1	1,7	7,1	22,3	30,6	1,5	7,4	20,2	29,2
Buonabitacolo	1,8	8,2	24,6	35,0	1,9	8,2	26,0	36,4	1,9	8,2	27,1	37,2	1,9	8,1	25,1	35,6	1,8	8,3	23,4	33,4
Casalbuono	0,9	4,1	11,9	16,5	0,9	4,0	12,2	16,9	0,9	3,8	12,6	17,4	0,9	3,8	11,8	16,4	0,8	3,9	10,8	15,7
Montesano sulla Marcellana	1,2	5,3	15,9	22,5	1,2	5,3	16,7	23,2	1,2	5,2	17,2	23,5	1,2	5,2	15,8	22,3	1,1	5,3	14,7	21,2
Monte San Giacomo	5,1	22,6	65,7	92,0	5,1	21,9	68,2	94,6	5,0	21,4	70,5	94,3	5,0	21,2	63,6	91,1	4,6	21,2	60,0	85,8
Padula	3,8	17,0	51,7	73,9	3,9	17,2	54,8	76,5	3,9	17,2	57,0	78,0	4,0	17,1	52,6	73,4	3,7	17,5	48,4	69,7
Pertosa	0,5	2,3	6,8	9,5	0,5	2,3	7,1	9,7	0,5	2,2	7,3	10,1	0,5	2,2	6,8	9,4	0,5	2,3	6,2	8,8
Polla	3,8	16,8	50,6	71,5	3,8	16,9	53,0	73,9	3,8	16,6	56,0	75,0	3,9	16,5	50,6	71,1	3,6	16,8	46,8	67,4
Sala Consilina	9,0	40,0	119,1	167,7	9,1	39,7	124,4	173,9	9,0	39,0	129,5	179,5	9,1	38,9	121,1	168,7	8,5	40,3	111,1	160,1
San Pietro al Tanagro	1,2	5,2	16,1	22,8	1,2	5,4	16,9	23,5	1,2	5,3	17,5	24,5	1,2	5,3	16,5	22,4	1,1	5,5	14,8	21,5
Sant'Arsenio	1,9	8,7	25,5	35,9	2,0	8,5	26,7	37,3	1,9	8,4	27,7	39,6	1,9	8,3	26,7	36,5	1,8	8,9	24,0	34,6
Sanza	2,1	9,4	27,5	38,3	2,2	9,2	28,4	39,0	2,1	8,9	29,0	38,9	2,1	8,7	26,2	37,6	1,9	8,7	24,7	35,5
Sassano	3,7	16,3	48,7	68,8	3,7	16,3	51,0	70,9	3,7	16,0	52,8	72,3	3,7	15,9	48,7	68,4	3,5	16,2	45,1	64,3
Teggiano	7,6	18,6	78,8	105,0	7,6	18,3	79,5	107,6	7,6	18,1	84,0	111,9	7,7	18,5	83,1	111,3	7,2	18,1	81,5	111,7
San Rufo	1,4	3,4	14,4	19,1	1,4	3,7	14,5	19,5	1,4	3,7	15,2	19,7	1,4	3,7	14,6	19,8	1,3	4,1	14,5	19,8
Teggiano	6,2	15,2	64,4	85,9	6,3	16,6	65,1	88,1	6,3	16,5	68,8	92,2	6,3	16,8	68,5	91,5	5,9	19,0	66,9	91,9
Comunità Montana	44,1	181,5	564,1	790,0	44,9	182,1	587,4	814,9	44,6	179,6	610,8	835,2	44,9	178,6	571,0	794,9	41,6	185,3	531,7	758,8
Provincia di Salerno	694,2	2 787,6	9 290,2	12 772,0	721,1	2 880,3	10 493,6	14 095,0	705,3	2 894,9	10 802,6	14 402,7	735,2	2 843,9	11 036,2	14 609,4	714,8	2 827,8	11 429,5	14 972,1
Regione Campania	2 161,4	14 482,9	54 083,1	70 727,4	2 339,1	15 029,3	57 480,5	74 848,9	2 216,6	14 932,1	59 465,3	76 613,9	2 402,3	14 971,8	61 868,4	79 242,5	2 263,8	14 957,4	63 173,2	80 394,5

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

* I valori relativi al SLL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

5.1.2. Scenari demografici

I dati ordinati in Tab.11 restituiscono una fotografia sintetica delle dinamiche demografiche che nel decennio 2001-2011 hanno caratterizzato i comuni facenti parte della Comunità Montana Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati censuari, per il Comune di Sala Consilina, non si rilevano variazioni rilevanti nelle dimensioni demografiche rispetto all'intera Comunità Montana, anche se il decremento, in valore assoluto, si attesta sul 4%.

Tab. 5 – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Superficie (Kmq)	Densità		Popolazione residente	
		abitativa (1)	Dati assoluti		
			2011	2001	2011
A. DATI ASSOLUTI					
Atena Lucana	25,75	88,9	2 231	2 288	
Buonabitacolo	15,39	167,1	2 581	2 571	
Casalbuono	34,45	35,2	1 303	1 211	
Monte San Giacomo	51,45	31,7	1 682	1 630	
Montesano sulla Marcellana	109,36	62,0	7 220	6 781	
Padula	66,63	79,2	5 403	5 279	
Pertosa	6,22	113,3	727	705	
Polla	47,12	113,1	5 347	5 327	
Sala Consilina	59,18	207,1	12 716	12 258	
San Pietro al Tanagro	15,30	113,5	1 640	1 737	
San Rufo	31,62	54,7	1 853	1 729	
Sant'Arsenio	20,19	136,1	2 752	2 747	
Sanza	127,11	21,2	3 006	2 697	
Sassano	47,27	105,7	5 190	4 995	
Teggiano	61,61	132,8	8 241	8 182	
Comunità Montana	718,65	83,7	61 892	60 137	
Provincia di Salerno	4 922,55	221,7	1 073 643	1 091 227	
Regione Campania	13 595,33	424,6	5 701 931	5 772 388	

Gli indicatori demografici

La struttura per classi di età

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età, relativa al 2011, evidenzia come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione continui a caratterizzare il Vallo di Diano.

Analizzando i dati ordinati nella Tab.12 si evince, infatti, come i residenti di 65 anni e più abbiano raggiunto una percentuale pari al 21,2 % superiore sia a quella della provincia di Salerno 18,4 % sia a quella regionale 16,7%.

Al contrario, il numero di residenti fino ai 34 anni, pari al 37,6%, risulta essere inferiore sia alla media provinciale (39,7 %) sia a quella regionale (42,4%).

Nel particolare di Sala Consilina, i residenti di 65 anni e più hanno raggiunto una percentuale pari al 19,3%, mentre il numero dei residenti fino ai 34 anni, pari al 25% risulta notevolmente inferiore al dato dell'area Vallo di Diano.

Tab. 6 – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.

Comuni	Fino a 14 anni	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 64 anni	Da 65 anni e più	Totale
A. DATI ASSOLUTI					
Atena Lucana	309	550	923	498	2 280
Buonabitacolo	393	644	1 073	468	2 578
Casalbuono	148	330	465	272	1 215
Monte San Giacomo	225	324	652	438	1 639
Montesano sulla Marcellana	881	1 634	2 764	1 498	6 777
Padula	667	1 294	2 236	1 071	5 268
Pertosa	87	188	275	149	699
Polla	770	1 235	2 175	1 144	5 324
Sala Consilina	1 654	3 080	5 148	2 367	12 249
San Pietro al Tanagro	265	427	719	314	1 725
San Rufo	234	459	691	357	1 741
Sant'Arsenio	394	611	1 153	588	2 746
Sanza	375	691	1 109	531	2 706
Sassano	620	1 219	2 024	1 146	5 009
Teggiano	1 022	1 874	3 381	1 896	8 173
Comunità Montana	8 044	14 560	24 788	12 737	60 129
Provincia di Salerno	159 128	273 792	458 719	200 935	1 092 574
Regione Campania	929 113	1 492 706	2 338 416	954 189	5 714 424

Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14, per il Vallo di Diano risulta essere, al 2011, pari al 158,3%, evidenziando un grado di invecchiamento della popolazione di gran lunga superiore sia a quello provinciale (126,3%) sia a quello regionale (102,7%) (Tab.13).

Per il Comune di Sala Consilina, nello specifico, l'indice di vecchiaia risulta essere, al 2011, pari al 143,1%.

Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione inattiva (0-14 anni e 65 e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al 52,8% superiore sia alla media regionale che a quella provinciale entrambe pari al 49,2% (Tab. 13).

Per il Comune di Sala Consilina, l'indice si attesta sul 48,9%.

Tab. 7 – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.

Comuni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Atena Lucana	161,2	54,8
Buonabitacolo	119,1	50,1
Casalbuono	183,8	52,8
Monte San Giacomo	194,7	67,9
Montesano sulla Marcellana	170,0	54,1
Padula	160,6	49,2
Pertosa	171,3	51,0
Polla	148,6	56,1
Sala Consilina	143,1	48,9
San Pietro al Tanagro	118,5	50,5
San Rufo	152,6	51,4
Sant'Arzenio	149,2	55,7
Sanza	141,6	50,3
Sassano	184,8	54,5
Teggiano	185,5	55,5
Comunità Montana	158,3	52,8
Provincia di Salerno	126,3	49,2
Regione Campania	102,7	49,2

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

La popolazione residente straniera

Nella Tab.14 sono stati ordinati i dati relativi alla popolazione residente straniera al 31 dicembre per gli anni 2002-2012 che ne evidenziano il trend crescente.

Dalla lettura dei dati si evince, infatti, che la popolazione straniera residente nel territorio del Vallo di Diano ammonta a 2.150 stranieri (ben il 451% in più rispetto al 2002), pari al 5,6% della popolazione straniera provinciale e all'1,2% di quella regionale.

Il maggior numero di stranieri si concentra nei comuni di maggiori dimensioni come Sala Consilina(333).

Tab. 8 – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.

Comuni	Anni										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	11	19	33	38	52	70	90	103	108	115	129
Buonabitacolo	18	30	36	43	53	77	77	82	82	65	63
Casalbuono	0	1	2	6	6	36	50	58	62	56	59
Monte San Giacomo	7	8	8	7	13	28	27	31	45	52	50
Montesano sulla Marcellana	29	65	115	142	137	166	180	184	200	94	88
Padula	62	104	123	123	129	191	204	237	242	187	196
Pertosa	2	7	8	9	10	13	11	17	34	27	32
Polla	31	80	112	104	106	158	194	200	225	204	174
Sala Consilina	59	108	105	133	146	295	363	398	459	279	333
San Pietro al Tanagro	21	42	54	47	39	58	60	72	80	77	77
San Rufo	24	22	18	11	15	35	39	48	62	50	60
Sant'Arzenio	25	33	41	48	55	66	86	111	115	112	142
Sanza	5	7	12	12	11	27	23	24	46	46	56
Sassano	22	51	65	71	63	87	126	164	223	221	258
Teggiano	74	102	136	170	176	246	293	344	386	417	433
Comunità Montana	390	679	868	964	1 011	1 553	1 823	2 073	2 369	2002	2150
Provincia di Salerno	6 982	12 384	17 937	19 282	19 855	25 432	29 943	33 510	38 082	34 380	38 414
Regione Campania	43 202	65 396	85 773	92 619	98 052	114 792	131 335	147 057	164 268	151948	170938

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2002-2012.

Il movimento naturale

I nati vivi

La lettura dei dati ordinati in Tab.15 evidenzia come la Comunità Montana sia stata caratterizzata negli ultimi anni da una riduzione della natalità; il quoziente di natalità, infatti, passa dal 9,4 ‰ del 2000

all'8,6 ‰ del 2006 fino ad arrivare all'8,2 ‰ del 2012, inferiore sia alla media provinciale (8,9‰) che a quella regionale (9,5‰).

Per quanto riguarda i singoli comuni, la natalità è in riduzione nella maggior parte di essi, fatta eccezione per Sala Consilina (2000=8,3 ‰; 2012=9,5 ‰), San Rufo, Sant'Arsenio e Sassano.

Tab. 9 – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,2	5,7	8,4	8,8	11,8	11,7	6,5	7,8	8,2	5,5	8,9	7,8	6,1
Buonabitacolo	12,6	10,1	11,2	11,9	12,2	11,0	10,9	7,9	6,4	7,6	9,9	7,7	5,1
Casalbuono	9,4	9,3	10,7	6,3	1,6	4,0	8,1	4,8	3,2	9,6	6,4	10,6	8,3
Monte San Giacomo	12,1	8,9	8,8	9,5	13,6	6,5	9,5	9,5	4,2	6,0	7,8	6,1	4,3
Montesano sulla Marcellana	8,8	10,0	7,9	9,8	8,2	9,0	8,3	7,9	8,4	8,1	8,7	7,4	8,1
Padula	9,7	8,6	6,3	10,9	7,2	8,4	8,7	5,8	6,5	8,1	5,9	6,5	8,8
Pertosa	7,4	14,2	6,9	16,7	5,6	8,4	5,6	8,5	8,6	1,4	5,6	9,9	12,9
Polla	10,6	9,1	10,3	9,7	10,7	6,7	11,6	9,7	8,8	9,9	8,8	9,8	9,1
Sala Consilina	8,3	10,0	8,1	8,6	9,0	8,9	9,5	8,2	7,7	10,4	7,6	6,9	9,5
San Pietro al Tanagro	10,8	10,3	10,9	12,5	10,5	7,6	8,8	12,4	10,0	11,6	12,1	4,6	9,8
San Rufo	7,7	6,2	11,2	7,1	8,9	10,1	5,1	11,9	6,3	8,0	8,5	9,1	8,6
Sant'Arsenio	7,2	8,3	8,6	8,8	10,0	7,4	7,7	9,1	9,4	6,8	8,6	5,8	7,6
Sanza	11,3	7,6	8,6	9,8	9,3	5,9	7,8	5,7	6,8	6,9	7,6	7,0	10,0
Sassano	7,5	7,6	6,7	7,5	6,5	6,8	8,7	7,0	7,5	6,9	5,5	9,3	7,9
Teggiano	10,5	8,6	6,1	8,7	8,2	5,6	6,7	10,0	8,2	6,4	7,3	7,8	6,5
Comunità Montana	9,4	9,0	8,2	9,3	8,8	7,9	8,6	8,3	7,6	8,2	7,8	7,6	8,2
Provincia di Salerno	10,3	10,1	9,9	9,9	9,8	9,6	9,5	9,4	9,3	9,2	9,0	9,0	8,9
Campania	11,6	11,6	11,4	11,4	11,3	10,8	10,8	10,7	10,5	10,3	10,0	9,7	9,5

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni. Anni 2000-2012.

I morti

Al contrario, i quozienti di mortalità mostrano, negli ultimi anni, un trend generalmente positivo come riflesso del progressivo invecchiamento della popolazione.

Tuttavia, negli ultimi cinque anni i valori dei quozienti di mortalità si attestano in media intorno all'11‰ residenti, nello specifico il 10,8 ‰ nel 2008 e l'11,2 ‰ residenti nel 2012, superiore tuttavia, sia alla media provinciale (9,5 ‰) che a quella regionale (9,1 ‰). (Tab.16).

Per il Comune di Sala Consilina questo dato rimane costante nell'arco degli anni considerati e si attesta sul'8‰.

Tab. 10 – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,6	5,7	9,8	11,9	12,3	10,4	9,6	6,1	7,3	8,1	9,3	16,0	12,2
Buonabitacolo	10,1	10,5	8,1	8,1	11,0	5,3	7,5	10,9	10,9	11,0	7,6	8,8	6,6
Casalbuono	14,7	10,7	16,9	14,9	12,7	8,9	9,7	12,9	7,2	20,0	14,5	8,2	10,7
Monte San Giacomo	9,1	10,7	10,0	11,3	12,4	11,2	14,9	13,1	15,6	13,9	13,3	12,1	9,8
Montesano sulla Marcellana	10,0	8,0	11,9	11,0	10,5	12,6	10,6	8,6	9,4	11,3	11,3	13,4	13,7
Padula	9,7	10,2	9,8	11,8	12,3	10,6	9,7	12,3	8,8	7,7	9,9	12,2	10,1
Pertosa	8,6	18,0	17,9	13,9	9,7	11,2	9,9	8,5	8,6	12,8	12,7	18,4	14,4
Polla	9,9	12,4	9,9	9,7	14,6	12,6	10,4	14,4	13,0	11,2	11,3	12,6	11,2
Sala Consilina	8,0	7,7	10,3	8,0	9,2	8,9	7,9	10,3	9,4	9,4	10,0	9,0	9,8
San Pietro al Tanagro	8,4	10,9	11,6	10,1	7,6	8,7	6,5	8,3	10,6	9,9	7,5	10,4	8,7
San Rufo	8,7	14,6	10,7	9,3	12,2	15,7	12,5	14,8	13,1	12,0	12,5	13,7	10,3
Sant'Arzenio	15,1	15,8	14,8	12,5	16,6	12,9	16,1	11,3	11,9	16,2	16,1	12,2	14,5
Sanza	9,7	10,9	7,3	11,1	10,3	12,6	7,4	8,9	11,8	10,8	11,2	11,4	10,4
Sassano	8,4	11,9	13,5	10,6	11,0	13,1	10,7	14,4	12,4	12,8	12,9	15,4	12,5
Teggiano	11,2	11,4	9,3	11,9	12,1	11,4	12,3	11,6	12,7	8,7	12,3	11,7	12,0
Comunità Montana	9,8	10,3	10,8	10,5	11,4	11,0	10,1	11,2	10,8	10,6	11,2	11,8	11,2
Provincia di Salerno	8,6	8,4	8,5	8,9	8,5	8,9	8,5	9,2	9,2	9,3	9,2	9,5	9,5
Campania	8,2	8,0	8,2	8,6	8,0	8,4	8,1	8,5	8,5	8,6	8,7	8,9	9,1

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

Il movimento migratorio

Iscritti

Nella Tab.17, sono stati riportati i dati relativi ai quozienti di immigrazione per gli anni 2000- 2012. Al 2012, il quoziente di immigrazione che caratterizza la Comunità Montana è pari al 124 ‰ rispetto al 13,5 ‰ fatto registrare nel 2000.

Inoltre, è rilevante notare che dal 2006 i quozienti di immigrazione hanno fatto registrare valori più elevati costantemente superiori al 18,5 ‰, fino ad arrivare, nel 2012, a ben 24 immigrati per mille residenti.

A livello del singolo comune, Sala Consilina (2012 = 24,4 ‰), fa registrare quozienti di immigrazione significativamente più elevati di quelli della Comunità Montana.

Tab. 11 – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	14,4	21,2	38,6	22,0	30,6	22,6	27,8	32,0	36,0	29,3	19,1	26,0	41,4
Buonabitacolo	14,4	16,5	16,6	23,4	25,9	17,4	18,0	18,0	19,6	12,1	14,4	18,8	19,1
Casalbuono	9,4	5,0	7,7	14,1	11,1	16,9	13,8	36,3	18,4	25,7	18,5	17,1	14,0
Monte San Giacomo	14,5	24,9	10,6	14,2	22,4	13,0	13,7	24,4	13,2	12,1	22,9	12,1	14,7
Montesano sulla Marcellana	9,9	11,2	14,8	19,5	19,8	16,6	13,2	16,5	13,1	10,4	17,9	17,7	20,2
Padula	16,2	11,1	20,2	41,9	36,1	21,2	15,9	29,8	22,3	25,9	12,6	22,1	17,9
Pertosa	11,0	5,2	19,3	30,7	18,0	19,6	19,7	12,8	12,8	28,5	36,7	24,1	21,5
Polla	15,7	11,5	18,1	30,4	18,2	19,7	17,5	24,3	26,8	13,7	23,9	29,5	23,3
Sala Consilina	13,0	11,5	12,0	17,7	13,4	15,5	13,0	21,6	17,8	17,0	17,7	15,2	24,4
San Pietro al Tanagro	18,5	24,2	41,9	51,6	22,8	28,6	15,9	33,6	22,9	43,6	29,4	33,5	35,3
San Rufo	22,1	6,8	18,7	13,7	16,6	16,2	13,6	24,4	19,3	28,5	25,0	29,7	33,1
Sant'Arzenio	22,0	17,2	23,1	23,8	22,1	22,5	31,2	28,8	31,8	29,9	30,8	28,8	41,1
Sanza	13,0	11,9	10,3	11,8	16,8	16,4	13,1	19,1	11,4	10,1	16,0	12,8	18,5
Sassano	13,3	11,4	15,0	23,6	21,0	16,8	15,1	21,9	22,0	18,7	21,7	20,7	36,9
Teggiano	8,6	9,4	11,9	14,7	15,7	10,3	35,9	21,1	32,1	15,8	16,7	16,5	14,9
Comunità Montana	13,5	12,3	16,3	22,4	19,9	17,0	18,7	23,1	21,9	18,5	19,4	20,1	24,0
Provincia di Salerno	19,7	16,2	21,6	26,3	25,5	22,1	20,3	32,8	24,2	22,1	23,7	23,6	27,2
Campania	22,6	19,2	23,3	27,9	27,1	24,2	23,8	27,5	26,1	24,9	25,2	25,5	30,4

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

I nuovi scenari demografici

La Territorio Spa, nell'ambito delle attività di pianificazione della Conferenza d'Ambito, ha elaborato una stima del fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC.

A tal fine sono stati elaborati, da parte della Società, scenari demografici futuri, in linea anche con la nuova programmazione Europea 2014/2020 attraverso la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati riportati in Tab.18 si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della

popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Sala Consilina il trend rispecchierà quello globale della Comunità Montana, con una popolazione residente nel 2019 di 12.492 abitanti, 234 in meno rispetto alla popolazione censita nel 2011.

Tab. 12 – Previsione della popolazione al 2019.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2 473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
Padula	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
Sala Consilina	12 258	12 492	234
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1 735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
Comunità Montana	60 137	59 783	-354

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

5.1.3. Scenari occupazionali

In attesa della pubblicazione dei dati del Censimento delle Abitazioni e della Popolazione 2011, sono state elaborate le stime dei dati relative al mercato del lavoro del Vallo di Diano.

I dati ordinati in Tab.19, riportano le stime del numero di occupati, delle forze di lavoro e della popolazione in cerca di occupazione per gli anni 2004 e 2012.

Dalla lettura dei dati si evince per il Vallo di Diano:

un numero di occupati pari a 19.478 unità (2004 = 21.049 unità);

un numero di forze di lavoro pari a 22.912 unità (2004 = 23.155 unità);

una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 3.434 unità (2004 = 2.106).

Nel particolare di Sala Consilina si evincono i seguenti dati:

un numero di occupati pari a 3.950 unità (2004 = 4.315 unità);

un numero di forze di lavoro pari a 4.672 unità (2004 = 4.757 unità);

una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 722 unità (2004 = 442).

Tab. 13 – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.

SLL	Popolazione		Stime					
			Occupati		In cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2004	2012	2004	2012	2004	2012	2004	2012
Sala Consilina *	51 661	50 155	17 625	16 128	1 803	2 949	19 428	19 077
Atena Lucana	2 298	2 308	784	742	80	136	864	878
Buonabitacolo	2 641	2 566	901	825	92	151	993	976
Casalbuono	1 246	1 208	425	388	43	71	469	459
Montesano sulla Marcellana	1 697	1 625	579	523	59	96	638	618
Monte San Giacomo	6 937	6 754	2 367	2 172	242	397	2 609	2 569
Padula	5 576	5 222	1 902	1 679	195	307	2 097	1 986
Pertosa	720	694	246	223	25	41	271	264
Polla	5 394	5 248	1 840	1 688	188	309	2 029	1 996
Sala Consilina	12 649	12 283	4 315	3 950	442	722	4 757	4 672
San Pietro al Tanagro	1 716	1 735	585	558	60	102	645	660
Sant'Arsenio	2 711	2 756	925	886	95	162	1 020	1 048
Sanza	2 885	2 696	984	867	101	159	1 085	1 025
Sassano	5 191	5 060	1 771	1 627	181	298	1 952	1 925
Teggiano	9 886	9 871	3 424	3 350	303	485	3 727	3 835
San Rufo	1 799	1 760	623	597	55	86	678	684
Teggiano	8 087	8 111	2 801	2 753	248	399	3 049	3 151
Comunità Montana	61 547	60 026	21 049	19 478	2 106	3 434	23 155	22 912

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Forza Lavoro per SLL. Anni 2004-2012

* I valori relativi al SSL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

5.1.4. Sistemi insediativi residenziali

Le famiglie

La recente pubblicazione dei dati ISTAT, del 15° Censimento delle Abitazioni e della Popolazione, ha permesso seppur in via provvisoria, di osservare le variazioni che, negli ultimi dieci anni, hanno caratterizzato il numero e la composizione delle famiglie e del patrimonio abitativo dei Comuni.

Tuttavia, va evidenziato che, alla luce dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Salerno, le analisi delle tendenze dei nuclei familiari e degli alloggi (abitazioni), assumono un ruolo centrale non solo per intercettare eventuali variazioni negli stili di vita della popolazione residente ma, soprattutto, per valutare il fabbisogno abitativo - in termini di un alloggio per famiglia- previsto dai criteri e dagli indirizzi operativi per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali individuati nel PTCP.

La tendenza dei nuclei familiari

I dati ordinati nella Tab.20 mostrano, al 2011, la presenza di 23.351 famiglie nella Comunità Montana, il 6,4% in più rispetto al 2001.

Tendenze positive vengono fatte registrare anche a livello comunale, come per lo specifico Comune di Sala Consilina (5,7%).

Tab. 14 – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.

Comuni	Dati assoluti		Variazioni percentuali 2001/2011
	Censimento 2011*	Censimento 2001	
Atena Lucana	892	809	10,3
Buonabitacolo	990	910	8,8
Casalbuono	496	469	5,8
Monte San Giacomo	670	644	4,0
Montesano sulla Marcellana	2 634	2 593	1,6
Padula	2 156	1 941	11,1
Pertosa	284	289	-1,7
Polla	2 069	1 951	6,0
Sala Consilina	4 468	4 228	5,7
San Pietro al Tanagro	671	562	19,4
San Rufo	677	667	1,5
Sant'Arsenio	1 061	984	7,8
Sanza	1 008	1 024	-1,6
Sassano	2 005	1 912	4,9
Teggiano	3 270	2 972	10,0
Comunità Montana	23 351	21 955	6,4
Provincia di Salerno	403 297	359 080	12,3
Regione Campania	2 061 784	1 862 857	10,7

* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte Territorio Spa su dati Istat

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento 2001-2011

Tuttavia, contestualmente all'aumento del numero di famiglie, i dati riportati in Tab.21 ne mostrano una riduzione della dimensione media che passa dai 2,82 residenti per famiglia, fatti registrare nel 2001, ai 2,58 registrati nel 2011.

Le stime elaborate evidenziano, per la Comunità Montana, un'ulteriore riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,4 componenti.

Riguardo al Comune di Sala Consilina, le stime elaborate producono una riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,5 componenti.

Tab. 15 – Stima della dimensione media delle famiglie.

Comuni	2001	2011	2019
Atena Lucana	2,76	2,57	2,42
Buonabitacolo	2,84	2,60	2,42
Casalbuono	2,78	2,44	2,20
Monte San Giacomo	2,61	2,43	2,27
Montesano sulla Marcellana	2,78	2,57	2,40
Padula	2,78	2,45	2,21
Pertosa	2,52	2,48	2,46
Polla	2,74	2,57	2,45
Sala Consilina	3,01	2,74	2,56
San Pietro al Tanagro	2,92	2,59	2,35
San Rufo	2,78	2,55	2,39
Sant'Arsenio	2,80	2,59	2,43
Sanza	2,94	2,68	2,48
Sassano	2,71	2,49	2,33
Teggiano	2,77	2,50	2,32
Comunità Montana	2,82	2,58	2,40
Provincia di Salerno	2,99	2,71	2,50
Regione Campania	3,06	2,80	2,60

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Il patrimonio abitativo

I dati provvisori ordinati in Tab.22 evidenziano che al 2011 il numero di abitazioni occupate da residenti nella Comunità Montana è di 28.576, ben 717 abitazioni in meno rispetto a quelle registrate in occasione del Censimento del 2001.

Tab. 16 – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.

Comuni	Numero di Abitazioni	Numeri Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	Numeri Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	
			Censimento 2011*	Censimento 2001
Atena Lucana	870	4	1 099	0
Buonabitacolo	1 245	2	1 197	0
Casalbuono	536	6	534	0
Monte San Giacomo	1 062	0	1 058	0
Montesano sulla Marcellana	3 170	4	3 396	0
Padula	2 151	3	2 761	0
Pertosa	369	0	394	0
Polla	3 036	0	2 804	0
Sala Consilina	5 355	26	5 489	1
San Pietro al Tanagro	926	0	827	0
San Rufo	941	0	950	0
Sant'Arsenio	1 101	0	1 362	0
Sanza	1 532	0	1 393	0
Sassano	2 372	4	2 314	4
Teggiano	3 910	25	3 715	0
Comunità Montana	28 576	74	29 293	5
Provincia di Salerno	454 221	2 149	455 592	1 228
Regione Campania	2 211 419	7 443	2 193 435	3 524

* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Censimento 2001 e dati provvisori Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'analisi relativa al numero di " Altri tipi di alloggio occupati da residenti", come nel caso del Comune di Sala Consilina, che l'Istat definisce quali alloggi privi delle caratteristiche che li rendono abitabili e quindi non classificabili come abitazioni, può essere interpretato come un indicatore semplificato della

condizione di disagio abitativo.

Le abitazioni vuote

I dati riportati in Tab.23, mostrano al 2001, la presenza di ben 7.336 abitazioni vuote (il 25% del totale abitazioni) localizzate nel territorio della Comunità Montana; percentuale, questa, superiore sia alla media provinciale (20,8%) che a quella regionale (15%).

La Territorio Spa, in assenza di dati aggiornati al 2011 e data la bassa dinamicità del settore delle costruzioni, ha proceduto all'elaborazione della stima del numero di abitazioni vuote applicando i pesi percentuali delle abitazioni vuote sul totale abitazioni del Censimento 2001 ai dati relativi al numero di abitazioni totale provvisorio registrati dal Censimento 2011.

Dalla lettura dei dati stimati si evidenzia per il 2011 una diminuzione del numero di abitazioni vuote di poco più del 2% rispetto al 2001.

Tab. 17 – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abotazioni vuote. Censimento 2001-2011.

Comuni	di cui			di cui		
	Numero di abitazioni	Abitazioni occupate dai residenti	Abitazioni vuote	Numero di abitazioni ⁽¹⁾	Abitazioni occupate dai residenti ⁽³⁾	Abitazioni vuote ⁽²⁾
	Censimento 2001			Censimento 2011		
Atena Lucana	1099	809	279	870	649	221
Buonabitacolo	1197	910	280	1 245	954	291
Casalbuono	534	469	60	536	476	60
Monte San Giacomo	1058	644	412	1 062	648	414
Montesano sulla Marcellana	3396	2575	793	3 170	2 430	740
Padula	2761	1941	813	2 151	1 518	633
Pertosa	394	289	105	369	271	98
Polla	2804	1834	964	3 036	1 992	1 044
Sala Consilina	5489	4224	1240	5 355	4 145	1 210
San Pietro al Tanagro	827	562	250	926	646	280
San Rufo	950	667	272	941	672	269
Sant'Arsenio	1362	982	366	1 101	805	296
Sanza	1393	1024	366	1 532	1 129	403
Sassano	2314	1908	401	2 372	1 961	411
Teggiano	3715	2972	735	3 910	3 136	774
Comunità Montana	29 293	21 810	7336	28 576	21 420	7 156
Provincia di Salerno	455 592	356 665	94 905	454 221	359 602	94 619
Regione Campania	2 193 435	1 850 845	328 322	2 211 419	1 880 405	331 014

5.1.5. Sistema turistico

Le informazioni relative al settore turismo saranno approfondite nel relativo Rapporto (P44). Tuttavia, data la disponibilità di dati aggiornati di fonte Istat:

- è stata analizzata la dinamica dell'offerta ricettiva nel Vallo di Diano per gli anni 2002-2012;
- in assenza di rilevazione specifiche sono state elaborate stime comunali del numero di presenze turistiche negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano.

L'offerta ricettiva

I dati ordinati in Tab.29 restituiscono una sintesi della dimensione dell'offerta turistica del territorio del Vallo di Diano.

Al 2012 si registrano 86 esercizi ricettivi per un totale di 1.879 posti letto.

Di questi il 31,4% sono alberghi per un totale di 1.292 posti letto e ben il 68,6% sono esercizi complementari per un totale di 587 posti letto.

Nello specifico Comune di Sala Consilina si registrano 12 esercizi ricettivi per un totale di 193 posti letto.

Di questi il 48,1% sono alberghi per un totale di 100 posti letto e il 52,9% sono esercizi complementari per un totale di 93 posti letto.

Tab. 18 – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).

Comuni	Alberghi				Esercizi complementari e Bed and Breakfast				Totale Esercizi Ricettivi			
	Numero		Letti		Numero		Letti		Numero		Letti	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	3	9	120	502	-	-	-	-	3	9	120	502
Buonabitacolo	1	-	29	-	-	1	-	10	1	1	29	10
Casalbuono	-	-	-	-	-	5	-	53	-	5	-	53
Monte San Giacomo	-	1	-	70	-	3	-	18	-	4	-	88
Montesano sulla Marcellana	4	1	313	54	2	3	16	35	6	4	329	89
Padula	1	3	63	120	4	9	40	125	5	12	103	245
Pertosa	2	2	48	55	1	-	8	-	3	2	56	55
Polla	3	4	203	272	-	2	-	24	3	6	203	296
Sala Consilina	3	2	131	100	3	10	32	93	6	12	163	193
San Pietro al Tanagro	-	1	-	48	-	2	-	18	-	3	-	66
San Rufo	-	-	-	-	-	2	-	23	-	2	-	23
Sant'Arsenio	1	-	25	-	1	2	5	20	2	2	30	20
Sanza	1	1	24	24	1	9	12	86	2	10	36	110
Sassano	-	-	-	-	-	5	-	31	-	5	-	31
Teggiano	2	3	40	47	-	6	-	51	2	9	40	98
Comunità Montana	21	27	996	1 292	12	59	113	587	33	86	1 109	1 879
Provincia di Salerno	461	520	27 159	32 017	578	3 338	54 403	68 744	1 039	3 858	81 562	100 761
Regione Campania	1 490	1 697	97 201	114 892	840	5 411	75 527	101 738	2 330	7 108	172 728	216 630

(-) Il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

Stima della domanda turistica

In assenza di dati nel dettaglio comunale, si è proceduto ad elaborare le stime del numero di presenze negli esercizi ricettivi per gli anni 2002 – 2012.

Le stime, puramente indicative, elaborate per ciascun comune, sono state calcolate come segue: sono stati considerati come dati di base il numero dei posti letto degli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari);

per ciascun comune è stata calcolata l'offerta ricettiva teorica annua in termini di posti letto relativa a ciascuna tipologia di esercizio ricettivo;

infine, per ottenere la stima delle presenze nelle due tipologie di esercizi ricettivi, è stata applicata a ciascuna offerta ricettiva annua teorica, un tasso di utilizzazione pari al 10%.

Le stime elaborate mostrano, al 2012, un incremento del numero di presenze che passano dalle 40.479 unità stimate al 2002 alle 68.584 unità stimate al 2012.

Tab. 19 – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.

Comuni	Stima Presenze					
	Alberghi		Esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Esercizi Ricettivi	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	4 380	18 323	-	-	4 380	18 323
Buonabitacolo	1 059	-	-	365	1 059	365
Casalbuono	-	-	-	1 935	-	1 935
Monte San Giacomo	-	2 555	-	657	-	3 212
Montesano sulla Marcellana	11 425	1 971	584	1 278	12 009	3 249
Padula	2 300	4 380	1 460	4 563	3 760	8 943
Pertosa	1 752	2 008	292	-	2 044	2 008
Polla	7 410	9 928	0	876	7 410	10 804
Sala Consilina	4 782	3 650	1 168	3 395	5 950	7 045
San Pietro al Tanagro	-	1 752	-	657	-	2 409
San Rufo	-	-	-	840	-	840
Sant'Arsenio	913	-	183	730	1 095	730
Sanza	876	876	438	3 139	1 314	4 015
Sassano	-	-	-	1 132	-	1 132
Teggiano	1 460	1 716	-	1 862	1 460	3 577
Comunità Montana	36 354	47 158	4 125	21 426	40 479	68 584

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

5.1.6. Sistema ambientale

Il Sistema Informativo dell'Osservatorio dei Rifiuti della Regione Campania, pubblica annualmente i dati certificati relativi alla produzione annuale in chilogrammi e in percentuale della raccolta differenziata per Comune.

A tal riguardo dai dati ordinati in Tab. 26 il Vallo di Diano, fa registrare al 2011 una percentuale di rifiuti differenziati pari al 65,3% del totale rifiuti.

Va rilevato, inoltre, come la produzione pro-capite di rifiuti urbani relativi al Vallo di Diano è pari a 327,87 chilogrammi di gran lunga inferiore alla media provinciale (402,14 Kg).

Tuttavia, alcuni comuni come nella fattispecie Sala Consilina si registrano valori pro- capite di produzione di rifiuti urbani superiori alla media comprensoriale.

Tab. 20 – Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.

Comuni	Totale		di cui				Produzione		% di Rifiuti	
	rifiuti ai fini del calcolo percentuale della R.D.		Rifiuti differenziati		Rifiuti indifferenziati		pro capite R.U. annua		differenziati	
	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011
Atena Lucana	N.d	1 129 350	N.d	1038534	N.d	22 770	N.d	482,63	N.d	92,0
Buonabitacolo	622 419	N.d	307 529	N.d	314 890	N.d	243,7	N.d	49,41	N.d
Casalbuono	293 109	282 860	141 469	134 810	151 640	148 050	243,86	229,22	48,26	47,7
Monte San Giacomo	418 145	387150	195 435	223040	222 710	164 110	252,2	233,79	46,74	57,6
Montesano sulla Marcellana	1 441 677	1 963 310	653 297	806 660	788 380	1 156 650	21273	295,23	45,32	41,1
Padula	1 521 116	1 624 570	895 537	1 076 310	576 090	479 470	273,83	294,41	58,87	66,3
Pertosa	192 200	171 920	64 820	151 944	127 380	6 110	274,18	243,51	33,73	88,4
Polla	2 144 034	2 164 720	903 954	892 405	1 240 080	1 247 310	399,41	406,98	42,16	41,2
Sala Consilina	4 591 652	4 807 845	2 414 731	3 606 419	2 073 470	932 800	361,89	379,95	52,59	75,0
San Pietro al Tanagro	641 120	503 610	410 500	342 160	230 620	161 450	376,47	290,43	64,03	67,9
San Rufo	330 025	350 160	146 765	190 010	183 260	160 150	188,37	200,55	44,47	54,3
Sant'Arsenio	1 117 930	1 005 650	549 320	679 010	568 610	326.640	403,15	363,05	49,14	67,5
Sanza	601 344	656 120	302 344	360 231	299 000	283 060	216	239,37	50,28	54,9
Sassano	1 461 005	1 897 920	693 415	1 635 389	767 590	137 190	287,54	370,04	47,46	86,2
Teggiano	2 133 052	1 928 955	905 137	1 178 875	1 225 290	747 080	258,87	234,87	42,43	61,1
Comunità Montana (*)	17 508 828	18 874 140	8 584 253	12 315 797	8 769 010	5 646 200	285,22	327,87	49,03	65,3
Provincia di Salerno	415 360 321	440 498 796	152 055 834	248 565 864	260 497 103	186 508 708	391,42	402,14 ^(**)	36,61	56,46 ^(**)

(*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

(**) Valori medi provinciali ottenuti dall'elaborazione dei dati relativi a 149/158 Comuni

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania

5.1.7. Valutazioni conclusive

Gli scenari di riferimento di sintesi

✓ **Agricoltura**

Le analisi dei dati 2000-2010, risultanti dai Censimenti dell'Agricoltura mettono in evidenza profonde trasformazioni del settore agricolo.

Mentre la superficie agricola utilizzata è rimasta pressoché costante, con una leggera variazione positiva, il numero delle aziende agricole si è più che dimezzato.

Si è ridotto, in particolare, alla metà il numero delle aziende con allevamenti, censite nel 2010 rispetto a quello censito nel 2000.

Elemento centrale risultante da queste dinamiche è l'aumento della dimensione media delle aziende agricole, in termini di SAU, e il superamento di una diffusa caratteristica di frammentazione delle aziende agricole.

Questa circostanza negli scenari futuri può essere considerata una opportunità per lo sviluppo dell'economia del Vallo di Diano: ove opportunamente sostenuta e colta con politiche appropriate, essa può considerarsi come opportunità sia per il ricambi generazionale, sia soprattutto per avviare nuovi cicli di valorizzazione dei patrimoni di tradizioni, di prodotti tipici e edilizia rurale, diffusi nel territorio vallivo.

✓ **Industria**

Dai dati del Censimento dell'Industria emerge che, rispetto al generale declino delle imprese e degli addetti al settore industriale, il Vallo di Diano mostra segni positivi nel suo complesso, dovuti essenzialmente al consolidarsi nel perimetro pianeggiante (Sala Consilina) di una base produttiva, articolata essenzialmente sulle PMI.

Anche le imprese di costruzioni, che in molte aree meridionali e nazionali, hanno subito arretramenti significativi, nel Vallo di Diano, hanno registrato andamenti positivi.

La base imprenditoriale dell'industria nel Vallo di Diano è costituita da 1.282 imprese, di cui 540 nel settore manifatturiero e 720 nelle attività di costruzione. Sala Consilina racchiude, insieme ai Comuni di Polla, Sassano, Montesano, Padula il 70% delle imprese industriali del territorio.

✓ **Attività Terziarie**

Gran parte delle attività terziarie sono in positiva evoluzione, con incrementi del 10,4% nel numero delle imprese e del 40,6 nel numero di addetti.

Si tratta di un processo di terziarizzazione che non si discosta dalle dinamiche provinciali e

regionali.

Nel Vallo di Diano, i dati del Censimento del 2011 mettono in evidenza una caratteristica delle attività terziarie particolarmente significativa sul ruolo che i centri urbani del Vallo hanno acquisito nel contesto territoriale della Campania meridionale.

Nel Vallo di Diano, infatti, il peso delle attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, e delle attività di trasporto e di magazzinaggio, tipiche attività con mercato extralocale, è di molti punti percentuali superiore al peso medio che dette attività hanno nel contesto provinciale e regionale. Questa circostanza consolida la considerazione che i centri urbani del Vallo di Diano, grazie all'Autostrada del Sole ed all'innesto su di essa, nel territorio valdiano, di direttrici stradali interregionali, si vanno ormai affermando come città di servizio, non solo per gli abitanti del Vallo, ma anche per gli abitanti delle province lucane e calabresi, immediatamente gravitanti sul territorio del Vallo di Diano.

✓ Scenari demografici

Gli scenari demografici sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

I dati censuari 2011 confermano la validità delle ipotesi a base di questi scenari.

Infatti, dalla lettura dei dati censuari si evince come il Vallo di Diano sia stato caratterizzato negli ultimi trent'anni da un trend demografico decrescente seppur con una sostanziale stabilizzazione negli ultimi dieci anni.

Tale fenomeno viene confermato, seppur con un leggero calo, dalle stime della popolazione residente nel Vallo di Diano elaborate per il 2019 e pari a 59.783 residenti, 354 in meno rispetto al 2011.

✓ Scenari insediativi

Gli scenari insediativi sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

Va tuttavia notato che talune tendenze negative, già registrate nel decennio 2001-2011, nel processo di invecchiamento della popolazione, nello spostamento dei piccoli centri, nei saldi naturali e migratori hanno subito accelerazione nel corso del 2012 e nel primo semestre 2013.

In conclusione, il sistema economico e sociale del Vallo di Diano risente, in modo significativo, del blocco degli investimenti pubblici.

Si tratta, in altri termini, di una Comunità che, avendo programmato, progettato e condiviso un percorso di sviluppo secondo obiettivi e regole sollecitate dalla programmazione regionale, nazionale ed europea, registra ostacoli al suo sviluppo nel deficit di impegno della Regione e dello Stato a rispettare quanto programmato e messo a bando.

La lettura dei dati, quindi, conduce a queste preliminari considerazioni di specifico interesse per il comune di Sala Consilina:

- scarsa presenza di residenti giovani sino a 34 anni.
- Invecchiamento della popolazione; indice di mortalità costante e indice di natalità in leggero aumento.
- Difesa delle attività economiche che non hanno subito una forte riduzione rispetto alla crisi economica globale, seppure si registra un decremento delle attività agricole ed, al contrario, uno scenario di crescita per il terziario.
- Aumento del numero di stranieri legato, probabilmente, all'invecchiamento della popolazione.
- Un quoziente di immigrazione (utilizzabile come grado di attrattività del comune) in media con il dato comprensoriale.
- Stima di crescita della popolazione, al 2019, positiva, pari a + 234.
- Un crescente calo occupazionale.
- Un aumento del numero di nuclei familiari legato alla riduzione della dimensione media degli stessi destinati, in proiezione al 2019, a ridursi ulteriormente.
- Riduzione del numero di alloggi occupati e consistente numero di abitazioni vuote.
- Modesta incidenza dei posti letto offerti dal Comune di Sala Consilina rispetto all'offerta di posti letto comprensoriale.

Questi dati, seppure da approfondire e ampliare, restituiscono un primo quadro di principali criticità e positività su cui proiettare le strategie di piano.

Essi danno le prime tracce sulle analisi di maggior dettaglio da dover compiere per risalire alle cause dei trend negativi, forniscono i primi suggerimenti per captare e selezionare quei fattori chiave su cui puntare al fine di amplificare le tendenze positive e invertire i trend negativi.

6. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

6.1. Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

La lettera a) dell'Allegato VI, seconda parte del periodo del D. Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) prevede che nel Rapporto Ambientale occorre definire il "rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi". L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei Piani/Programmi che, ai diversi livelli, delineano le strategie delle politiche di sviluppo e di governo del territorio, è finalizzata essenzialmente a valutare la congruenza degli obiettivi del Piano rispetto a quelli ritenuti pertinenti.

La verifica di coerenza esterna degli obiettivi di Piano è un'attività che permette di consolidare gli obiettivi stessi all'interno del contesto programmatico. A tale scopo, saranno presi in considerazione i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento "privilegiato" per il Piano e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'esame con il contesto di area vasta e con la pianificazione sovraordinata avrà il compito di individuare, già nella fase preliminare, alcuni problemi e/o criticità da considerare in modo prioritario, che saranno ulteriormente implementati nel Rapporto Ambientale, anche alla luce delle osservazioni e/o pareri che verranno resi in questa fase dai Soggetti con competenze ambientali coinvolti nel procedimento.

A tal proposito sono stati evidenziati i Piani e/o Programmi che possono produrre significative interazioni con il PUC, sia in termini di condizionamenti posti, sia in termini di sinergie sviluppabili.

Piano Territoriale Regionale (approvato con L.R. n.13 del 13/08/2008)

Il Piano Territoriale Regionale si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Comune di Sala Consilina rientra nell'Ambiente Insediativo n.5 – Cilento e Vallo di Diano ed è compreso nel STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale e culturale "B1 – Vallo di Diano".

Gli "Ambienti Insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto-aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.). Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un

riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Per l'Ambiente Insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano", il PTR rileva che i problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvione; infatti, ben 42 sono i centri abitati soggetti a consolidamento. Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.

Significativo a tal proposito, è l'abbandono, nei decenni passati, di interi insediamenti o di parti di essi. Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.

Le scelte programmatiche, quindi, si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale, che comprensoriale, si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;
- la valorizzazione della risorsa umana;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali il turismo, l'agricoltura e l'artigianato;
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo, in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
 - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura, ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola.
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo la fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- a) recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- b) promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- c) il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sui territori, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;
- d) miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- e) costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con DCP n. 15 del 30 marzo 2012)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno si fonda sul principio del minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Pertanto il Piano, che è stato definito "Piano delle Identità", onde intendere l'identificazione delle popolazioni

con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la co-pianificazione dinamica.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Sala Consilina, questo è inserito dal PTCP nell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", ambito questo che coincide con il Sistema Territoriale di Sviluppo "B1 – Vallo di Diano" a dominante rurale e culturale.

Inoltre, all'interno degli Ambiti Identitari, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

Tali Unità di Paesaggio sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e si differenziano in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in

Il territorio di Sala Consilina rientra nelle seguenti unità di paesaggio:

Numero	Denominazione	Tipologia unità di paesaggio
21	Unità fluviale del Tanagro	Eau
29	Vallo di Diano	Mau
43	Dorsale dei Monti della Maddalena	Rn

Per ognuna delle unità di paesaggio, il PTCP indica i principali obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica che, per il Comune di Sala Consilina, sono:

- azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- azioni di conservazione orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario, con particolare attenzione ai terrazzamenti ed ai pendii;
- azioni di valorizzazione orientate alla tutela dei valori del paesaggio agrario ed all'incremento della qualità delle aree agricole compromesse;
- azioni di riqualificazione delle zone e degli elementi compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie;
- azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità dei centri e dei nuclei storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la rete insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale;
- azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo orientate all'incremento della qualità del paesaggio urbano e sulla base del principio di minor consumo di territorio;
- azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola e quella insediativa.

Il PTCP, inoltre, prevede per l'area interessata diverse azioni strategiche tra le quali si considerano attinenti soprattutto le seguenti:

a) **AZIONE 1 - RISORSE NATURALI:**

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena;
- valorizzazione del fiume Tanagro attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un "parco urbano";

- tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e di percorsi quali, tra l'altro, un "sentiero natura", ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore per i collegamenti dell'intero tratto del Tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione;
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;
- sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica;
- conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l'intero ambito;
- prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.

b) **AZIONE 2 - LE RISORSE CULTURALI ED URBANE:**

- Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali centri insediati, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale;
- riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle, attraverso:
 - o il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni;
 - o il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi di rilievo comprensoriale, a sostegno della complementarietà dei centri;
 - o la riorganizzazione della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
 - o la razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina;
 - o la messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete infrastrutturale stradale e ferroviaria;
- recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni, attraverso:
 - o la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e delle tradizioni locali, anche organizzando e promuovendo una rete locale per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini) legato a siti della tradizione e di culto di particolare pregio, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle che presentano elementi di particolare attrattività, nonché un itinerario storico risorgimentale ("i trecento di Pisacane", "gli alberi della libertà", etc.);
 - o il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione na-

turalistica dei diversi sito (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa;

- sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazione di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro;
- possibilità di localizzare calibrati interventi per la "grande distribuzione di vendita", in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista) e della possibilità di intercettare la domanda connessa ai flussi provenienti dal Cilento, dalla Basilicata e dalla Calabria;
- promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando le emergenze presenti nell'area, a partire dal Museo Archeologico della Lucania presso la Certosa di San Lorenzo;
- razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti, secondo logiche reticolari per rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani di fondovalle e quelli collinari (la "città del Vallo"), anche attraverso la realizzazione di poli attrattivi per la ricerca, lo studio, l'innovazione e la creatività sui temi della biodiversità, del paesaggio e dei valori culturali del Vallo;
- rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario di Polla-Sant'Arsenio, attraverso la realizzazione di collegamenti veloci e diffusi con la sede della Direzione Generale dell'Asl SA3 di Vallo della Lucania (con l'ammodernamento del collegamento Atena-Vallo-Rocccaspide-Capaccio) e con l'adeguamento delle funzionalità a particolari esigenze di servizio quali la pronta assistenza per i gravi sinistri sulle strade (in particolar modo sull'autostrada SA-RC);
- realizzazione del polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano;
- promozione delle risorse culturali (a partire dal grande attrattore della Certosa di Padula) ed ambientali (specie delle aree interne comprese nel PNCVD), del patrimonio termale (Montesano sulla Marcellana), delle produzioni tradizionali (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica;

c) **AZIONE 3 - LE RISORSE INFRASTRUTTURALI:**

- realizzazione della "Via delle Imprese" strada extraurbana di collegamento Polla-S. Arsenio-Silla di Sassano e connessione della stessa al sistema stradale nazionale mediante il nuovo svincolo di Sala Consilina Sud;
- ripristino della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro ed inserimento della stessa nel Sistema della Metropolitana Regionale anche attraverso la interconnessione con la tratta ferroviaria Battipaglia-Contursi-Potenza;
- realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno-Reggio Calabria.

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele

Il territorio comunale di Sala Consilina ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele dal 15 Maggio 2012.

La tavola del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PSAI), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa, con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di bacino in questione.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- a. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b. delimita le aree di pericolo idrogeologico (da P4 a P1) quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d. individua le tipologie e indirizza la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Il territorio di Sala Consilina, in riferimento alle tavole del PSAI, è interessato da fenomeni idraulici e franosi. Per quanto concerne i primi, il rischio idraulico e di alluvione, questi scaturiscono dalla combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento.

In riferimento invece al rischio da frane, questo può essere reale (danno atteso in aree per le quali siano state accertate evidenze di franosità pregressa), e potenziale (rappresenta il danno atteso in aree per le quali sia stata accertata la propensione a franare).

Lo studio del Piano suddetto si concretizza nella perimetrazione delle aree di Pericolosità e Rischio secondo

classi predefinite, dove la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale, al fine di individuare forme di gestione del territorio che consentano il permanere di attività socio economiche in detti contesti.

Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano

Seppure il territorio del Comune di Sala Consilina non rientra all'interno dell'area naturale protetta, andrà tenuto presente che il Piano del Parco configura un quadro normativo territoriale che considera anche le zone esterne al perimetro del Parco stesso, sotto forma di cautele ed indirizzi da applicare nelle "aree contigue" appositamente delimitate in base al DPGR 516/2001.

Sia tale delimitazione che i contenuti normativi formano oggetto di specificazioni più dettagliate negli strumenti territoriali ed urbanistici locali adeguati al Piano del Parco e approvati dall'Ente Parco.

Le indicazioni normative di maggior rilievo del Piano del Parco, all'interno del perimetro protetto, sono espresse soprattutto con riferimento alla "zonizzazione", disegnata dal Piano coerentemente con quanto previsto dalla Legge quadro 394/1991. In termini molto sintetici, la zonizzazione articola le seguenti tipologie:

- zone A1, di riserva integrale naturale, di elevato interesse ambientale, nelle quali la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi ammessi sono rigorosamente conservativi,

- zone A2, di riserva integrale d'interesse storico-culturale e paesistico, nelle quali la fruizione ha carattere naturalistico, scientifico, didattico e culturale e gli interventi ammessi sono conservativi,

- zone B1, di riserva orientata, nelle quali la fruizione può includere, oltre alle attività agricole tradizionali e al pascolo brado, anche selezionate attività sportive e ricreative e gli interventi conservativi possono essere accompagnati da interventi manutentivi, di restauro e di recupero,

- zone B2, di riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti, con le limitazioni di cui alle zone B1,

- zone C1, di protezione, prossime ai centri abitati, in cui le attività agro-silvo-pastorali possono essere affiancate dalla fruibilità turistica, sportiva e ricreativa, con interventi volti prioritariamente alla manutenzione e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio e al recupero delle aree degradate,

- zone C2, di protezione, disciplinate come le precedenti salve le caratterizzazioni derivanti dalla minor prossimità ai centri abitati,

- zone D, di promozione economica e sociale, profondamente modificate dall'azione antropica e suscettibili di ospitare attività e servizi per la valorizzazione e la fruizione del Parco e per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, con interventi anche radicalmente trasformativi.

Oltre alle norme riferite alla zonizzazione, il Piano del Parco esprime ulteriori indicazioni riguardanti fra l'altro:

- l'organizzazione del territorio, ed in particolare il riassetto della viabilità e dei trasporti;

- l'articolazione ecosistemica, con riferimento ai "sistemi e sottosistemi ambientali";

- l'articolazione dei sistemi storico-culturali e paesistici, attraverso l'individuazione di ambiti ed elementi di specifico interesse, rappresentati nell'area in esame da beni puntuali, percorsi e siti di interesse storico-archeologico di varia epoca;

- gli indirizzi e i criteri per la gestione delle attività agricole, forestali e pastorali, in particolare alla conservazione e valorizzazione delle attività tradizionali, alla tutela della qualità dei prodotti e allo sviluppo delle varie forme di turismo rurale;

- gli indirizzi e i criteri per le attività turistiche e ricreative.

I Piani settoriali

Nel Rapporto Ambientale, oltre al grado coerenza esterna rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata, sarà esaminato anche il rapporto intercorrente tra il PUC di Sala Consilina ed altri pertinenti piani o programmi di settore, specifici per componenti ambientali interessate, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei Piani e dei Programmi selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PUC di Sala Consilina:

- ✓ Programmazione Fondi Comunitari 2014-2020;
- ✓ Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- ✓ Piano Forestale Generale della Regione Campania;
- ✓ Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) della Provincia di Salerno;
- ✓ Progetti integrati territoriali (Pit);
- ✓ Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- ✓ Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- ✓ Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola;
- ✓ Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- ✓ Piano d'Ambito ATO 4 Sele per la gestione del servizio idrico;

- ✓ Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania (PRRU);
- ✓ Piano Provinciale dei Trasporti (PPT) della Provincia di Salerno;
- ✓ Piano regionale dei siti da bonificare

Analisi di coerenza esterna orizzontale

Sempre nell'ottica di una pianificazione sempre più orientata ad una visione d'insieme, superando l'atavica presunzione di operare le scelte di indirizzo urbanistico al solo ambito territoriale di competenza, il PUC verrà strutturato anche in coerenza con le eventuali scelte di pianificazione adottate dai Comuni contermini in modo da assicurare una necessaria sinergia utile al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nelle analisi da affrontare nel R.A. verranno messe in evidenza le relazioni che legano Sala Consilina con i comuni limitrofi, con particolare riferimento alle seguenti relazioni:

- ✓ funzionali: sistema dell'accessibilità, servizi sovra-comunali, trasporti, sistema dei poli di attrazione turistica (aree archeologiche, aree commerciali, concentrazione di attrezzature turistiche, servizi per il tempo libero);
- ✓ ecologiche: aree di continuità ambientale, corridoi ecologici, sistema idrografico, principali nodi di naturalità;
- ✓ storiche: sistema dei centri e percorsi storico-naturalistici,
- ✓ paesistiche: sistema fluviale, sistema dei crinali e continuità boschive.

Particolare attenzione andrà posta, infine, anche alla pianificazione vigente con la contermina Regione Basilicata in ordine alla quale verranno analizzati i seguenti strumenti:

- ✓ Piano Strutturale della Provincia di Potenza;
- ✓ Piani Strutturali e/o Regolamenti Urbanistici dei Comuni di Brienza e Marsico Nuovo;
- ✓ Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese.

6.2. Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Con riferimento alla **componente Salute umana**

Documenti di riferimento

- Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998
 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338
 - Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10
 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza
 - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania
 - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009"
 - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo"
 - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010
-

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

Con riferimento alla componente Suolo

Documenti di riferimento

- Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione
- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004)
- Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE
- VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi"
- Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"
- D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 - "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003"
- D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale
- D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni"
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"
- D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

Con riferimento alla componente Acqua

Documenti di riferimento

- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide
- Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"
- Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità
- D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche
- Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue
- Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)
- APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque

Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
-----	---

Con riferimento alla **componente Atmosfera e Cambiamenti climatici**

Documenti di riferimento

Aria

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992
- Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997
- Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti
- Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza energetica
- Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)
- Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
- Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura
- Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente
- Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione
- Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaci
- Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria
- Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010
- Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
- Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
- Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaci e composti organici volatili prodotti da attività antropiche)
- Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti)
- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM2,5
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012
- D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
- Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera
- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in

Campania”

- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”
 - Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
 - Libro verde “Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico”
 - Libro verde: “Efficienza energetica - fare di più con meno”
 - Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
 - Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
 - Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
 - Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
 - Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle “Conclusioni della presidenza”, Bruxelles, 8-9 marzo 2007
 - Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
 - Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
 - Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
 - Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
 - Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
 - Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
 - Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
 - Piano Energetico Nazionale (PEN)
 - Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
 - Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 “Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra”
 - Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 “Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra”
 - Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 “Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”
 - Legge 10/91 “Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili
 - D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 “Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10”
 - D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 “Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi”
 - D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 “Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici”
 - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59”
 - Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”
 - Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 “Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79”
 - Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 “Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas”
 - Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
 - Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 “Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente “direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”
 - Legge 120/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997”
 - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”
 - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79.” e “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164.”
 - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. “Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea”
 - Legge 239/04 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”
 - Legge n.316 del 30/12/2004 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
 - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla “Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti, dei carburanti rinnovabili e dei trasporti”
-

- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239."
- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)

- D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
- Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98
- Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali

Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002)

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Con riferimento alla Componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette

Documenti di riferimento

- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)
- Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42)
- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
- COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond.
- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale

Obiettivi di protezione ambientale individuati

B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Con riferimento alla componente Rifiuti e Bonifiche

Documenti di riferimento

Rifiuti

- Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
- Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
- Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti
- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007
- Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"
- Piano Industriale per la Gestione di Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010

Bonifiche

- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed. i.
- D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.

Obiettivi di protezione ambientale individuati

RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Con riferimento alla componente Paesaggio e Beni Culturali

Documenti di riferimento

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Bern, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007–2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale
- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);
- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Con riferimento alla componente Ambiente Urbano

Documenti di riferimento

- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992
- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

Obiettivi di protezione ambientale individuati

AU1	Promuovere l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

7. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs. N. 152/2006 prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili.

Di seguito, con riferimento agli obiettivi ambientali generali individuati al paragrafo precedente, si riporta una proposta di identificazione dei potenziali effetti attesi, suddivisi per componente ambientale strategica, rimandando alla completa ed approfondita analisi all'atto della stesura del Rapporto Ambientale definitivo, supportata dalla fase di consultazione dei Soggetti con competenze ambientali coinvolti nel procedimento di VAS.

Componenti ambientali interessate	Obiettivi ambientali	Potenziali effetti attesi
Analisi demografica e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti - Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento - Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali - matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo) - Incremento della popolazione residente - Aumento della qualità di vita comunale
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale - Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica - Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano - Incremento delle aree verdi fruibili dalla popolazione - Incremento della popolazione residente
Sistema Socioeconomico	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'occupazione - Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi - Promuovere la responsabilità sociale delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento delle attività produttive e commerciali - Incremento del tasso di occupazione - Riduzione del degrado urbano, territoriale ed ambientale - Incremento dell'attrattività comunale
Aria e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità dell'aria - ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziale incremento dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare per potenziamento della viabilità intermodale - Potenziale alterazione della qualità dell'aria dovuto alle emissioni dei nuovi insediamenti produttivi
Acque	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Promuovere un uso sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi - Graduale riduzione delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli

	<p>dell'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie - Raggiungere lo stato qualitativo sufficiente per tutte le acque superficiali e sotterranee entro i limiti normativi previsti 	<p>scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli - Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso al possibile incremento demografico ed all'insediamento di nuove attività produttive
Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche - Preservare e valorizzare la biodiversità mediante l'infrastruttura verde e il ripristino degli ecosistemi degradati - Garantire la sostenibilità dell'agricoltura 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da valenza naturalistico - ambientale - Alterazione della biodiversità - Incremento dell'accessibilità alle aree verdi
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico - Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli - Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale - Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e contrastare il fenomeno degli incendi 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni ed all'insediamento di nuove attività agricole, commerciali ed industriali - Recupero e riqualificazione di aree degradate - Diminuzione del rischio idrogeologico in conseguenza ad interventi di stabilizzazione dei versanti
Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'entità del rumore immesso nell'ambiente, dalle sorgenti di emissione mobili e fisse - Miglioramento delle prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane 	<ul style="list-style-type: none"> - Attenuazione del livello sonoro in ambito urbano conseguente al potenziamento del trasporto pubblico - Potenziale incremento del livello sonoro in ambito extra-urbano conseguente al potenziamento della mobilità intermodale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale - Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale - Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti e della rete impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti - Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse

	<p>conferimento in discarica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente - Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e gestione dei rifiuti 	<p>con la produzione e la gestione dei rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la possibilità di gestione illegale dei rifiuti
Energia	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili - Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Riquilibratura energetica degli edifici esistenti - Promozione dell'edilizia energeticamente sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei consumi energetici - Aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - Riduzione degli sprechi energetici di tipo civili
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione del trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti - Miglioramento dell'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento - Decongestionamento della mobilità urbana mediante la promozione della mobilità alternativa (ciclabile e pedonale) 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della viabilità urbana - Incremento della fruizione del trasporto pubblico - Incremento dell'accessibilità e della mobilità in chiave intermodale
Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico	<p>Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e recuperare i paesaggi degradati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni - Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali e garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento degli aspetti caratteristici dei paesaggi - Miglioramento dello stato di conservazione di aree di pregio storico-archeologico - Incremento dell'accessibilità e fruibilità delle aree di pregio storico-archeologico

8. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

8.1. La matrice di valutazione degli impatti

La matrice di valutazione degli impatti ambientali sarà costruita incrociando le azioni previste nel Documento di Piano con i principali comparti socio-ambientali del contesto territoriale di riferimento.

La tabella degli impatti sarà suddivisa in funzione delle macrocategorie che descrivono gli obiettivi generali di Piano. Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l'impiego di apposite matrici. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati. Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per steps successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (tale scala, ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso). Di seguito si riporta lo schema di matrice che potrà essere utilizzato per la valutazione:

Temi prioritari Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI										
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Arete protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi 1	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

+	Positivo
+?	Potenzialmente positivo
0	Nulla
-?	Potenzialmente negativo
-	Negativo

8.2. Valutazione della compatibilità ambientale degli interventi strategici del piano

Questa attività muove dall'individuazione e dall'analisi degli interventi di carattere strategico, quelli cioè più rilevanti per conseguire gli obiettivi del piano (o, se si preferisce, per dare corso alle azioni previste). Tali interventi, raggruppati per ambito territoriale omogeneo, vengono poi confrontati con le singole componenti ambientali, in base alle informazioni già organizzate sotto forma di quadro conoscitivo dell'ambiente locale. Gli esiti del confronto sono rappresentati da una seconda matrice di valutazione. Essa si compone di due parti: la prima (matrice 1/a), opererà una valutazione del grado di compatibilità dei singoli interventi; la seconda (matrice 1/b), riferita ai soli impatti potenzialmente negativi, valuterà la possibilità e la capacità del progetto preliminare di assumere iniziative di mitigazione e/o di compensazione, e fornirà le indicazioni utili per la definizione delle scelte di piano.

Non viene invece valutata la qualità delle risposte fornite dal progetto preliminare (o che il progetto definitivo potrà fornire) per evitare ogni forma di auto-referenzialità della valutazione.

Uno schema logico di questa fase è riportato nella figura seguente:

Matrice 1/a

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI										
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.a	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		+	+	
Azione di Piano 1.b	+	+	+	+?	+?		0	-	-	+	+?	+		-?	-?	

Indicazioni per l'attuazione nel piano

Misure di mitigazione e compensazione

Matrice 1/b

Azioni di piano Obiettivi individuati	COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI										
	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
Obiettivi Generale 1 ↓ Azione di Piano 1.b	😊	😊	✓	😊	0	0	0	😊	✓	✓	0		😊	😊	😊	

8.3. Individuazione e valutazione delle alternative

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono finalizzate a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socioeconomiche, che vengono reperite e messe a sistema per qualificare e quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi. Si tratta di una analisi per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano.

L'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano, prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma. Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi.

Questo compito può essere efficacemente svolto dall'analisi multi criterio. L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

Questa situazione sarà gestita da un sistema GIS. Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti saranno elaborate alcune mappe relative agli elementi di criticità e di sensibilità ed all'idoneità alla trasformazione, considerando:

- ✓ Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;
- ✓ Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;
- ✓ Valori paesaggistici, storico-culturali e naturalistici.

Gli elementi così mappati permetteranno di elaborare delle Carte tematiche che definiranno un primo quadro conoscitivo del territorio.

Mediante l'uso di software GIS, quindi, per ciascuna Carta tematica, gli elementi raccolti saranno valutati tenuto conto della misura in cui ciascuno di essi determina condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio. Successivamente mediante un'operazione di sovrapposizione di ciascun tematismo "pesato" sarà possibile ricavare una sintesi valutativa dei gradi di criticità ambientale del territorio in cui sarà rappresentato sinteticamente lo stato del territorio e in cui sono riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti le principali componenti ambientali.

9. VALUTAZIONI PRELIMINARI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

9.1. Premessa

La porzione nord-orientale del territorio comunale è interessata dalla presenza del sito SIC "Monti della Maddalena" per cui, in ossequio alla normativa vigente, il PUC deve necessariamente essere supportato da uno specifico studio ai fini della Valutazione di Incidenza, da redigere secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di esso.

Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) il processo di Valutazione Ambientale Strategica comprende anche la Valutazione di Incidenza per cui il Rapporto Ambientale dovrà contenere gli elementi di cui all'Allegato G del citato D.P.R. n. 357/1997.

Ad oggi il processo di VAS risulta appena iniziato con la fase preliminare necessaria per redigere uno screening dello stato dell'ambiente interessato, evidenziare le attuali criticità in atto, proporre le strategie di piano che si intendono perseguire, avviare la consultazione pubblica ai fini di reperire informazioni e/o suggerimenti utili per la redazione del Rapporto Ambientale.

Per tale motivo il presente studio preliminare ai fini della Valutazione di Incidenza del PUC di Sala Consilina intende effettuare un primo screening del potenziale impatto di piano sul sito interessato, in virtù delle conoscenze attuali e delle strategie previste. In pratica si intende fornire una valutazione preliminare della bontà degli indirizzi adottati e delle eventuali conseguenze, dirette ed indirette, nei confronti del sito con l'obiettivo di tutelarne la sua integrità.

La Valutazione di Incidenza troverà compimento solo a seguito della redazione della proposta di piano definitiva laddove, sulla base di definizione di ambiti, destinazioni e norme attuative, si potranno valutare in maniera circostanziata, e con indicazioni sito-specifiche, i potenziali impatti attesi.

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, per il principio di sussidiarietà le Regioni, stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza l'adozione di appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Il SIC "Monti della Maddalena", ad oggi, risulta sprovvisto di Piano di Gestione per cui risulta assoggettato alle norme di salvaguardia delle vigente normativa e lo studio condotto ha fatto riferimento alla cartografia ed alla scheda informativa del MATTM.

9.2. Quadro normativo

PRINCIPALE NORMATIVA COMUNITARIA

- ✓ Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e le successive integrazioni e modificazioni (con particolare riferimento alla Direttiva 2009/147/CEE).
- ✓ Direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ✓ Direttiva 09/147/CE del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009: sostituisce la Direttiva 79/409/CEE (direttiva Uccelli).
- ✓ Decisione della Commissione del 22 dicembre 2009, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

PRINCIPALE NORMATIVA STATALE

- ✓ D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- ✓ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 20 gennaio 1999 – "Modificazioni agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CEE del Consiglio, recante adeguamento al processo tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE".
- ✓ Decreto Ministeriale del 03 aprile 2000 (G.U. n. 99 del 22 aprile 2000, S.O.) e s.m.i., con il quale è stato pubblicato l'elenco dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale (pSIC, ZPS) delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano componenti la Rete Natura 2000.
- ✓ Decreto Ministeriale del 03 settembre 2002 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002), recante "Linee Guida per la gestione dei Siti comunitari di Rete Natura 2000.

- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- ✓ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 – "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- ✓ Decreto legge n.251 del 16 agosto 2006 – "Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica".
- ✓ Decreto Ministeriale del 05 luglio 2007, recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".
- ✓ Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) ed a Zone di protezione speciale (ZPS)".
- ✓ Decreto Ministeriale del 19 giugno 2009, recante "Elenco delle Zone di Protezione Speciale classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 09 luglio 2009).
- ✓ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2013 – "Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

PRINCIPALE NORMATIVA REGIONALE

- ✓ Regolamento regionale n. 1/2010 – "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" approvato con D.P.G.R. n. 9 del 29 gennaio 2009 (BURC n. 10 del 1 febbraio 2010).
- ✓ DGR n. 324 del 19 marzo 2010 – "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Campania".

9.3. Descrizione del SIC "Monti della Maddalena"

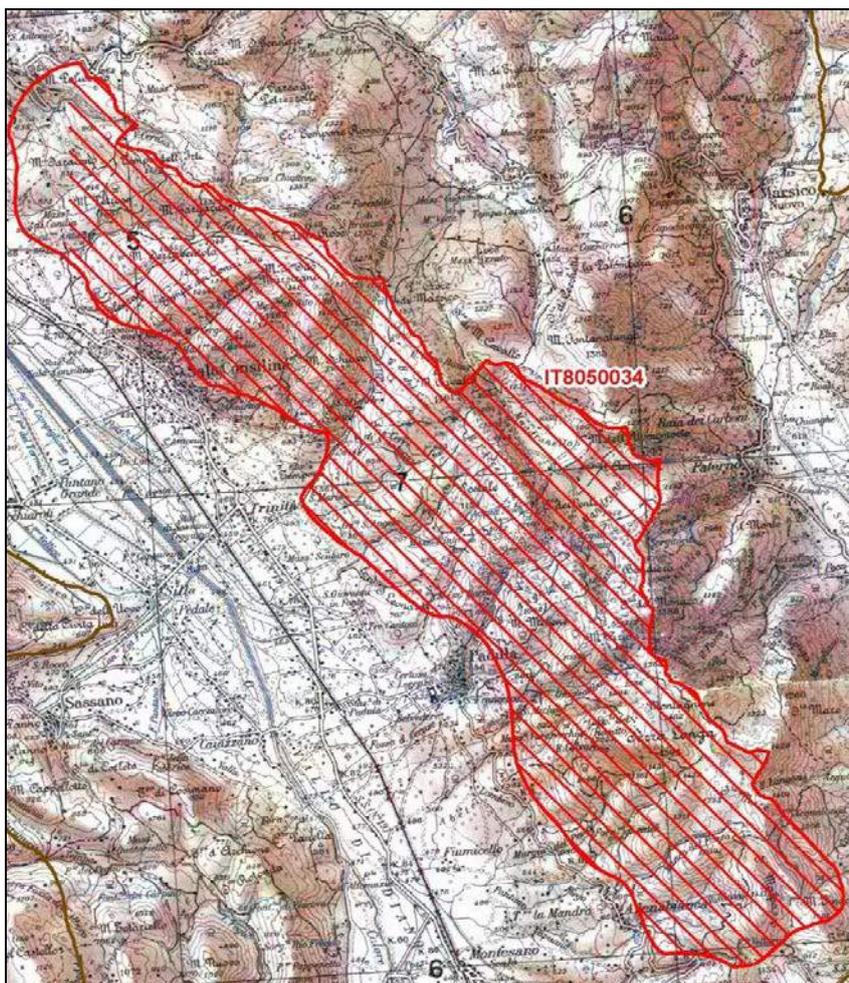


Fig. 6- SIC "Monti della Maddalena". Fonte: Regione Campania.

Il sito SIC "Monti della Maddalena", come citato in precedenza, è localizzato nella porzione più meridionale della Provincia di Salerno, a contatto con la Regione Basilicata ad est. Amministrativamente interessa i territori comunali di Atena Lucana, Sala Consilina, Padula e Montesano S/M, estendendosi lungo la catena dei Monti della Maddalena.

Il territorio comunale di Sala Consilina interessato dal sito è quello posto a nord-est del centro abitato e, grosso modo, circoscritto tra la fascia pedemontana (posta a quote intorno ai 600 m slm) e tutta la zona montana a nord e ad est ed occupato da boschi e pascoli che, per la gran parte, risultano di proprietà pubblica (Comune di Sala Consilina e Regione Campania).

Il sito, quindi, interessa ambiti extraurbani, con limitatissime presenze di insediamenti edilizi; in pratica tutto il centro abitato con le principali frazioni, gli insediamenti produttivi e le principali infrastrutture presenti sono poste all'esterno.

Gli habitat presenti e tutelati dal sito sono i seguenti:

Cod.	Priorit.	Habitat
6210	SI	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
6220	SI	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9210	SI	Faggeti degli appennini con taxus e ilex
8210	NO	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Faggeti degli appennini con taxus e ilex

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze *Geranio nodosi-Fagion* (= *Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion*) e *Geranio striati-Fagion*. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (*Geranio striati-Fagion*).

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. E' costituito dalla vegetazione che si insedia in prossimità di fessure e fratture delle falde calcaree, in ambienti molto diversi per caratteristiche climatiche, dalla regione mediterranea a quella eurossiberiana, presentandosi quindi in maniera estremamente variabile e ricco di endemismi.

9.4. Strategie del PUC

Il sistema delle strategie traduce in forma propositiva le scelte e la visione del territorio di Sala Consilina. Il sistema delle strategie è frutto delle prime indicazioni dell'Amministrazione Comunale e delle fasi di ascolto della cittadinanza, orientate da obiettivi e principi-guida legati alla sostenibilità ambientale, al recupero e miglioramento dell'esistente e, quindi, ad un aumento della vivibilità e della soddisfazione collettiva.

Le strategie individuate possono essere distinte in due gruppi principali, così definiti:

Difesa, tutele e salvaguardia del sistema naturalistico ambientale

- ✓ Realizzazione del Parco del Tanagro
- ✓ Miglioramento della rete ecologica
- ✓ Valorizzazione zone montane
- ✓ Sistemazione e miglioramento della sentieristica
- ✓ Valorizzazione del sistema agricolo
- ✓ Tutela delle colture pregiate e di qualità

Miglioramento e valorizzazione degli ambiti urbanizzati

- ✓ Rigenerazione del tessuto storico
- ✓ Riuso dei beni a carattere storico-architettonico
- ✓ Polo culturale
- ✓ Potenziamento dei servizi e delle attrezzature
- ✓ Rinviare il sistema produttivo/commerciale
- ✓ Miglioramento della viabilità strategica
- ✓ Accrescimento del verde urbano

Al fine della attuazione del sistema delle strategie questo non deve essere considerato in modo rigido e univoco, poiché i temi territoriali considerati sono tutti interrelati tra loro.

Sostanzialmente i due gruppi si differenziano in quanto il primo prevede azioni relative all'intero territorio comunale, ed in particolare per l'ambito extra-urbano, mentre il secondo si localizza soprattutto nell'ambito del centro abitato, delle frazioni urbane e del territorio direttamente a contatto con la principale viabilità, rappresentata dalla S.S. 19 che corre da nord-ovest verso sud-est.

9.5. Definizione preliminare dell'incidenza attesa dalle strategie del PUC

La metodologia valutativa adottata per lo Studio di Incidenza fa esplicito riferimento al modello DPSIR (Determinanti/Pressioni/Stato/Impatti/Risposte).

La struttura del modello DPSIR è costituita dalle seguenti componenti, legate tra loro da una catena di tipo causale:

- [D] Driving forces = Forze determinanti: sono le attività derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse matrici ambientali. Comprendono sia le attività generali (trasporti, governo delle risorse idriche, ecc.) che gli interventi specifici (strade, depuratori, ecc.).
- [P] Pressures = Pressioni: sono le pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti.
- [S] States = Stati: sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
- [I] Impacts = Impatti: sono i cambiamenti significativi nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano come alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
- [R] Responses = Risposte: sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Oggetto di una risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche il cambiamento di una risposta non efficace. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi e traguardi, norme, programmi, piani di finanziamento, interventi, priorità, standard, ecc.

Per valutare preliminarmente i potenziali effetti indotti dalle strategie del PUC sul sistema ambientale, è stata effettuata un'analisi finalizzata all'individuazione delle azioni che potenzialmente possano avere una connessione, diretta o indiretta, con il sito in esame.

Tale analisi si è basata su un doppio passaggio:

- ✓ individuazione delle strategie di piano che per relazioni spaziali possono introdurre interferenze sul sito;
- ✓ individuazione delle potenziali interferenze generate.

Una volta determinata l'esistenza o meno di una interferenza è stata attribuita una valutazione sintetica (positiva, negativa ed incerta), attribuendo anche una diversa gradazione in relazione alla probabilità che tale evenienza possa effettivamente verificarsi, con la seguente casistica:

	Interferenza positiva	1	Bassa
	Interferenza incerta	2	Media
	Interferenza negativa	3	Alta

I risultati ottenuti sono quelli della seguente tabella:

STRATEGIE	INTERFERENZA	GRADO	POTENZIALI INTERFERENZE
Realizzazione del Parco del Tanagro	Indiretta	1	Interferenze potenzialmente positive: - miglioramento della rete ecologica - aumento capacità trofica - aumento biodiversità
Miglioramento della rete ecologica	Diretta	2	Interferenze potenzialmente positive: - miglioramento della rete ecologica - aumento capacità trofica - aumento biodiversità
Valorizzazione zone montane	Diretta	3	Interferenze potenzialmente positive: - gestione selvicolturale ecosostenibile - aumento della biodiversità - aumento capacità trofica - interventi di prevenzione incendi - difesa contro il dissesto idrogeologico - aumento della sensibilità ambientale della popolazione - controllo e prevenzione reati ambientali Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - disturbo alla fauna - perturbazioni degli habitat tutelati - introduzione di specie vegetali alloctone - perdita di specie sporadiche
Sistemazione e miglioramento della sentieristica	Diretta	2	Interferenze potenzialmente positive: - interventi di prevenzione incendi - aumento della sensibilità ambientale della popolazione - controllo e prevenzione reati ambientali Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - disturbo alla fauna
Valorizzazione del sistema agricolo	Indiretta	1	Interferenze potenzialmente positive: - aumento capacità trofica - difesa contro il dissesto idrogeologico - aumento della sensibilità ambientale della popolazione - controllo e prevenzione reati ambientali Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - utilizzo di sostanze inquinanti - disturbo alla fauna - introduzione di specie vegetali alloctone
Tutela delle colture pregiate e di qualità	Indiretta	1	Interferenze potenzialmente positive: - aumento capacità trofica - difesa contro il dissesto idrogeologico - aumento della sensibilità ambientale della popolazione - controllo e prevenzione reati ambientali Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - utilizzo di sostanze inquinanti - disturbo alla fauna - introduzione di specie vegetali alloctone
Rigenerazione del tessuto	Nessuna		

storico			
Riuso dei beni a carattere storico-architettonico	Diretta	1	Interferenze potenzialmente positive: - aumento della sensibilità ambientale della popolazione - controllo e prevenzione reati ambientali Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - disturbo alla fauna
Polo culturale	Nessuna		
Potenziamento dei servizi e delle attrezzature	Nessuna		
Rinvigorire il sistema produttivo/commerciale	Indiretta	1	Interferenze potenzialmente negative: - aumento presenza antropica - inquinamento acustico e luminoso - disturbo alla fauna
Miglioramento della viabilità strategica	Nessuna		
Accrescimento del verde urbano	Nessuna		

9.6. Considerazioni conclusive

La valutazione preliminare delle strategie adottate del PUC nei confronti del sito SIC "Monti della Maddalena" fa emergere chiaramente una interferenza complessiva di scarsa significatività dovuta, in particolare, al fatto che le principali azioni da mettere in campo sono localizzate all'esterno dell'area protetta con basse probabilità anche di incidenze di tipo indiretto.

Inoltre, tra le azioni che potrebbero arrecare incidenze negative si segnala soltanto quella relativa agli interventi legati al sistema produttivo/commerciale che, peraltro, sono di natura indiretta e di scarsa significatività. Di contro, invece, si segnala la previsione di azioni che, correttamente disciplinate, possono innescare processi di consolidamento e/o miglioramento delle attuali condizioni ambientali.

Le conclusioni dello studio preliminare sulla Valutazione di Incidenza del PUC di Sala Consilina evidenziano che le strategie individuate possono essere considerate complessivamente compatibili con la gestione del sito interessato atteso che segnalano una bassa interferenza con lo stesso.

Sarà compito, comunque, della successiva Valutazione di Incidenza, redatta nella forma appropriata, verificare e valutare se le azioni che verranno adottate dalla proposta di piano definitiva confermeranno il giudizio sin qui espresso. Ciò anche alla luce delle eventuali osservazioni, informazioni e/o suggerimenti che potranno pervenire nella fase preliminare di VAS.

10. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) che fissa le seguenti informazioni da fornire:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto ambientale del PUC di Sala Consilina sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento anche alle "Linee Guida" emanate con il PTCP della Provincia di Salerno.

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con i Soggetti con Competenze Ambientali e/o in rapporto alla definizione delle scelte di piano.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

Le norme di riferimento per la VAS

L'iter procedurale della VAS per il PUC

Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

Inquadramento territoriale

Struttura, obiettivi e contenuti del PUC

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati

Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

Il sistema ambientale

- ✓ Aria ed atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Geomorfologia
- ✓ Flora, fauna, ecosistemi
- ✓ Paesaggio
- ✓ Agricoltura
- ✓ Energia
- ✓ Rifiuti
- ✓ Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- ✓ Rumore
- ✓ Rischio naturale
- ✓ Rischio per l'attività umana

Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano

Il sistema insediativo

- ✓ Organizzazione insediativa
- ✓ Beni storico-culturali
- ✓ Patrimonio edilizio

- ✓ Mobilità e trasporti

Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano

Il sistema socio-economico

- ✓ Popolazione
- ✓ Economia e produzione

Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano

Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Le aree della Rete Natura 2000

I vincoli paesaggistici e ambientali

I vincoli storico-culturali

Altre eventuali aree

Aree interessate dalle scelte di Piano

Problemi ambientali esistenti

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Obiettivi di protezione ambientale

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano

Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza

Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa

Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico

Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale

Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale

Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

INDIVIDUAZIONE, VALUTAZIONE E SCELTA DELLE ALTERNATIVE

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio

11. INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

Tra le novità introdotte dall'applicazione del procedimento V.A.S. per i piani ed i programmi, il Piano di Monitoraggio rappresenta, sicuramente, una delle principali in quanto introduce un concetto nuovo: la possibilità, in pratica, di poter "adattare" e/o "modificare" il piano durante il suo periodo di vigenza, a seconda delle risposte fornite dal territorio in seguito all'attuazione delle azioni di piano.

L'art.18 comma 1 del D. Lgs.152/2006 (e s.m.i.) dispone che "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

Nel corso dell'elaborazione del piano o del programma e del relativo Rapporto Ambientale, la normativa nazionale prescrive la necessità di definire le misure per il monitoraggio, con particolare riferimento a "le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio" (art.18, comma 2).

Si sancisce inoltre la necessità di dare adeguata comunicazione (art.18, comma 3) in merito alle "modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate" attraverso i siti web dell'Autorità competente, dell'Autorità procedente e delle Agenzie interessate. Sebbene nessuna specifica venga fornita dal legislatore nazionale in merito alle modalità di restituzione di tali informazioni, nella pratica vengono predisposti Rapporti di Monitoraggio periodici.

Infine, il comma 4 dell'art.18, prescrive che "le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione", contribuendo in questo modo alla costruzione di una base di conoscenza condivisa tra i diversi livelli di pianificazione.

Il monitoraggio non costituirà una fase separata della procedura di pianificazione, ma farà parte del normale sistema di pianificazione, in tal senso verranno definiti nel Rapporto Ambientale i tempi, la frequenza del monitoraggio degli effetti del piano.

Verranno altresì predisposte le dovute procedure per garantire che il sistema di monitoraggio funzioni in maniera efficiente. In particolare verranno stabilite le seguenti azioni:

- definire le risorse finanziarie, i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del monitoraggio;
- stabilire le modalità e la periodicità di controllo degli indicatori fissati;
- valutare gli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati nel processo di VAS e definiti dal Piano;
- individuare tempestivamente eventuali criticità onde prevenire potenziali effetti negativi imprevisti;
- garantire l'informazione ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al pubblico interessato e al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso l'attività di reporting;
- fornire le indicazioni necessarie per la definizione e l'adozione di eventuali opportune misure correttive e/o per un'eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano.

Questa ultima finalità assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feedback del processo di pianificazione/programmazione, che permette di rimodulare e riorientare gli indirizzi strategici del Piano, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le misure adottate per il monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale del Piano avverrà, annualmente, attraverso l'aggiornamento di un set di indicatori appositamente definito e la compilazione di un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al "Piano" e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Particolare attenzione andrà posta sulla scelta degli indicatori ambientali da utilizzare che andranno calibrati in funzione anche delle scelte pianificatorie del PUC. Gli indicatori, in linea di massima, possono essere distinti in due grandi gruppi:

- a) indicatori di processo: che danno conto del grado di attuazione delle azioni di piano. La loro analisi permetterà, quindi, di verificare l'effettiva messa in campo delle azioni previste con la definizione di eventuali criticità che ne hanno rallentato e/o impedito la realizzazione;
- b) indicatori di contesto: che indicano l'evolversi del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione delle scelte di piano. Con questi dati si potrà verificare la bontà delle scelte assunte in relazione all'ambiente in quanto si potrà verificare il miglioramento o il peggioramento del grado qualitativo rispetto allo stato di partenza.

Il piano di monitoraggio verrà definito con un set di indicatori che abbiano le seguenti caratteristiche:

- provengano da enti e/o strutture accreditate (ARPAC, ISPRA, MATTM, Regione Campania, Università, ecc.);
- siano definiti da unità di misura facilmente misurabili;
- possono essere aggregabili tra di loro.

Un primo quadro degli indicatori che verranno utilizzati in sede di attuazione del PUC è stato definito utilizzando il lavoro svolto dalla Comunità Montana "Vallo di Diano", nell'ambito del POR CAMPANIA FESR 2007-2011, che ha portato a definire una serie di indicatori ritenuti rappresentativi della realtà ambientale e socio-economica di riferimento. Coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/2006 art. 10 comma 2, al fine di evitare la duplicazione delle attività di analisi e di valutazione, il primo set di indicatori ambientali è stato selezionato sulla base degli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale dalla Provincia di Salerno nell'ambito del PTC. In particolare, sono stati selezionati, rispetto agli indicatori provinciali, quelli rilevabili nel dettaglio comunale e coerenti con le caratteristiche socio-ambientali dei comuni facenti parte del STS B1.

Relativamente alla scelta degli obiettivi, al fine di garantire una maggiore coerenza tra le strategie di pianificazione contenute nel PTCP e quelle relative ai piani comunali dell'STS B1, ne è stata considerata l'articolazione già predisposta dalla Provincia di Salerno. In particolare, per gli obiettivi di pianificazione sono stati considerati esclusivamente quelli relativi al sistema ambientale e, come per gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sono stati individuati quelli maggiormente coerenti con le caratteristiche socio-ambientali caratterizzanti i comuni appartenenti al STS B1.

Relativamente alla definizione delle modalità di rilevazione dei dati di base degli indicatori e dei tempi di aggiornamento si è tenuto conto del duplice ruolo che gli indicatori ambientali, sono chiamati a svolgere.

In particolare essi devono:

- descrivere lo stato attuale dell'ambiente attraverso la descrizione delle relative componenti (Popolazione umana, Suolo, Acqua, Atmosfera e Cambiamenti Climatici, Biodiversità e Aree Naturali Protette, Paesaggio e beni culturali, Rifiuti e Bonifiche, Ambiente Urbano) e delle determinati economiche ad esse correlate (Agricoltura, Industria, Turismo, Energia e Trasporti);
- monitorare gli effetti ambientali significativi sulle componenti derivanti dall'attuazione dei piani al fine di individuarne tempestivamente gli effetti negativi e alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

Sono stati, quindi, definiti 46 indicatori ambientali, articolati in due sezioni in relazione alle modalità di rilevazione dei dati base e/o degli stessi indicatori già elaborati. In particolare nella prima sezione sono stati ordinati 30 indicatori ambientali i cui dati di base e/o gli stessi indicatori elaborati risultano già rilevabili direttamente:

- ✓ presso sistemi informativi territoriali già esistenti (Web-Gis della Comunità Montana Vallo di Diano);
- ✓ fonti certificate (ISTAT, Albo regionale aziende agrituristiche, PAI, Corpo Forestale dello Stato, PRAE, Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, ATO, Osservatorio regionale rifiuti Campania, MIBAC);
- ✓ rilevazioni effettuate attraverso altri progetti AIRT (Protezione Civile – Progetto SAVE).

Nella seconda sezione, sono stati ordinati 16 indicatori la cui rilevazione può essere:

- ✓ effettuata attivando forme di collaborazione con l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale della Campania (ARPAC);
- ✓ effettuata richiedendo i dati di base all'Istat nell'ambito della convezione sottoscritta tra l'ISTAT e la Comunità Montana Vallo di Diano;
- ✓ eventualmente affidata all'Ufficio Statistico di Coordinamento, in fase di attivazione presso la Comunità Montana Vallo di Diano. In particolare, all'ufficio statistico di coordinamento potrebbero essere affidate attività di rilevazione dati, indagine territoriali ad hoc e la costruzione di nuovi indicatori per soddisfare le esigenze delle amministrazioni comunali interessate.

Ovviamente il set degli indicatori proposto potrà essere integrato e/o modificato sia durante la fase di redazione del Rapporto Ambientale, confidando nella costruttiva collaborazione dei Soggetti con Competenze Ambientali coinvolti nel procedimento di VAS, che durante la fase di vigenza del Piano, laddove si manifestino criticità non sufficientemente analizzate in sede di Rapporto Ambientale o per il verificarsi di eventi eccezionali e non preventivabili.

12. ALLEGATI

Allegato I P38 MONITORAGGIO AMBIENTALE: SET DI INDICATORI, CALCOLO DEI VALORI DI PARTENZA E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO, elaborato dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Allegato II: P38 MONITORAGGIO AMBIENTALE: SET DI INDICATORI, CALCOLO DEI VALORI DI PARTENZA E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO ALLEGATO SET DI INDICATORI: VALORI DI PARTENZA.

Allegato III: Questionari per la raccolta di proposte e suggerimenti per l'individuazione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione da adottare nella predisposizione della pianificazione urbanistica comunale (PUC, RUEC, Atti di Programmazione degli Interventi, etc. L.R. 16/2004).



Unione Europea



POR CAMPANIA FESR 2007-2011

Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION

**SERVIZI COMPLESSI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO
"AGENZIA DI INNOVAZIONE E RICERCA TERRITORIALE"**

P38
**MONITORAGGIO AMBIENTALE:
SET DI INDICATORI, CALCOLO DEI VALORI DI
PARTENZA E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO**



Territorio S.p.A.

La tua **Campania** cresce in **Europa**

INDICE

PREMESSA.....	1
1. LE PROCEDURE VAS: UN QUADRO GENERALE.....	3
1.1. Ambiti di applicazione	3
1.2. Definizione dei ruoli e competenze dei soggetti.....	6
1.3. Il procedimento di VAS.....	6
1.3.1. - Predisposizione del Rapporto preliminare	7
1.3.2. - Predisposizione del rapporto ambientale.....	11
1.3.3. - Monitoraggio ambientale	13
2. PROCEDIMENTO INTEGRATO DI FORMAZIONE DEL PUC E DELLA VAS	15
2.1. Schema dell'iter procedurale integrato di formazione PUC-VAS.....	16
3. LA METODOLOGIA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO..	22
3.1. Il piano di monitoraggio	22
3.2. La metodologia per la definizione del piano di monitoraggio	23
3.2.1. Individuazione degli indicatori rilevabili nel dettaglio comunale per l'intero Territorio del STS B1	25
3.2.2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilita' ambientale.....	25
3.2.3. Verifica della validità dell'indicatore nella descrizione dell'obiettivo.....	28
3.2.4. Modalità di rilevazione dati e tempi di aggiornamento.....	28
3.2.5. Pubblicazione dei dati.	30
3.2.6. Il set di indicatori.....	31
APPENDICE: GLOSSARIO.....	40

PREMESSA

Nell'ambito delle tematiche legate alla salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile il nuovo quadro normativo e pianificatorio che si è completato con l'approvazione del PTC della Provincia di Salerno ha introdotto procedure e strumenti che ampliano il coinvolgimento delle amministrazioni nelle procedure di valutazione ambientale strategica previste per i PUC e nelle procedure relative alla pianificazione paesaggistica.

Le procedure definite dal Regolamento di attuazione del governo del territorio assegnano alla VAS la funzione di garantire l'integrazione degli obiettivi di gestione sostenibile del territorio nella strumentazione urbanistica.

Tale integrazione si esplicita in momenti specifici del processo di pianificazione legati al differente ruolo che l'amministrazione comunale è chiamata a svolgere sia come **autorità procedente** che come **autorità competente** (art. 2, comma 8 e 9 del Regolamento n. 5/2011).

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le funzioni in materia di VAS, comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale prevista, in forma associata anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7 comma 2 della legge regionale 16/2004 ovvero i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Nell'ambito degli obblighi imposti ai comuni di minori dimensioni ad avviare forme di gestione associata delle funzioni fondamentali, è stata sottoscritta tra la Comunità Montana e 7 comuni ricadenti nel suo territorio, una convenzione per la **gestione associata della funzione di pianificazione urbanistica ed edilizia** di ambito comunale e di partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale.

L'ipotesi organizzativa, in fase di definizione, prevede che le funzioni di autorità competente nei procedimenti procedure di VAS dei piani urbanistici e di settore comunali, ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011, siano svolte dall'**Ufficio Comune** con sede presso la Comunità Montana Vallo di Diano che utilizzerà quale struttura operativa il **Centro Servizi**

Territoriale, operante presso la stessa Comunità Montana. È in fase di approfondimento la possibilità che l'Ufficio Comune svolga attività di autorità competente VAS anche per altri comuni ricadenti nel territorio della Comunità Montana che non hanno sottoscritto la convenzione per la gestione associata delle funzioni urbanistiche comunali.

Le attività svolte dall'autorità competente in materia di VAS sono riconducibili a tre campi di interesse:

- a) le procedure di consultazione dei Soggetti Competenti in Campo Ambientale (SCA);
- b) il rilascio del parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006 relativo ai piani urbanistici e di settore comunali;
- c) il monitoraggio dei piani urbanistici e di settore approvati utilizzando i sistemi individuati nel rapporto di scoping e nel Rapporto ambientale predisposto per i piani.

In questo quadro il presente documento fornisce primi elementi destinati a alla definizione del **sistema di monitoraggio VAS dei piani urbanistici** e di settore comunali. Si tratta dell'individuazione di un primo **set di indicatori ambientali** per il monitoraggio ed il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani in coerenza a quanto definito dalla Direttiva 42/2001/CE e dal D.lgs. 152/2006.

Il documento è articolato in tre parti:

1. Le procedure VAS: un quadro generale
2. Procedimento integrato di formazione del PUC e della VAS
3. La metodologia per la definizione del piano di monitoraggio.

Infine, viene fornito in allegato, un **glossario** dei termini maggiormente ricorrenti nelle procedure VAS come definiti dal "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

1.LE PROCEDURE VAS: UN QUADRO GENERALE

L'articolo 47 della legge regionale 16/2004 prevede che i piani territoriali di settore ed i pian urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

In questo modo la VAS diventa una misura obbligata della compatibilità ambientale dei piani urbanistici.

La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi su:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.

1.1. Ambiti di applicazione

L'articolo 47 della legge regionale 16/2004 dispone un obbligo di valutazione della compatibilità ambientale di tutti i piani che, rientrando nel processo decisionale di strumenti di governo o di gestione, incidono sull'assetto del territorio in senso lato.

La procedura VAS va obbligatoriamente effettuata per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei **progetti sottoposti alle procedure di VIA.**
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora

e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una **valutazione d'incidenza** ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357 e s.m.i.

Si deve invece accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale (**verifica di assoggettabilità**) in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti per:

- a) i suddetti piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori;
- b) i piani e i programmi, diversi da quelli precedenti, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Non sono di norma assoggettati a VAS:

- a) i Piani urbanistici attuativi, di seguito denominati PUA, approvati in conformità al Piano urbanistico comunale, di seguito denominato PUC, già dotato, a sua volta, di tale valutazione;
- b) i PUA che non contengono un'area di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;
- c) i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale;
- d) i PUA in aree già urbanizzate con una superficie di intervento inferiore ai cinque ettari per una destinazione residenziale pari almeno al cinquanta per cento dell'area di intervento, purché non ricadano nelle fasce costiere e fluviali;
- e) le varianti ai PUC o ai Piani regolatori generali, di seguito denominati PRG, che non comportano modifiche alle destinazioni d'uso delle aree, alle norme tecniche di attuazione del piano, alla distribuzione dei carichi insediativi ed alla dotazione degli standard urbanistici, che contengono

- solo la reiterazione dei vincoli preordinati all'espropriazione o precisazioni o interpretazioni relative alle norme tecniche di attuazione del piano e che comportano solo cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di continuarli ad adibire prevalentemente ad uso pubblico;
- f) le varianti relative alle opere pubbliche;
 - g) le varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovraordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le varianti di esclusivo adeguamento al Piano di assetto idrogeologico -PAI-;
 - h) le varianti parziali formate e approvate, non riguardanti interventi soggetti a procedure di Valutazione impatto ambientale, di seguito denominato VIA, che non prevedono la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardano modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessano aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137), e successive modifiche, nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ed altro);
 - i) i piani stralcio, i piani di assestamento forestale, i piani di coltura e i piani dei tagli, come definiti dalla legge regionale 7 maggio 1996, n.11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n.13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalla Regione in conformità al piano forestale generale 2009 - 2013 della regione Campania assoggettato a VAS.

1.2. Definizione dei ruoli e competenze dei soggetti

Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità.

Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano.

Proponente: soggetto pubblico o privato che elabora il piano.

Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA): le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani.

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o gruppi di tali persone.

Pubblico Interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure.

1.3. Il procedimento di VAS

Dal complesso delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali le procedure di VAS, anche ai fini dell'applicazione del più volte richiamato articolo 47 della L.R. 16/2004, possono essere articolate in fasi o attività.

Ai sensi degli artt. da 13 a 18 del D.lgs 152/2006 la **Procedura di VAS** si articola nelle seguenti fasi:

- I. scoping: predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- II. individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- III. predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica

- IV. consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- V. istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente
- VI. informazione sulla decisione
- VII. monitoraggio ambientale

Nell'ambito delle procedure VAS individuate dal quadro normativo urbanistico e assegnate ai Comuni in qualità di Autorità Competenti le fasi che assumono maggiore rilevanza sotto il profilo tecnico e operativo sono:

1. La predisposizione del Rapporto Preliminare
2. La predisposizione del Rapporto Ambientale
3. La progettazione e lo svolgimento delle attività di monitoraggio

1.3.1. - Predisposizione del Rapporto preliminare

Il D.lgs 152/2006 dispone che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati l'autorità competente e i SCA.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto preliminare (rapporto di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza.

In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Il **rapporto di scoping**, dopo una sintesi del piano o programma, descrive:

- la struttura del redigendo Rapporto Ambientale,
- il percorso procedurale della VAS,
- gli obiettivi della valutazione,
- le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione,

- le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Per i piani e programmi assoggettati alle disposizioni degli artt. da 13 a 18 del D.lgs 152/2006, l'autorità procedente o il proponente inoltrerà all'autorità competente l'istanza di VAS corredata dal preliminare o bozza di piano/programma e dal Rapporto di scoping (n. 2 copie cartacee e n. 1 copia su supporto informatico). L'autorità competente provvederà ad assegnare il CUP e ad inoltrarlo al richiedente unitamente alle modalità di definizione, nel merito, dei soggetti competenti in materia ambientale.

Per i piani e i programmi da sottoporre a VAS a seguito della verifica di assoggettabilità, l'istanza di VAS dovrà fare riferimento al CUP già assegnato per la predetta verifica; i soggetti competenti in materia ambientale saranno quelli precedentemente individuati per l'assoggettabilità, eventualmente integrati come da risultanze della procedura.

Una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in **consultazione** con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione, con modalità attestanti la data di ricezione (raccomandata A/R, fax, posta certificata, ecc.), ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri.

Nella comunicazione andrà specificato il CUP di riferimento e dovrà essere evidenziata la necessità che le osservazioni riportino lo stesso CUP come riferimento.

I SCA dovranno far pervenire le proprie **osservazioni** all'autorità competente e all'autorità procedente, utilizzando ove previsto l'apposito questionario, entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del rapporto di scoping.

Nell'intervallo temporale dedicato alla fase di scoping, l'autorità proponente, sulla base del rapporto di scoping, potrà consultare anche l'autorità

competente in merito alla portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

La copia del o dei **verbali** degli incontri dovrà essere allegata al rapporto ambientale e ne costituirà parte integrante. Al termine dei 30 giorni, l'autorità procedente provvederà ad inoltrare all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno formulato osservazioni, le osservazioni nonché i documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione dell'inizio delle consultazioni di scoping. In alternativa, qualora decorso il suddetto termine non fossero pervenuti pareri, l'autorità procedente inoltrerà all'autorità competente una dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Si evidenzia che 30 gg. rappresentano il termine indicativo per l'espressione delle osservazioni: resta facoltà dell'autorità procedente o del proponente fissare un termine temporale superiore, come pure è nelle facoltà dell'autorità procedente o del proponente prevedere, oltre a quelle già descritte, ulteriori e aggiuntive modalità di comunicazione quali, ad esempio, **incontri** con i soggetti competenti in materia ambientale per illustrare il redigendo piano/programma e il rapporto di scoping. Di tali eventuali modalità aggiuntive dovrà esserne data comunicazione all'autorità competente. Il termine per la conclusione della consultazione non può comunque superare i novanta giorni dalla data di pubblicazione del rapporto di scoping innanzi indicato, entro i quali anche l'autorità competente potrà formalmente esprimersi in merito ai contenuti da prevedere nel redigendo rapporto ambientale.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

La struttura di massima del Rapporto preliminare (RP) (rapporto di scoping) per la VAS sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC, come si evince dal DGR 203/2010 e dal documento della Provincia di Salerno:

“Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenete indicazioni per l’elaborazione del Documento di Scoping” - Quaderno 2, è la seguente:

Finalità e struttura del documento di scoping

- 1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc**
 - 1.1 Il percorso di condivisione attivato
- 2. Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi**
 - 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc
 - 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi
- 3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale**
 - 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale
 - 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale
- 4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua probabile evoluzione senza l’attuazione del Puc**
 - 4.1 Descrizione dello stato dell’ambiente
 - 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio
 - 4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità
 - 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo
 - 4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti
 - 4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano
 - 4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l’ambiente
- 5. Possibili impatti significativi del Puc sull’ambiente**
- 6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione**
- 7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie**
 - 7.1 La scelta delle alternative individuate
 - 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

8. Misure per il monitoraggio

8.1 Misure previste in merito al monitoraggio

8.2 Gli indicatori

9. Valutazione d'Incidenza

10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

ALLEGATI

Allegato n.1 Quadro sinottico indicatori ISPRA

Allegato n.2 Quadro sinottico indicatori ARPAC

Allegato n.3 Piano di Monitoraggio del PTCP

Allegato n.4 Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Allegato n.5 Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico” ed il “pubblico interessato”

Allegato n.6 Quadro normativo di riferimento

1.3.2. - Predisposizione del rapporto ambientale

Il D.lgs 152/2006 dispone che nel rapporto ambientale, redatto a cura dell'autorità procedente o del proponente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma, devono essere individuati, descritti e valutati gli **effetti** significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere **sull'ambiente**, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano o programma, un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programmatico stesso.

Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/2006, che risponde a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE in relazione al rapporto ambientale.

Con riferimento agli strumenti urbanistici e territoriali di cui alla L.R. 16/2004 è opportuno richiamare quanto disposto dal comma 10, articolo 5 del Regolamento VAS:

“Nelle more della definizione di modalità e criteri per l'individuazione di un complesso di indicatori di efficacia la cui descrizione e valutazione deve essere contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica,

al fine di verificare e monitorare l'efficacia delle trasformazioni territoriali e lo stato di attuazione del PTR, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti lo sviluppo socio-economico, la sostenibilità e la partecipazione, di cui alle disposizioni della legge regionale n.16/2004, come stabilito dall'articolo 4, comma 2, lettera m) della legge regionale n.13/08, gli indicatori di efficacia individuati dalla tabella A per il Piano territoriale di coordinamento provinciale -PTCP- e della tabella B per la Pianificazione urbanistica comunale della delibera 11 maggio 2007, n. 834, sono da ritenersi facoltativi per i Piani territoriali e urbanistici comunali. Tali indicatori sono disapplicati per i PUA. Il rapporto ambientale, ai fini della VAS, deve fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente.”

Nella redazione del rapporto ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti.

Le informazioni da inserire nel rapporto ambientale sono:

- a) illustrazione dei **contenuti**, degli **obiettivi** principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello **stato attuale dell'ambiente** e sua **evoluzione** probabile senza l'attuazione del piano;
- c) **caratteristiche ambientali** delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi **problema ambientale** esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali della flora e della fauna
- e) **obiettivi di protezione ambientale** stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o al programma , e il

modo, in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi

- f) possibili **effetti** significativi **sull'ambiente**, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria , i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale anche architettonico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi sinergici a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanei positivi e negativi;
- g) **misure** previste per impedire ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle **alternative** individuate
- i) descrizione delle misure previste in merito al **monitoraggio** e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- j) **sintesi non tecnica** delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.3.3. - Monitoraggio ambientale

Il D.lgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Tale controllo è finalizzato:

- alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale,
- alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti
- ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano o programma e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel rapporto ambientale.

Sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze.

E' necessario che nel **programma di monitoraggio** ambientale siano:

- individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli
- definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.

Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi.

A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma).

E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma e dell'autorità competente alla VAS.

2. PROCEDIMENTO INTEGRATO DI FORMAZIONE DEL PUC E DELLA VAS

Il Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, attuativo della legge regionale n.16/2004, approfondisce l'iter procedurale della VAS quale parte integrante del procedimento di formazione dei PUC.

Come precedentemente ricordato, nell'ambito delle procedure definite dal Regolamento per la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali la VAS, ha la funzione di garantire l'integrazione degli obiettivi di gestione sostenibile del territorio nella strumentazione urbanistica.

Tale integrazione si esplicita in momenti specifici, del processo di pianificazione legati al differente ruolo che l'amministrazione comunale è chiamata a svolgere sia come **autorità procedente** che come **autorità competente** (art. 2, comma 8 e 9 del Regolamento n. 5/2011).

In particolare, emerge dal Regolamento che:

- i **comuni** sono **autorità competenti** per la VAS dei rispettivi PUC (art. 2, comma 3.);
- il Rapporto Ambientale, predisposto sulla base del rapporto preliminare costituisce parte integrante del PUC (art.2, comma 5.);
- l'ufficio preposto alla VAS è individuato all'interno dell'ente territoriale ed è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia (art. 2 comma 8).

Ne consegue che, le procedure di VAS e di formazione dei PUC si integrano in un unico processo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nella pianificazione urbanistica.

Uno schema di sintesi del procedimento integrato viene riportato di seguito.

Tale schema è stato elaborato sulla base, oltre che del richiamato regolamento, del:

- documento regionale: "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio";
- documento provinciale: "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenete indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" Quaderno 2.

2.1. Schema dell'iter procedurale integrato di formazione PUC-VAS

FASE I: PREDISPOSIZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO E DEL RAPPORTO PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING)

1. Redazione del preliminare di PUC e del rapporto preliminare

L'amministrazione comunale predispone il preliminare di piano costituito da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.

Contestualmente, l'amministrazione comunale in qualità di proponente predispone il Rapporto Preliminare sui possibili effetti significati sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

2. Avvio del procedimento di pianificazione e della valutazione ambientale strategica

L'amministrazione comunale accerta la conformità del preliminare di piano alle leggi e ai regolamenti e agli strumenti urbanisti e territoriali sovra ordinati e di settore vigenti.

Il Comune, inoltre, in qualità di autorità procedente sulla base del rapporto preliminare si accerta su quale dei provvedimenti avviare:

- verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas;
- esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale
- verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006;
- valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006

3. Auditing con il pubblico

Il preliminare di piano, in coerenza con quanto disposto dall'art. 7 comma 2 del Regolamento regionale n.5/2011 viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali sindacali ed ambientaliste anche attraverso l'organizzazione di eventuali incontri con il pubblico.

Anche ai fini della VAS, si condivide, in questa fase lo stato dell'ambiente e il rapporto preliminare che dovrà contenere il report e le risultanze di tale consultazione.

4. Inoltro dell'istanza di VAS

Il comune in qualità di autorità procedente inoltra istanza di Vas all'autorità competente del comune stesso. All'istanza devono essere allegati:

- il preliminare di piano;
- il rapporto preliminare contenente i report e le risultanze delle consultazioni di cui al punto precedente e le modalità di coinvolgimento degli SCA (es. eventuale questionario per la consultazione degli SCA).

FASE I: PREDISPOSIZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO E DEL RAPPORTO PRELIMINARE (DOCUMENTO DI SCOPING)

5.Consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)

L'Autorità competente comunale definisce i Sca, coerentemente a quanto definito nel Regolamento Vas, attivando così un tavolo di consultazione.

Al tavolo di consultazione, così attivato, viene sottoposto il rapporto preliminare.

Il tavolo di consultazione ha il compito di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- acquisire i pareri dei soggetti interessati;
- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.

Il tavolo di consultazione, inoltre, ha il compito di esprimersi anche in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

Il tavolo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) dovrà esprimersi di norma tra i 45gg e i 90gg.

Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.

6.Approvazione contestuale del preliminare di piano e del rapporto preliminare

Il Comune in qualità di autorità procedente valuta i pareri espressi dagli SCA e prende atto del rapporto preliminare approvandolo contestualmente con il preliminare di piano.

FASE II: REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1. Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto Ambientale sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni coi i Sca.

Il Comune redige il Piano tenendo conto delle risultanze del Rapporto Ambientale.

2. Adozione del Piano e del Rapporto Ambientale

Il Comune, in qualità di amministrazione procedente, prende atto del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e lo comunica all'autorità Competente del Comune.

Il rapporto ambientale diventa parte integrante del piano e sono contestualmente adottati in Giunta Comunale.

Dall'adozione del Piano scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della legge regionale n.16/2004.

3. Pubblicazione del Piano del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica

Il Piano è pubblicato contestualmente:

- nel BURC della Regione Campania;
- sul sito web del Comune (amministrazione procedente)

ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

4. Osservazioni al Piano

Qualsiasi soggetto pubblico e privato, anche costituito in forma di associazione e comitati può prendere visione sia del rapporto ambientale che del Piano Adottato ed entro 60gg dalla data di pubblicazione presentare, anche in forma scritta, **osservazioni** contenenti modifiche e/o integrazioni ai due documenti.

5. Valutazione congiunta delle osservazioni al Piano e al Rapporto Ambientale

La Giunta comunale valuta e recepisce, entro 90 gg dalla pubblicazione del piano, per i comuni al disotto di quindicimila abitanti, le osservazioni al piano e al rapporto ambientale.

6. Acquisizione dei pareri di competenza

Il Piano unitamente al Rapporto Ambientale, integrati con le osservazioni sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.

FASE II: REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

A tal riguardo, Il Comune trasmette il Piano, unitamente al Rapporto Ambientale, all'amministrazione provinciale, che dichiara, entro 60gg dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, *la coerenza alle strategie a scala sovra-comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio Piano di Coordinamento Provinciale vigente* (Regolamento regionale n.5/2001 art.3 comma 4.)

7. Espressione del parere motivato dell'amministrazione competente comunale.

Il Rapporto Ambientale e il Piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti vengono trasmessi all'autorità Competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato di cui all'art.15 del Dlgs 152/2006.

Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere VAS che può contenere eventuali richieste di revisioni del piano che provvederà ad integrare.

8. Adozione del Piano sulla base del Rapporto Ambientale e del parere VAS

La Giunta Comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del Dlgs 152/2006 adotta il Piano.

FASE III: APPROVAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1. Approvazione del Piano

Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e al parere motivato di cui all'art.15 del Dlgs 152/2006 viene trasmesso all'organo consiliare del Comune.

Il consiglio comunale può:

- approvare il piano adottato tenendo conto di eventuali osservazioni raccogliibili provenienti anche dalle amministrazioni provinciale e regionale;
- o restituirlo alla Giunta per la rielaborazione nel termine perentorio di 60gg dal ricevimento degli atti al Consiglio Comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano è approvato tenendo conto del Rapporto Ambientale.

2. Pubblicazione del Piano e della decisione finale sulla VAS

Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web del Comune, in qualità di amministrazione procedente.

La decisione finale sulla VAS è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. n.152/2006.

Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

FASE IV: GESTIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE ED URBANISTICO

- Relativamente alla gestione delle attività di monitoraggio, è consigliabile che i **piani di monitoraggio ambientale ed urbanistico coincidano**.
- Il piano individua le responsabilità e le risorse per la realizzazione e la gestione del sistema di monitoraggio.
- Il monitoraggio ambientale viene effettuato dalla autorità procedente in collaborazione con l'autorità componente e potrà avvalersi del sistema delle Agenzie Ambientali. Le modalità di svolgimento delle attività di monitoraggio, i risultati, le eventuali misure correttive adottate saranno diffuse attraverso il sito web del Comune (in qualità di autorità procedente e competente) e delle Agenzie interessate.
- Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.

3.LA METODOLOGIA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

3.1. Il piano di monitoraggio

Il D. Lgs. 152/2006 art.18 dispone che per i piani sottoposti a procedimento di VAS sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, “...compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale il paesaggio...”¹, da effettuarsi attraverso un sistema di monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Il sistema di monitoraggio deve essere finalizzato:

- alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti;
- alla conseguente adozione di opportune misure correttive

e deve essere strutturato in maniera tale da contenere:

- i tempi e le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano;
- gli indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze per l’attuazione del monitoraggio;
- l’individuazione delle risorse, le responsabilità, i ruoli;
- le modalità di pubblicazione dei risultati.

In particolare, per quanto riguarda l’individuazione degli indicatori, in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/2006 art. 10 comma 2, devono essere utilizzati, in via prioritaria, i dati e gli indicatori già costruiti ed inseriti nei sistemi informativi territoriali e nazionali già esistenti e già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi al fine di evitare duplicazioni nelle attività di analisi e di controllo.

¹ Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

I dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale saranno, successivamente, organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma).

Inoltre, degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, deve essere data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma e dell'autorità competente alla VAS.

Al fine di aumentare l'efficienza dei sistemi di monitoraggio ambientale ed urbanistico dei PUC finalizzati al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei Piani Urbanistici Comunali, viene, di seguito, presentato, con riferimento ai servizi disponibili presso il Centro di servizi Territoriale della Comunità Montana Vallo di Diano, **un primo set di indicatori ambientali** e la relativa metodologia di individuazione.

Tale set di indicatori deve intendersi come una prima proposta che potrà essere modificata e/o integrata successivamente anche in base alle necessità delle amministrazioni comunali interessate.

3.2. La metodologia per la definizione del piano di monitoraggio

La metodologia, utilizzata per l'individuazione del primo set di indicatori è stata predisposta sulla base dei seguenti documenti:

- Direttiva 2001/42/CE;
- D.lgs. 152/2006 “ Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- “Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'Elaborazione del Documento di Scoping” predisposte dalla Provincia di Salerno
- PTCP Salerno Elaborati- Serie 0.3 “Rapporto Ambientale”.

Ai fini dell'individuazione degli indicatori particolare attenzione è stata dedicata al duplice ruolo che essi sono chiamati a svolgere. Gli indicatori, infatti:

- forniscono una **descrizione dello scenario/contesto ambientale** di base - dell'area di riferimento ai fini della predisposizione del Rapporto Ambientale;
- permettono, attraverso la descrizione dello stato dell'ambientale, la predisposizione di un **modello di benchmarking** (insieme di valori iniziali) rispetto ai quali monitorare gli effetti significativi derivanti dall'attuazione dei piani urbanistici comunali.

Ai fini della verifica VAS, inoltre, gli **indicatori** rilevati periodicamente permetteranno il continuo **confronto** con gli obiettivi di compatibilità ambientale prefissati ed esplicitati da un **valore soglia** al fine di individuare, eventualmente e tempestivamente, le **criticità nel processo di attuazione** del piano e la conseguente adozione di opportune **misure correttive**.

Tuttavia, affinché gli indicatori possano essere significativi nel descrivere la realtà territoriale di riferimento e possano supportare strumenti di comunicazione al pubblico dell'attività di monitoraggio efficaci, devono soddisfare alcuni requisiti riferibili oltre che alla loro validazione scientifica, anche alla loro disponibilità, reperibilità e aggiornabilità dei dati nella scala di dettaglio opportuna. In particolare gli indicatori devono:

- essere rappresentativi del fenomeno descritto;
- di semplice elaborazione e riproduzione;
- di agevole ed immediata interpretazione;
- descrivere in maniera puntuale e/o tendenziale i fenomeni oggetto di studio;
- essere rilevabili nel dettaglio comunale e aggiornabili periodicamente.

Si riporta di seguito la metodologia di individuazione del primo set di indicatori e le modalità di rilevazione e aggiornamento dei dati.

3.2.1. Individuazione degli indicatori rilevabili nel dettaglio comunale per l'intero Territorio del STS B1

Coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE e dal D.Lgs. 152/2006 art. 10 comma 2, al fine di evitare la duplicazione delle attività di analisi e di valutazione, il primo set di indicatori ambientali è stato selezionato sulla base degli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale dalla Provincia di Salerno nell'ambito del PTC.

In particolare, sono stati selezionati, rispetto agli indicatori provinciali, quelli rilevabili nel dettaglio comunale e coerenti con le caratteristiche socio-ambientali dei comuni facenti parte del STS B1.

3.2.2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Al fine di evidenziare il processo di integrazione tra l'attuazione dei piani e la verifica di compatibilità ambientale derivante dagli stessi, gli indicatori individuati sono stati articolati per:

- obiettivi di pianificazione;
- obiettivi di sostenibilità ambientale.

Relativamente alla scelta degli obiettivi, al fine di garantire una maggiore coerenza tra le strategie di pianificazione contenute nel PTCP e quelle relative ai piani comunali dell'STS B1, ne è stata considerata l'articolazione già predisposta dalla Provincia di Salerno.

In particolare, per gli **obiettivi di pianificazione** sono stati considerati esclusivamente quelli relativi al **sistema ambientale** e, come per gli **obiettivi di sostenibilità ambientale**, sono stati individuati quelli maggiormente coerenti con le caratteristiche socio-ambientali caratterizzanti i comuni appartenenti al STS B1.

Si riporta di seguito il prospetto di sintesi dell'articolazione degli obiettivi.

Prospetto 1 - Articolazione degli obiettivi di pianificazione e sostenibilità ambientale.

OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE SISTEMA AMBIENTALE		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
MACRO OBIETTIVO		
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale - difesa della biodiversità	- Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento e consumo del suolo	- Contenere il consumo del suolo
	- Costruire e gestire la rete ecologica provinciale	- Favorire la conservazione della biodiversità; - Incrementare il valore di naturalità ed il grado di sostenibilità delle scelte di pianificazione; - Ridurre la superficie frammentata; - Tutelare le aree ad elevata naturalità
	- Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse degli ecosistemi e del paesaggio	-Tutelare le aree boschive quale garanzia del territorio
	- Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	-Contenere la riduzione della superficie agricola utilizzata; -Favorire la diffusione della agricoltura biologica; -Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche;
	- Tutelare e valorizzare le fasce fluviali	- Perseguire valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma

OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE SISTEMA AMBIENTALE		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
MACRO OBIETTIVO		
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	
Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	- Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	- Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio
	- Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche	- Preservare la qualità delle acque sotterranee
	- Definire le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico	- Adottare le misure necessarie per gestire il rischio vulcanico ed il rischio sismico
	- Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	- Contenere il dispendio delle risorse non rinnovabili
	- Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria	- Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria
Favorire uno sviluppo durevole del territorio attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche idriche e dei rifiuti	- Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico	- Contenere il consumo idrico per usi civili; - Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione; - Favorire il completamento della rete fognaria; - Favorire l'adozione di tecniche di irrigazione risparmiatrici di acqua;
	- Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	- Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti; - Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani; - Ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2006/12/CE/
	- Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	- Tutelare i beni ambientali e paesaggistici; - Tutelare i beni archeologici; - Tutelare le aree di rilievo;

3.2.3. Verifica della validità dell'indicatore nella descrizione dell'obiettivo.

Gli indicatori così individuati ed articolati sono stati nuovamente sottoposti ad una procedura di verifica della loro significatività nella descrizione degli obiettivi di pianificazione e di sostenibilità ambientale anche nel dettaglio comunale.

Al termine delle attività di verifica sono stati individuati **n.46 indicatori ambientali** che sono stati successivamente articolati in due sezioni in relazione alle modalità di rilevazione definite nel paragrafo successivo.

3.2.4. Modalità di rilevazione dati e tempi di aggiornamento

Relativamente alla definizione delle modalità di rilevazione dei dati di base degli indicatori e dei tempi di aggiornamento si è tenuto conto del duplice ruolo che gli indicatori ambientali, sono chiamati a svolgere.

In particolare essi devono:

- **descrivere lo stato attuale dell'ambiente** attraverso la descrizione delle relative componenti (Popolazione umana, Suolo, Acqua , Atmosfera e Cambiamenti Climatici, Biodiversità e Aree Naturali Protette, Paesaggio e beni culturali, Rifiuti e Bonifiche, Ambiente Urbano) e delle **determinati economiche** ad esse correlate (Agricoltura, Industria, Turismo, Energia e Trasporti);
- **monitorare gli effetti ambientali significativi** sulle componenti derivanti dall'attuazione dei piani al fine di individuarne tempestivamente gli effetti negativi e alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

A tal riguardo, il set di n. 46 indicatori ambientali precedentemente individuati è stato articolato in due sezioni in relazione alle **modalità di rilevazione** dei dati base e/o degli stessi indicatori già elaborati.

In particolare nella prima sezione sono stati ordinati **n. 30 indicatori ambientali** i cui dati di base e/o gli stessi indicatori elaborati risultano già rilevabili direttamente:

- a. presso sistemi informativi territoriali già esistenti (Web-Gis della Comunità Montana Vallo di Diano);
- b. fonti certificate (ISTAT, Albo regionale aziende agrituristiche, PAI, Corpo forestale, PRAE, Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio, ATO, Osservatorio regionale rifiuti Campania, MIBAC);
- c. rilevazioni effettuate attraverso altri progetti AIRT (Protezione Civile - Progetto SAVE).

Nella seconda sezione, sono stati ordinati n.16 indicatori la cui rilevazione può essere:

- a. effettuata attivando forme di collaborazione con l’**agenzia di ricerca ambientale della regione Campania (ARPAC)**;
- b. effettuata richiedendo i dati di base all’Istat nell’ambito della convenzione sottoscritta tra l’ISTAT e la Comunità Montana Vallo di Diano;
- c. eventualmente affidata all’**Ufficio Statistico di Coordinamento**, in fase di attivazione presso la Comunità Montana Vallo di Diano. In particolare, all’ufficio statistico di coordinamento potrebbero essere affidate attività di rilevazione dati, indagine territoriali ad hoc e la costruzione di nuovi indicatori per soddisfare le esigenze delle amministrazioni comunali interessate. L’ufficio per lo svolgimento delle proprie attività potrà, inoltre, avvalersi della **partecipazione e del coinvolgimento delle scuole** per attivare forme di rilevazione dati e indagini pilota.

Relativamente ai **tempi di aggiornamento**, questi sono strettamente correlati:

- a. alla data di approvazione del Piano e contestualmente del Rapporto Ambientale;
- b. alla data di aggiornamento dei piani a distanza di cinque anni dalla loro approvazione come disposto dalle Norme di Attuazione del PTC della Provincia di Salerno.

Durante l’arco dei cinque anni saranno effettuati due aggiornamenti con cadenza biennale:

- uno intermedio, dopo due anni dall’approvazione del piano;

- uno finale, dopo quattro anni, in preparazione del nuovo ciclo di pianificazione.

I risultati delle attività di monitoraggio e l'interpretazione degli stessi saranno argomentate in specifiche **relazioni periodiche di monitoraggio** (a cadenza biennale) nella quali saranno, tra l'altro, illustrate:

- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità prefissati, e l'eventuale individuazione di misure correttive;
- le indicazioni sul riordinamento dei piani urbanistici comunali.

Si riporta di seguito una prima sintetica ipotesi del cronoprogramma relativo alla predisposizione delle attività di monitoraggio (riportate in grassetto) integrate con le attività di predisposizioni dei piani comunali.

Prospetto 2 - Cronoprogramma

ATTIVITA'	ANNI						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Predisposizione del Rapporto Ambientale							
Approvazione contestuale del Piano e del Rapporto Ambientale							
Predisposizione della prima relazione periodica di monitoraggio							
Predisposizione della seconda relazione periodica del monitoraggio							
Predisposizione del nuovo Rapporto Ambientale							
Aggiornamento del Piano							

3.2.5. Pubblicazione dei dati.

E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma e dell'autorità competente alla VAS.

A tal riguardo, le informazioni raccolte ai fini del monitoraggio ambientale, saranno organizzate, gestite e messe a disposizione in una **banca dati di pubblico accesso** da implementare sia presso i siti web delle amministrazioni comunali, sia presso il Portale AIRT.

In questo modo, il set di indicatori individuato, oltre che essere un valido strumento di misurazione degli impatti significativi ambientali derivanti dall'attuazione dei Piani Urbanistici Comunali, si candida a divenire una **piattaforma conoscitiva**, costantemente aggiornata, dell'intero territorio del STS B1 quale base di riferimento per tutte le future iniziative pianificatorie e programmatiche delle amministrazioni comunali appartenenti al sistema.

3.2.6. Il set di indicatori.

Il set di indicatori individuato, come più volte ribadito, deve intendersi come un primo set di riferimento che potrà essere successivamente modificato e/o integrato attraverso l'individuazione e/o la costruzione di nuovi indicatori rispondenti alle esigenze delle amministrazioni comunali interessate.

Si riporta di seguito il set di indicatori articolato in due sezioni in relazione alle modalità di rilevazione dei dati:

- **SEZIONE A:** Indicatori già rilevabili da fonti certificate;
- **SEZIONE B:** Indicatori da rilevare attraverso attivazioni di collaborazione o richieste di dati.

Per ciascun indicatore vengono riportati:

a. Riferimenti relativi a

- Macro-obiettivo;
- Obiettivo generale;
- Obiettivi specifici;
- Obiettivi di sostenibilità ambientale;

b. Informazioni relative ai dati di riferimento

- Descrizione dell'indicatore;
- Unità di misura;
- Fonte.

Sezione A – Indicatori già rilevabili da fonti certificate

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità</p>	<p>Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo</p>	<p>Contenere il consumo del suolo</p>	<p>area urbanizzata/ superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore consente di monitorare il consumo di suolo ai fini di una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impermeabilizzazione totale del territorio.</p>	<p>ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
				<p>Costituire e gestire la rete ecologica provinciale</p>	<p>Favorire la conservazione della biodiversità</p>	<p>superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio</p>
		<p>superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L' indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio</p>			<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>superficie interessate da siti di importanza comunitario - approvati e proposti – (SIC/pSIC) / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L' indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio</p>			<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>Incrementare il valore della naturalità ed il grado di sostenibilità delle scelte di pianificazione</p>	<p>valore di naturalità totale /superficie territoriale comunale complessiva</p>		<p>L' indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio.</p>	<p>ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>Ridurre la superficie frammentata</p>	<p>superficie frammentata / superficie territoriale comunale complessiva</p>		<p>L'indicatore consente di misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione comunale sulla frammentazione territoriale. Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.</p>	<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>Tutelare le aree ad elevata naturalità</p>	<p>superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale comunale complessiva</p>		<p>L'indicatore Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.</p>	<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio</p>	<p>Tutelare le aree boschive quale garanzia del ciclo del carbonio</p>	<p>superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla copertura boschiva del territorio.</p>	<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>

Sezione A – Indicatori già rilevabili da fonti certificate

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità</p>	<p>Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio</p>	<p>Contenere la riduzione della superficie agricola utilizzata</p>	superficie agricola totale / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				superficie agricola utilizzata / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				superficie agricola utilizzata / superficie agricola comunale totale	L' indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
			Favorire la diffusione della agricoltura biologica	Numero di aziende a produzione biologica	L'indicatore consente di misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili.	n. imprese	ISTAT
			Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo	L'indicatore consente di misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	n. imprese	Albo regionale
	<p>Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico</p>	<p>Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione</p>	<p>Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio</p>	Numero di eventi di frana registrati nel comune per anno	L' indicatore consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	numero	PAI
				Numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno	L' indicatore consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	numero	PAI
				Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione.	% ettaro/ettaro	PAI
				Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	L' indicatore consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana.	% ettaro/ettaro	PAI
				Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione	L' indicatore consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione.	% ettaro/ettaro	PAI

Sezione A – Indicatori già rilevabili da fonti certificate

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p> <p>La tutela delle</p>	<p>Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico</p>	<p>Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione</p>	<p>Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio</p>	<p>Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana</p>	<p>L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana.</p>	<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>PAI</p>
				<p>Superficie devegetata da incendi / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L' indicatore misura la percentuale di superficie territoriale comunale interessata da incendi nel corso del 2007.</p>	<p>% ettaro/ettaro</p>	<p>Corpo forestale</p>
		<p>Definire le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico</p>	<p>Adottare le misure necessarie per gestire il rischio vulcanico ed il rischio sismico</p>	<p>Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico</p>	<p>L' indicatore consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico e lo stato dell'arte degli interventi consequenziali messi a punto per raggiungere livelli di maggiore sicurezza.</p>	<p>numero</p>	<p>Progetto AIRT - SAVE (PROTEZIONE CIVILE)</p>
		<p>Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive</p>	<p>Contenere il dispendio di risorse non rinnovabili</p>	<p>Numero di cave autorizzate</p>	<p>L' indicatore consente di conoscere il numero di cave autorizzate.</p>	<p>numero</p>	<p>PRAE</p>
		<p>Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria</p>	<p>Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti</p>	<p>Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99</p>	<p>L' indicatore consente di conoscere il numero (e la tipologia) degli impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99, presenti nel Comune</p>	<p>numero</p>	<p>Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio</p>
	<p>Favorire uno sviluppo durevole del territorio attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche idriche e dei rifiuti</p>	<p>Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico</p>	<p>Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione per tutti i comuni della provincia</p>	<p>Numero impianti di depurazione</p>	<p>L' indicatore consente di verificare il numero degli impianti di depurazione presenti</p>	<p>numero</p>	<p>Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano</p>
		<p>Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti</p>	<p>Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti</p>	<p>Produzione di rifiuti urbani</p>	<p>L' indicatore misura la quantità totale e pro- capite di rifiuti generati.</p>	<p>tonnellate/ anno (t/a)</p>	<p>Osservatorio regionale rifiuti Campania</p>
			<p>Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p>	<p>Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato</p>	<p>L' indicatore misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.205 del D.Lgs. n.152/2006.</p>	<p>tonnellate/ anno (t/a)</p>	<p>Osservatorio regionale rifiuti Campania</p>

Sezione A – Indicatori già rilevabili da fonti certificate

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE				
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE		
risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi.	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	Tutelare i beni ambientali e paesaggistici	Superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04.	ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano		
				Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale	L' indicatore ci consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	numero	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano		
				Superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano		
				Numero di aree indiziate a valenza archeologica	L' indicatore ci consente di conoscere il numero di aree indiziate a valenza archeologica.	numero	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano		
						Superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
						Superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano

Nota: Sono riportati in giallo gli indicatori che si ripetono per la descrizione di obiettivi differenti.

Sezione B – Indicatori da rilevare attraverso attivazioni di collaborazione o richieste di dati.

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità</p>	<p>Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere</p>	<p>Perseguire valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma</p>	<p>LIM Livello di inquinamento da Macrodescrittori</p>	<p>Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corso d'acqua.</p>	<p>Come da normativa</p>	<p>Proposta di collaborazione con l'ARPAC</p>
				<p>IBE Indice Biotico Esteso</p>	<p>È un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/06 allo scopo di valutare la qualità biologica dei corsi d'acqua, ai fini della classificazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua.</p>	<p>Come da normativa</p>	<p>Proposta di collaborazione con l'ARPAC</p>
				<p>SECA Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua</p>	<p>Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico superficiale, attribuendo una importanza prioritaria allo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.</p>	<p>Come da normativa</p>	<p>Proposta di collaborazione con l'ARPAC</p>
				<p>SACA Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua</p>	<p>L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrandole informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua e sedimenti e di numerosità e variabilità degli elementi biologici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.</p>	<p>Come da normativa</p>	<p>Proposta di collaborazione con l'ARPAC</p>
	<p>Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico</p>	<p>Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)</p>	<p>Preservare la qualità delle acque sotterranee</p>	<p>SCAS Stato Chimico delle Acque Sotterranee</p>	<p>Rappresenta sinteticamente l'entità degli impatti prodotti dalle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda, e l'eventuale presenza e di particolari facies idrochimiche caratterizzate da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti di origine naturale.</p>	<p>Come da Monitoraggio Arpac</p>	<p>Proposta di collaborazione con l'ARPAC</p>

Sezione B – Indicatori da rilevare attraverso attivazioni di collaborazione o richieste di dati.

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.</p>	<p>Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico</p>	<p>Contenere il consumo idrico per usi civili</p>	<p>Volumi totali fatturati per comune</p>	<p>L'indicatore ci consente di misurare i volumi totali fatturati per comune.</p>	<p>Mc</p>	<p>Dati da richiedere: - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o eventualmente elaborati dall'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>
				<p>Dotazione procapite per comune</p>	<p>L'indicatore ci consente di misurare la dotazione procapite per comune.</p>	<p>l/ab-d</p>	<p>Dati da richiedere: - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o eventualmente elaborati dall'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>
				<p>Perdite in rete per comune</p>	<p>L'indicatore ci consente di misurare le perdite in rete per comune.</p>	<p>valore %</p>	<p>Dati da richiedere - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o eventualmente elaborati dall'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>
			<p>Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione</p>	<p>Percentuale di copertura del servizio</p>	<p>L'indicatore ci consente di verificare la percentuale di territorio comunale servito da impianti di depurazione delle acque.</p>	<p>valore %</p>	<p>Dati da richiedere - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o eventualmente elaborati dall'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>
			<p>Favorire il completamento della rete fognaria</p>	<p>Lunghezza rete fognaria</p>	<p>L'indicatore ci consente di misurare la lunghezza della rete fognaria (in Km) per comune.</p>	<p>Km</p>	<p>Dati da richiedere: - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o elaborati all'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>

Sezione B – Indicatori da rilevare attraverso attivazioni di collaborazione o richieste di dati.

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.</p>	<p>Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico</p>	<p>Favorire il completamento della rete fognaria</p>	<p>Percentuale di copertura del servizio</p>	<p>L'indicatore ci consente di verificare la percentuale di copertura del servizio fognario per comune.</p>	<p>valore %</p>	<p>Dati da richiedere: - all'Istat nell'ambito della Convenzione - o presso l'ATO - o eventualmente elaborati dall'Ufficio Statistico di Coordinamento</p>
			<p>Favorire l'adozione di tecniche di irrigazione risparmiatrici di acqua</p>	<p>Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione ad aspersione / superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.</p>	<p>% ettaro/ ettaro</p>	<p>Dati da richiedere all'Istat nell'ambito della Convenzione</p>
				<p>Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a sommersione/ superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.</p>	<p>% ettaro/ ettaro</p>	<p>Dati da richiedere all'Istat nell'ambito della Convenzione</p>
		<p>Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a scorrimento/superficie territoriale comunale complessiva</p>	<p>L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.</p>	<p>% ettaro/ ettaro</p>	<p>Dati da richiedere all'Istat nell'ambito della Convenzione</p>		
		<p>Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti</p>	<p>Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti</p>	<p>Produzione di rifiuti speciali</p>	<p>L'indicatore si pone lo scopo di rappresentare i dati della produzione dei rifiuti speciali.</p>	<p>tonnellate/ anno (t/a)</p>	<p>Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno</p>

Sezione B – Indicatori da rilevare attraverso attivazioni di collaborazione o richieste di dati.

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2006/12/CE	Quantità di rifiuti urbani avviata a recupero di materia, per componente merceologica	L'indicatore verifica il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero di materia.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno

APPENDICE: GLOSSARIO

PIANI	I piani disciplinati dal regolamento previsti dalla l.r. n.16/2004 sono: <ul style="list-style-type: none">- il Piano territoriale regionale (Ptr) e i Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp);- i Piani urbanistici comunali (Puc) e i Piani urbanistici attuativi (Pua);- I piani di settore, che disciplinano lo sviluppo del territorio in funzione di problemi settoriali e specifiche tematiche, il cui contenuto è definito da specifiche leggi.
AUTORITA' COMPETENTE	La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità.
AUTORITA' PROCEDENTE	La pubblica amministrazione che elabora il piano soggetto alla VAS, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano.
PROPONENTE	Soggetto pubblico o privato che elabora il piano.
SOGGETTI COMEPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)	Le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani. In via indicativa, sono considerati soggetti competenti in materia ambientale: <ul style="list-style-type: none">- AGC 05 - Settore Tutela dell'ambiente della Regione Campania;- Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac);- Enti di gestione di aree naturali protette;- Autorità di bacino;- Direzione regionale per il paesaggio e i beni culturali;- Sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;- Sovrintendenze per i beni archeologici.
PUBBLICO	Una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o gruppi di tali persone.
PUBBLICO INTERESSATO	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure.
VAS	La Valutazione ambientale strategica (Vas), è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo. I piani da assoggettare a Vas o a verifica di assoggettabilità sono quelli individuati dagli articoli 6 e ss. del decreto legislativo n.152/2006. Sono assoggettati sicuramente a Vas i Puc, i Ptcp, i piani di settore di qualunque livello territoriale. Riguardo alle varianti a detti piani l'autorità competente valuta, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006, l'eventuale assoggettabilità (si cfr. commi 3, 3 bis e 12 art.6). Il Responsabile del procedimento all'avvio del procedimento di pianificazione esamina in successione: 1. l'eventuale esclusione del piano dalla Vas ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 e del dlgs 152/2006.

	<p>2. verifica la coerenza del piano alla Vas dei piani sovraordinati. In caso di valutazione negativa il processo prosegue con:</p> <p>3. verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n.152/2006; oppure</p> <p>4. Valutazione ambientale strategica.</p>
AUTORITA' COMPETENTE	<p>Per autorità competente in materia di Vas (o di verifica di assoggettabilità) si intende l'ufficio dell'Ente Territoriale che esprime il parere previsto all'art. 15 del decreto legislativo n.152/2006.</p> <p>Nell'individuazione dell'Autorità competente per la Vas si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni; - adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la Vas; - competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. <p>L'Autorità competente per la Vas, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.</p> <p>Nel caso in cui sia necessario avviare contestualmente alla Vas la valutazione di incidenza, si procede ai sensi del comma 3 dell'art. 10 del decreto legislativo n.152/2006 :</p> <p>“La Vas e la Via comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.” Il parere finale Vas terrà conto, quindi, dell'esito della Valutazione d'Incidenza di competenza dell'AGC 05 della Giunta regionale.</p>
PRELIMINARE DI PIANO	<p>Il preliminare di piano specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004.</p> <p>Il preliminare è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione procedente.</p> <p>L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione.</p> <p>Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.</p>
COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI	<p>Il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani e delle loro varianti. Tale coinvolgimento avviene utilizzando forme idonee di pubblicità.</p> <p>La pubblicità, al fine di garantire la massima trasparenza nel processo di piano, deve essere chiara, semplice, sintetica, idonea ed efficace. Gli Enti responsabili del piano devono utilizzare forme di comunicazioni accessibili dalla maggior parte dei soggetti da coinvolgere e poco dispendiose per la Pubblica Amministrazione.</p> <p>Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati ha come finalità il rendere noto i contenuti del piano, il reperimento di informazioni anche attraverso la formulazione di proposte, la raccolta di osservazioni da recepire eventualmente nel piano e la condivisione delle scelte di piano.</p> <p>Il coinvolgimento è ottenuto, nell'ambito del processo di piano o di loro varianti, attraverso la consultazione e la partecipazione.</p>

	<p>La consultazione è basata su un insieme di informazioni strutturate con un flusso da entrambe le direzioni. La consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione.</p> <p>L'ascolto del pubblico è una fase determinante della consultazione e avviene prima dell'adozione del piano.</p> <p>Il regolamento rafforza il principio di partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, quale strumento essenziale di una corretta condivisione delle scelte sul governo del territorio nel rispetto dei principi generali della l. 241/90.</p> <p>La partecipazione pertanto è intesa come un processo decisionale inclusivo, in cui i soggetti pubblici e privati concorrono alla formazione del piano. La partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati inizia già dalla fase del piano preliminare e trova il suo culmine nella fase delle osservazioni.</p> <p>La fase della presentazione delle osservazioni ha una sua strutturazione formale. Tutte le osservazioni istruite, favorevolmente e non, sono trasmesse all'organo consiliare accompagnate da un'analisi di merito della Giunta.</p> <p>La Giunta alla scadenza del termine di cui al comma 3 dell'art.7, sulla base del numero di osservazioni pervenute, indica la durata del termine massimo di istruttoria per l'esame delle stesse (da 30gg. a 90 gg).</p> <p>Altra forma, facoltativa, di partecipazione è la conferenza di pianificazione che l'Amministrazione può indire per approfondire ulteriormente gli aspetti del piano con i soggetti pubblici e privati interessati.</p>
PUBBLICAZIONE	
	<p>Il Piano adottato è pubblicato sul Burc, affisso all'Albo dell'Ente e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria. Dal giorno delle pubblicazioni, i soggetti interessati, sia pubblici che privati, possono presentare osservazioni nei termini e con le modalità previste al comma 3 dell'art.3 ed ai commi 3, 4 e 5 dell'art.7. La Giunta, con atto deliberativo, valuta e prende atto delle osservazioni pervenute e trasmette la documentazione (piano integrato con le osservazioni e rapporto ambientale) alle Amministrazioni competenti.</p>
PARERE VAS	
	<p>Gli Enti territoriali che esprimono il parere Vas ai sensi dell'articolo 15 del D.lgs 152/2006 sono i Comuni, per piani e varianti di loro competenza, e la Regione per piani e varianti di sua competenza e di competenza delle Province.</p>
UFFICIO VAS	
	<p>Per garantire la legittimità dell'azione amministrativa le attività istruttorie e i conseguenti pareri Vas devono essere resi da un ufficio diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. L'organizzazione di tale ufficio è rimessa all'Amministrazione competente per la Vas mentre le funzioni restano disciplinate dal decreto legislativo n.152/2006.</p> <p>L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è, di regola, individuato all'interno dell'ente territoriale e può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio.</p> <p>Nei Comuni con un solo settore/area funzionale e quindi nel caso non sia percorribile operare una disarticolazione al fine di disporre di autorità autonome tra di loro, si potranno individuare le due Autorità nello stesso settore/area funzionale nel rispetto dei requisiti sopra richiamati, ovvero: distinzione, autonomia e specifica competenza.</p> <p>Conseguentemente la deliberazione della Giunta comunale di individuazione delle autorità dovrà, relativamente all'autorità competente in materia di Vas, esplicitare e dettare indicazioni al fine di renderne operativa l'autonomia della funzione.</p> <p>Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti è previsto che, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative (comma 23 dell'art. 53 della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448), sia possibile attribuire ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale.</p> <p>Conseguentemente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'Autorità procedente è individuata nel Responsabile di procedimento del P/P - l'Autorità competente può essere individuata nell'organo esecutivo titolare della

responsabilità degli uffici e dei servizi di tutela e valorizzazione ambientale.
È auspicabile che le funzioni in materia di Vas, comprese quelle dell'autorità competente, siano svolte in forma associata e nulla vieta che si possa operare in tal modo anche per quelli con un numero di abitanti maggiore. È obbligatorio servirsi della funzione associata quando i Comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal regolamento.
I comuni possono associarsi anche con quelli aventi popolazione superiore ai cinquemila abitanti.
Gli ambiti da preferire coincidono con i Sistemi Territoriali di Sviluppo come definiti nel Ptr e dai Ptcp e come indicato all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.
In caso di riscontro di irregolarità nell'individuazione delle Autorità, si suggerisce di procedere con un nuovo atto formale per individuare l'Autorità procedente e/o l'Autorità competente per la Vas; queste dovranno quindi accompagnare il loro primo pronunciamento con un'esplicita determinazione di convalida delle attività precedentemente svolte nell'ambito della stessa procedura di Vas.

NORME DI SALVAGUARDIA

Dalla esecutività della deliberazione di adozione del piano in Giunta deriva l'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 10 l.r. n.16/2004.
Le misure di salvaguardia decorrono dalla pubblicazione del piano adottato.
Decorsi i termini di cui al comma 2 dell'art. 10 della l.r. n.16/2004, viene esercitato il potere sostitutivo ai sensi dell'art. 39.
Se in vigore delle norme di salvaguardia si verifica la decadenza del piano di cui al comma 3 dell'art. 3 le stesse norme vengono meno ed il procedimento dovrà ripartire dalla fase di adozione.



POR CAMPANIA FESR 2007-2014

Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION

**SERVIZI COMPLESSI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO
"AGENZIA DI INNOVAZIONE E RICERCA TERRITORIALE"**

P38
MONITORAGGIO AMBIENTALE:
SET DI INDICATORI, CALCOLO DEI VALORI DI
PARTENZA E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO
ALLEGATO
SET DI INDICATORI: VALORI DI PARTENZA



Territorio S.p.A.

INDICE

1. Premessa	3
2. Set di indicatori già rilevabili da fonti certificate.....	5
3 Set di indicatori ambientali già rilevabili da fonti certificate: valori iniziali.....	10

1. Premessa

Nel presente allegato, ad integrazione del P 38 *“Monitoraggio Ambientale: Set di indicatori, calcolo dei valori di partenza e procedure di aggiornamento”* sono stati riportati i valori iniziali del set di indicatori relativi al monitoraggio ambientale disponibili al mese di dicembre 2013.

A tal riguardo si specifica che i valori riportati si riferiscono alla SEZIONE A *“Indicatori già rilevabili da fonti certificate”* del set di indicatori e hanno fonte:

- Ptcp;
- Corine Land Cover Vallo di Diano
- Istat;
- Pai;
- Ministero dell’Ambiente
- Progetto SAVE

A tal riguardo si evidenzia che:

1. per quanto riguarda i valori degli indicatori rilevati dalle tavole del PTCP, seppur approvato nel mese di giugno 2012, la mancanza di metadati non permette di risalire all’anno di riferimento del dato rilevato;
2. non è stato possibile rilevare i valori relativi ai seguenti indicatori:
 - Indicatore n.5 - Valore di naturalità totale/superficie territoriale comunale complessiva;
 - Indicatore n. 7 - Superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale comunale complessiva;
 - Indicatore n. 14 - Numero di eventi di frana registrati nel comune per anno;
 - Indicatore n. 15 - Numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno;
 - Indicatore n. 20 - Superficie de vegetata da incendi/superficie territoriale complessiva;

Alla base della mancata rilevazione dei suddetti indicatori, le seguenti motivazioni:

- per quanto riguarda l'indicatore n.5 e l'indicatore n.7, i relativi shapefile contenuti nel PTCP non sono stati ancora consegnati alla Comunità Montana da parte della Provincia di Salerno;
- per quanto riguarda l'indicatore n.14 e l'indicatore n.15 essi saranno oggetto di rilevazione da parte dei comuni in fase di monitoraggio in quanto il PAI non fornisce dati periodici relativi ai due indicatori;
- per quanto riguarda l'indicatore n.20 i relativi valori saranno rilevati direttamente dai Comuni attraverso l'accesso al SIM (Sistema Informativo della Montagna).

Si riporta di seguito il set degli indicatori ambientali già rilevabili da fonte certificata e i relativi valori iniziali.

2. Set di indicatori già rilevabili da fonti certificate

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE			
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE	
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p>	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità</p>	<p>Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo</p>	<p>Contenere il consumo del suolo</p>	1	area urbanizzata/ superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di monitorare il consumo di suolo ai fini di una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impermeabilizzazione totale del territorio.	ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				<p>Costituire e gestire la rete ecologica provinciale</p>	<p>Favorire la conservazione della biodiversità</p>	2	superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela delle aree naturali di pregio
		3	superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale comunale complessiva			L' indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		4	superficie interessate da siti di importanza comunitario - approvati e proposti – (SIC/pSIC) / superficie territoriale comunale complessiva			L' indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		5	valore di naturalità totale /superficie territoriale comunale complessiva			L' indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio.	ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		6	superficie frammentata / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione comunale sulla frammentazione territoriale. Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano		

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione,</p>	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità</p>		Tutelare le aree ad elevata naturalità	7 superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore Consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	Tutelare le aree boschive quale garanzia del ciclo del carbonio	8 superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva	L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	Contenere la riduzione dalla superficie agricola utilizzata	9 superficie agricola totale / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				10 superficie agricola utilizzata / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				11 superficie agricola utilizzata / superficie agricola comunale totale	L' indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT - Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				12 Numero di aziende a produzione biologica	L'indicatore consente di misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili.	n. imprese	ISTAT
			Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche	13 Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo	L'indicatore consente di misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	n. imprese	Albo regionale
				14 Numero di eventi di frana registrati nel comune per anno	L' indicatore consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	numero	PAI

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE			
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE	
la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio	15	Numero di eventi alluvionali registrati nel comune per anno	L' indicatore consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	numero	PAI
				16	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione.	% ettaro/ettaro	PAI
				17	Percentuale di territorio comunale a rischio da frana	L' indicatore consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana.	% ettaro/ettaro	PAI
				18	Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione	L' indicatore consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione.	% ettaro/ettaro	PAI
		Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio	19	Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana.	% ettaro/ettaro	PAI
				20	Superficie devegetata da incendi / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore misura la percentuale di superficie territoriale comunale interessata da incendi nel corso del 2007.	% ettaro/ettaro	Corpo forestale
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Definire le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico	Adottare le misure necessarie per gestire il rischio vulcanico ed il rischio sismico	21	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	L' indicatore consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico e lo stato dell'arte degli interventi consequenziali messi a punto per raggiungere livelli di maggiore sicurezza.	numero	Progetto AIRT - SAVE (PROTEZIONE CIVILE)
		Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	Contenere il dispendio di risorse non rinnovabili	22	Numero di cave autorizzate	L' indicatore consente di conoscere il numero di cave autorizzate.	numero	PRAE

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
<p>prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.</p> <p>La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi</p>	Favorire uno sviluppo durevole del territorio attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche idriche e dei rifiuti	Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria	Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti	23 Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99	L' indicatore consente di conoscere il numero (e la tipologia) degli impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99, presenti nel Comune	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio
		Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico	Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione per tutti i comuni della provincia	24 Numero impianti di depurazione	L' indicatore consente di verificare il numero degli impianti di depurazione presenti	numero	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
		Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti	25 Produzione di rifiuti urbani	L' indicatore misura la quantità totale e pro- capite di rifiuti generati.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio regionale rifiuti Campania
			Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani	26 Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	L' indicatore misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.205 del D.Lgs. n.152/2006.	tonnellate/anno (t/a)	Osservatorio regionale rifiuti Campania
	Salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi.	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	Tutelare i beni ambientali e paesaggistici	27 Superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04.	ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				28 Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale	L' indicatore ci consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	numero	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				29 Superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva	L' indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano

MACRO-OBIETTIVO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	DATI DI RIFERIMENTO CHE POPOLANO L'INDICATORE		
					DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FONTE
derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.			Tutelare le aree di rilievo	Numero di aree indiziate a 30 valenza archeologica	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di aree indiziate a valenza archeologica.	numero	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				Superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale comunale complessiva (7)	L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano
				Superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva (8)	L'indicatore consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Web Gis Comunità Montana Vallo di Diano

3 Set di indicatori ambientali già rilevabili da fonti certificate: valori iniziali

INDICE

- Tavola 1 - Indicatore n.1: Area urbanizzata/ superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2005
- Tavola 2 - Indicatore n.2: Superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2013
- Tavola 3 - Indicatore n. 3: Superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS)/superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2013
- Tavola 4 - Indicatore n. 4: Superficie interessate da siti di importanza comunitaria -approvati e proposti - (SIC/pSIC) / superficie territoriale comunale complessiva.2013
- Tavola 5 - Indicatore n. 6: Superficie frammentata /superficie territoriale comunale complessiva
- Tavola 6 - Indicatore n.8: Superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2005
- Tavola 7 - Indicatore n.9: Superficie agricola totale / superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2010
- Tavola 8 - Indicatore n.10: Superficie agricola utilizzata / Superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2010
- Tavola 9 - Indicatore n.11: Superficie agricola utilizzata / superficie agricola comunale totale. Anno 2010
- Tavola 10 - Indicatore n.12: Numero di aziende a produzione biologica. Anno 2010
- Tavola 11- Indicatore n.13: Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo
- Tavola 12 - Indicatore n.16: Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione. Anno 2012
- Tavola 13 - Indicatore n.17: Percentuale di territorio comunale a rischio da frana. Anno 2012
- Tavola 14 - Indicatore n.18: Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione. Anno 2012
- Tavola 15 - Indicatore n.19: Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana. Anno 2012
- Tavola 16 - Indicatore n.21: Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico. Anno 2013
- Tavola 17 - Indicatore n.22: Numero di cave autorizzate. Anno 2006

- Tavola 18 - Indicatore n.23: Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99. Anno 2010
- Tavola 19 - Indicatore n.24: Numero impianti di depurazione
- Tavola 20 - Indicatore n.25: Produzione di rifiuti urbani. Anno 2011
- Tavola 21 - Indicatore n.26: Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato. Anno 2011
- Tavola 22 - Indicatore n.27: Superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva
- Tavola 23 - Indicatore n.28: Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale
- Tavola 24 - Indicatore n.29: Superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 /superficie territoriale comunale complessiva
- Tavola 25 - Indicatore n.30: Numero di aree indiziate a valenza archeologica

Tavola 1 - Indicatore n.1: Area urbanizzata/ superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2005

Comuni	area urbanizzata/ superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	7,06%
Buonabitacolo	4,91%
Casalbuono	3,07%
Monte San Giacomo	0,78%
Montesano sulla Marcellana	3,50%
Padula	3,51%
Pertosa	3,61%
Polla	4,87%
Sala Consilina	5,59%
San Pietro al Tanagro	5,03%
San Rufo	0,99%
Sant'Arsenio	3,42%
Sanza	0,73%
Sassano	3,62%
Teggiano	4,55%
Comunità Montana	3,23%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Corine Land Cover Comunità Montana VDD (2005)

Tavola 2 - Indicatore n.2: Superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2013.

Comuni	superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	24,66%
Buonabitacolo	53,88%
Casalbuono	24,20%
Monte San Giacomo	97,66%
Montesano sulla Marcellana	23,00%
Padula	55,80%
Pertosa	14,11%
Polla	45,09%
Sala Consilina	54,99%
San Pietro al Tanagro	31,04%
San Rufo	66,96%
Sant'Arsenio	41,82%
Sanza	99,18%
Sassano	72,94%
Teggiano	58,72%
Comunità Montana	58,64%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Ministero dell'Ambiente

Tavola 3- Indicatore n.3: Superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS)/superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2013

Comuni	superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	0,00%
Buonabitacolo	0,00%
Casalbuono	0,00%
Monte San Giacomo	91,19%
Montesano sulla Marcellana	0,00%
Padula	0,00%
Pertosa	0,00%
Polla	23,07%
Sala Consilina	0,00%
San Pietro al Tanagro	22,34%
San Rufo	55,35%
Sant'Arsenio	30,54%
Sanza	53,85%
Sassano	45,92%
Teggiano	55,52%
Comunità Montana	29,11%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Ministero dell'Ambiente

Tavola 4- Indicatore n.4: Superficie interessate da siti di importanza comunitario -approvati e proposti - (SIC/pSIC) / superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2013

Comuni	superficie interessate da siti di importanza comunitario - approvati e proposti - (SIC/pSIC) / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	18,43%
Buonabitacolo	0,20%
Casalbuono	16,58%
Monte San Giacomo	77,02%
Montesano sulla Marcellana	20,25%
Padula	52,61%
Pertosa	9,86%
Polla	38,95%
Sala Consilina	51,36%
San Pietro al Tanagro	26,19%
San Rufo	40,02%
Sant'Arsenio	40,16%
Sanza	89,57%
Sassano	21,18%
Teggiano	41,25%
Comunità Montana	46,04%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Ministero dell'Ambiente

Tavola 5 - Indicatore n.6: Superficie frammentata /superficie territoriale comunale complessiva

Comuni	superficie frammentata / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	37,06%
Buonabitacolo	41,72%
Casalbuono	0,00%
Monte San Giacomo	0,09%
Montesano sulla Marcellana	12,82%
Padula	39,69%
Pertosa	0,00%
Polla	27,55%
Sala Consilina	40,18%
San Pietro al Tanagro	46,83%
San Rufo	15,57%
Sant'Arsenio	56,99%
Sanza	0,02%
Sassano	28,53%
Teggiano	43,93%
Comunità Montana	21,88%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP - Elementi della Rete Ecologica Provinciale - Aree critiche generali di deframmentazione ambientale

Nota: I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

Tavola 6 - Indicatore n.8: Superficie boschive/superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2005

Comuni	superficie boschive / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	32,34%
Buonabitacolo	25,93%
Casalbuono	73,71%
Monte San Giacomo	31,01%
Montesano sulla Marcellana	62,88%
Padula	40,19%
Pertosa	29,82%
Polla	37,89%
Sala Consilina	49,93%
San Pietro al Tanagro	39,41%
San Rufo	31,81%
Sant'Arsenio	34,47%
Sanza	69,47%
Sassano	25,07%
Teggiano	16,87%
Comunità Montana	46,24%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Corine Land Cover Comunità Montana VDD (2005)

Tavola 7 - Indicatore n.9: Superficie agricola totale/superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2010

Comuni	Superficie agricola totale/superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	52,7
Buonabitacolo	67,4
Casalbuono	55,8
Monte San Giacomo	76,5
Montesano sulla Marcellana	76,8
Padula	59,1
Pertosa	59,4
Polla	47,9
Sala Consilina	46,2
San Pietro al Tanagro	43,0
San Rufo	81,5
Sant'Arsenio	55,3
Sanza	82,9
Sassano	66,5
Teggiano	65,3
Comunità Montana	66,8

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat Censimento Agricoltura 2010. Dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

Tavola 8 - Indicatore n.10: Superficie agricola utilizzata/Superficie territoriale comunale complessiva. Anno 2010

Comuni	Superficie agricola utilizzata/Superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	30,8
Buonabitacolo	55,4
Casalbuono	23,7
Monte San Giacomo	51,0
Montesano sulla Marcellana	59,5
Padula	40,2
Pertosa	41,8
Polla	32,9
Sala Consilina	25,1
San Pietro al Tanagro	33,2
San Rufo	56,0
Sant'Arsenio	40,6
Sanza	27,8
Sassano	45,2
Teggiano	55,2
Comunità Montana	41,3

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat Censimento Agricoltura 2010. Dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

Tavola 9 - Indicatore n.11: Superficie agricola utilizzata/superficie agricola comunale totale

Comuni	Superficie agricola utilizzata / superficie agricola comunale totale
Atena Lucana	58,4
Buonabitacolo	82,2
Casalbuono	42,4
Monte San Giacomo	66,6
Montesano sulla Marcellana	77,4
Padula	68,1
Pertosa	70,3
Polla	68,8
Sala Consilina	54,2
San Pietro al Tanagro	77,3
San Rufo	68,6
Sant'Arzenio	73,3
Sanza	33,5
Sassano	68,0
Teggiano	84,5
Comunità Montana	61,9

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat Censimento Agricoltura 2010. Dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

Tavola 10 - Indicatore n.12: Numero di aziende a produzione biologica. Anno 2010

Comuni	Numero di aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici
Atena Lucana	1
Buonabitacolo	
Casalbuono	
Monte San Giacomo	
Montesano sulla Marcellana	4
Padula	3
Pertosa	2
Polla	3
Sala Consilina	3
San Pietro al Tanagro	1
San Rufo	1
Sant'Arzenio	
Sanza	1
Sassano	1
Teggiano	1
Comunità Montana	21

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat Censimento Agricoltura.

Tavola 11 - Indicatore n.13: Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo

Comuni	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo
Atena Lucana	-
Buonabitacolo	-
Casalbuono	1
Monte San Giacomo	-
Montesano sulla Marcellana	3
Padula	-
Pertosa	-
Polla	1
Sala Consilina	4
San Pietro al Tanagro	-
San Rufo	-
Sant'Arsenio	1
Sanza	4
Sassano	-
Teggiano	-
Comunità Montana	14

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Regione Campania Elenco delle Aziende Agrituristiche in Campania

Tavola 12 - Indicatore n. 16: Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione. Anno 2012

Comuni	Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione
Atena Lucana	10,50%
Buonabitacolo	0,26%
Casalbuono	0,11%
Monte San Giacomo	0,00%
Montesano sulla Marcellana	0,13%
Padula	1,03%
Pertosa	7,31%
Polla	7,92%
Sala Consilina	14,26%
San Pietro al Tanagro	0,00%
San Rufo	0,44%
Sant'Arsenio	0,00%
Sanza	0,00%
Sassano	1,65%
Teggiano	1,02%
Comunità Montana	2,48%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PAI 2012

Nota : Sono state valutate le aree considerate a rischio reale da alluvione

Tavola 13 - Indicatore n.17: Percentuale di territorio comunale a rischio da frana. Anno 2012

Comuni	Percentuale di territorio comunale a rischio da frana
Atena Lucana	0,79%
Buonabitacolo	1,14%
Casalbuono	0,12%
Monte San Giacomo	13,35%
Montesano sulla Marcellana	0,89%
Padula	1,70%
Pertosa	16,72%
Polla	0,48%
Sala Consilina	0,65%
San Pietro al Tanagro	2,51%
San Rufo	3,50%
Sant'Arsenio	0,15%
Sanza	0,00%
Sassano	2,78%
Teggiano	10,72%
Comunità Montana	2,84%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PAI 2012

Nota : Sono state valutate le aree considerate a rischio reale da frana e non potenziale

Tavola 14 - Indicatore n.18: Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione. Anno 2012

Comuni	Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione
Atena Lucana	2,00%
Buonabitacolo	0,19%
Casalbuono	0,09%
Monte San Giacomo	0,00%
Montesano sulla Marcellana	0,01%
Padula	0,03%
Pertosa	0,81%
Polla	0,58%
Sala Consilina	2,51%
San Pietro al Tanagro	0,00%
San Rufo	0,06%
Sant'Arsenio	0,00%
Sanza	0,00%
Sassano	0,44%
Teggiano	0,03%
Comunità Montana	0,37%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PAI 2012

Nota :Pericolo da medio ad elevatissimo

Tavola 15 - Indicatore n.19: Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana. Anno 2012

Comuni	Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana
Atena Lucana	77,09%
Buonabitacolo	79,15%
Casalbuono	93,33%
Monte San Giacomo	97,89%
Montesano sulla Marcellana	87,55%
Padula	87,16%
Pertosa	95,80%
Polla	81,12%
Sala Consilina	82,08%
San Pietro al Tanagro	64,46%
San Rufo	89,18%
Sant'Arsenio	64,54%
Sanza	0,00%
Sassano	68,05%
Teggiano	54,15%
Comunità Montana	66,43%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PAI 2012

Nota :Pericolo da medio ad elevatissimo

Tavola 16 - Indicatore n. 21: Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico. Anno 2013

Comuni	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico
Atena Lucana	11
Buonabitacolo	15
Casalbuono	10
Monte San Giacomo	10
Montesano sulla Marcellana	26
Padula	44
Pertosa	14
Polla	29
Sala Consilina	47
San Pietro al Tanagro	15
San Rufo	7
Sant'Arsenio	27
Sanza	21
Sassano	22
Teggiano	29
Comunità Montana	327

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Progetto SAVE 2013

Tavola 17 - Indicatori n.22: Numero di cave autorizzate. Anno 2006

Comuni	Numero di cave autorizzate
Atena Lucana	2
Buonabitacolo	0
Casalbuono	3
Monte San Giacomo	0
Montesano sulla Marcellana	3
Padula	2
Pertosa	0
Polla	2
Sala Consilina	2
San Pietro al Tanagro	0
San Rufo	0
Sant'Arsenio	0
Sanza	2
Sassano	0
Teggiano	0
Comunità Montana	16

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PRAE 2006

Tavola 18 - Indicatore n.23: Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99. Anno 2010

Comuni	Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99
Atena Lucana	0
Buonabitacolo	0
Casalbuono	0
Monte San Giacomo	0
Montesano sulla Marcellana	0
Padula	2
Pertosa	0
Polla	0
Sala Consilina	1
San Pietro al Tanagro	0
San Rufo	0
Sant'Arsenio	0
Sanza	0
Sassano	0
Teggiano	0
Comunità Montana	3

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati SPRA Servizio Rischio industriale - Aggiornamento ottobre 2010

Tavola 19 - Indicatore n.24: Numero impianti di depurazione.

Comuni	Numero impianti di depurazione
Atena Lucana	2
Buonabitacolo	1
Casalbuono	1
Monte San Giacomo	1
Montesano sulla Marcellana	0
Padula	1
Pertosa	1
Polla	1
Sala Consilina	4
San Pietro al Tanagro	1
San Rufo	2
Sant'Arzenio	2
Sanza	0
Sassano	1
Teggiano	0
Comunità Montana	18

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP

Nota: I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

Tavola 20 - Indicatore n. 25: Produzione rifiuti urbani. Anno 2011

Comuni	Totale rifiuti ai fini del calcolo percentuale della R.D. (Kg)
Atena Lucana	1129350
Buonabitacolo	N.d
Casalbuono	282 860
Monte San Giacomo	387150
Montesano sulla Marcellana	1 963 310
Padula	1 624 570
Pertosa	171 920
Polla	2 164 720
Sala Consilina	4 807 845
San Pietro al Tanagro	503 610
San Rufo	350 160
Sant'Arzenio	1 005 650
Sanza	656 120
Sassano	1 897 920
Teggiano	1 928 955
Comunità Montana (*)	18 874 140

(*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania

**Tavola 21 - Indicatore n.26:
Quantità di rifiuti urbani raccolti
in modo differenziato. Anno
2011**

Comuni	Rifiuti differenziati (kg)
Atena Lucana	1038534
Buonabitacolo	N.d
Casalbuono	134 810
Monte San Giacomo	223040
Montesano sulla Marcellana	806 660
Padula	1 076 310
Pertosa	151 944
Polla	892 405
Sala Consilina	3 606 419
San Pietro al Tanagro	342 160
San Rufo	190 010
Sant'Arsenio	679 010
Sanza	360 231
Sassano	1 635 389
Teggiano	1 178 875
Comunità Montana (*)	12 315 797
Provincia di Salerno	248 565 864

(*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

Fonte: *Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania*

**Tavola 22 - Indicatore n.27:
Superficie tutelata ex art.136 del
D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale
comunale complessiva**

Comuni	superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	0,00%
Buonabitacolo	0,00%
Casalbuono	0,00%
Monte San Giacomo	80,84%
Montesano sulla Marcellana	0,00%
Padula	0,00%
Pertosa	0,00%
Polla	0,00%
Sala Consilina	0,00%
San Pietro al Tanagro	0,00%
San Rufo	0,00%
Sant'Arsenio	0,00%
Sanza	29,56%
Sassano	7,63%
Teggiano	47,65%
Comunità Montana	15,58%

Fonte *Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP*

Nota :I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

Tavola 23 - Indicatore n.28: Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale

Comuni	Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale
Atena Lucana	4
Buonabitacolo	3
Casalbuono	2
Monte San Giacomo	5
Montesano sulla Marcellana	6
Padula	11
Pertosa	1
Polla	8
Sala Consilina	12
San Pietro al Tanagro	6
San Rufo	0
Sant'Arsenio	3
Sanza	4
Sassano	4
Teggiano	3
Comunità Montana	72

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP

Nota:I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

Tavola 24 - Indicatori n.29: Superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 /superficie territoriale comunale complessiva.

Comuni	superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 / superficie territoriale comunale complessiva
Atena Lucana	76,89%
Buonabitacolo	57,91%
Casalbuono	83,28%
Monte San Giacomo	92,86%
Montesano sulla Marcellana	71,22%
Padula	85,67%
Pertosa	47,09%
Polla	59,28%
Sala Consilina	89,62%
San Pietro al Tanagro	51,57%
San Rufo	71,03%
Sant'Arsenio	71,98%
Sanza	94,76%
Sassano	72,24%
Teggiano	71,93%
Comunità Montana	79,01%

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP

Nota: Nel calcolo non è stato possibile considerare i vincoli acque pubbliche, usi civici, aree percorse dal fuoco)

Nota: I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

Tavola 25 - Indicatore n.30: Numero di aree indiziate a valenza archeologica

Comuni	Numero di aree indiziate a valenza archeologica
Atena Lucana	4
Buonabitacolo	0
Casalbuono	2
Monte San Giacomo	1
Montesano sulla Marcellana	3
Padula	11
Pertosa	0
Polla	3
Sala Consilina	5
San Pietro al Tanagro	0
San Rufo	0
Sant'Arsenio	0
Sanza	0
Sassano	0
Teggiano	12
Comunità Montana	41

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati PTCP

Nota: I dati sono contenuti nelle tavole del PTCP approvato nel mese di giugno 2012 ma a causa dell'assenza dei metadati non è possibile risalire all'anno di riferimento del dato rilevato

PRIMA IPOTESI DI SCA – SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

(Integrato a partire dall'elenco trasmesso dalla provincia di Salerno e da rendere definitivo in sede di avvio della procedura VAS di concerto tra autorità procedente e competente).

Elenco Organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui alla D.G.R.C.627/05 + integrazioni

Organizzazioni sociali e culturali

DENOMINAZIONE	SEDE LOCALE	INDIRIZZO	TEL.	FAX	E-MAIL	SITO WEB
Acli - Lega Consumatori	Salerno	C.so Vittorio Emanuele, n.127 - 84100 Salerno	089/226979	089/251948	salerno@legaconsumatori.it	www.legaconsumatori.it
ACU	Campania	Via Alessandro Teresino, n. 13 - 80136 Napoli	081/5645425	081/4430846	acucampania@acu.it	numero verde 800/009955
Adiconsum	Salerno	via Matteo Ripa, n.2 - 84122 Salerno	089/252227		adiconsum@cisl-sa.org	
Adoc	Salerno	via Leonino Vinciprova, n.32 - 84127 Salerno	089/9950350	089/234488	info@adoc.org	www.adoc.org
Altroconsumo	Campania	via Gennaro Antignano - Pozzuoli (NA)	081/2303541		non risponde	
Cittadinanzattiva	Campania	via S. Degni, n.25 - 80125 Napoli		081/2548054	non reperibile	
	Salerno	c/o Azienda Ospedaliera S. Giovanni Di Dio - referente Francesco De Feo- via S. Leonardo - 84100 Salerno			cittattiva.campania@yahoo.it	www.cittadinanzaattiva.it
Codacons	Salerno	via M. Schipa, n.41 - 84133 Salerno	089/234062	089/252433	codacons3@tin.it	
Confconsumatori	Campania	C.so Umberto I, n.366 - 80034 Marigliano (NA)	081/8851919	081/8851919	richiamare domani dopo le 17	
		c/o Sportello del Consumatore del Comune di Pagani, via della Repubblica - 84014 Pagani (SA)	081/5159308		segreteria@confconsumatori.it	www.confconsumatori.it
Federconsumatori	Campania	Stazione Marittima, Varco Angioino, n.65 - 80133 Napoli	081/4202363	081/5510271	non risponde	
	Salerno	Via S. Robertelli n. 19/C - 84127 Salerno			federconsumatori@federconsumatori.it	www.federconsumatori.it
Movimento Consumatori	Sez. Napoli	Via S. Caterina da Siena, 36 84132 Napoli			napoli@movimentoconsumatori.it	www.movimentoconsumatori.it
	Sez. Salerno	via Clemente Mauro n. 13 - 84123 Salerno	089/2580829	089/2574293	salerno@movimentoconsumatori.it	www.movimentoconsumatori.it
Movimento difesa del cittadino	Salerno	via Conforti, n.11 - 84122 Salerno			salerno@mdc.it	www.mdc.it
Unione Nazionale Consumatori	Comit. Prov. Salerno	c/o Studio Legale Ansalone, P.zza Casalbore n. 32 - 84123 Salerno	089/231993	089/223083	consumatori.Salerno@email.it	www.consumatori.it

Organizzazioni ambientaliste

Acli - Anni Verdi	Salerno	Corso Vittorio Emanuele, n.127 - 84122 Salerno	089/226979	089/251948	anniverdi@acli.it	www.acli.it
Amici della Terra		via Roma, n.26 - 83100 Avellino	0825/786473	0825/248754	amiterav@libero.it	
C.A.I. - Club Alpino Italiano	Salerno	via Porta Mare n. 26 - 84100 Salerno	089/252788	089/252788	info@caisalerno.it	www.caisalerno.it
C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile	Salerno	via Ruggi d'Aragona, n.5 - 84100 Salerno	089/256936	089/2576722	Salerno@cts.it	
	Salerno	via Porta Catena, n.50 - 84100 Salerno	089/234818	089/463924	faisalerno@hotmail.com	
Federnatura	Italia	via Marchesano, n.12 - 40124 Bologna	051/23199		info@pro-natura.it	
Greenpeace Italia	Sez. Salerno	c/o avv. Giampiero Meo, c.so Garibaldi n.167 - 84125 Salerno	3394536156		salerno@greenpeace.it	www.greenpeace.it
I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica	Campania	via Monte Di Dio, n.54 - 80132 Napoli		081/8661303	r.gerundo@unisa.it	

IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale	Napoli	Via Torrione S. Martino n. 43/l - 80129	081/5465276	081/5465276	ireda.napoli@virgilio.it	www.ireda.it
Istituto per la diffusione delle scienze naturali	Napoli	via Tito Angelini, 41 80129 - Napoli - presidente Claudio Salerno	336/308262	081/19565579	idsn@libero.it	www.culturacampania.rai.it/site/it-IT/Patrimonio_Culturale
Italia Nostra	Salerno	c/o Tafuri, via Duomo, n.33 - 84125 Salerno	089/227782		salerno@italianostra.org menabo.com@tiscali.it	www.italianostra.it
L.I.P.U.	Salerno	via Lungomare Colombo, n.83 - 84100 Salerno	089/721222	089/721222	gennariomanzo@lipu.it	www.lipusalerno.it
L'Altritalia Ambiente	Campania	P.le Tecchio, n.49/F - 80125 Napoli		081/2422463	info@altritalia.it	
Legambiente	Campania	via Miroballo al Pendino, n.30 - 80138 Napoli	081/261890	081/261542	campania@legambiente.campania.it	
Marevivo	Campania	c/o ing. Giovanni Capasso, via Brodolini, n.41 - 80026 Casoria (NA)	081/2424289		giovannicapasso@bagnolifutura.it	www.marevivo.it
T.C.I. - Touring Club Italiano	Campania	via Cesare Battisti, n.11 - 80134 Napoli	081/4203485	081/4203477	negozio.napoli@touringclub.it	www.touringclubcampania.it
Terranostra	Campania	via Pica, n.62 - 80142 Napoli	081/201451	081/203128	terranostra@coldiretti.it	
V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società	Campania	Calata Trinità Maggiore, n.4 - 80134 Napoli	081/5525466	081/5525466	segreteria@vascampania.org	www.vascampania.org
WWF Italia - World Wildlife Found	Sez. di Salerno	via San Leonardo, n.169 - 84131 Salerno	089/771228	089/771228	Salerno@wwf.it	www.wwf.it
Organizzazioni economico-professionali						
A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese	Salerno	Via Bernardo Gaeta n. 22 - 84126	089/481510	089/481112	info@apisalerno.it	www.apisalerno.it
ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori)	Napoli	Corso Arnaldo Lucci n. 137 - 80142 Napoli	081/285243	081/263400	confagricoltura@tin.it	www.anga.it/profilo_struttura_sezioni_provinciali.asp
Associazione Albergatori	Salerno	via Madonna di Fatima, n.194 - 84129 Salerno	089/330712	089/338372	segreteria@salernohotels.sa.it	www.salernohotels.sa.it
Associazione Costruttori Edili dell'Agro		via Semetelle, n.46 - 84012 Angri (SA)	081/5135176	081/5134377	provare al n 081/5134816	
Associazione generale del Commercio e del Turismo	Salerno	via Duomo, n.34 - 84125 Salerno	089/233430	089/233424	salerno@confcommercio.it	www.confcommercio.sa.it
Associazione Nazionale Costruttori Edili	Salerno	via F. Galloppo, n.15 - 84128 Salerno	089/751656	089/759630	infoportale@ance.it	www.ance.it
Assostampa - Giornalisti Campani						www.giornalisticampani.org
C.N.A.	Salerno	C.so Vittorio Emanuele, n.75 - 84123 Salerno	089/2583161 089/25831089	089/2583165	segreteria@cna.sa.it	www.cnasalerno.it
CFT Confedertecnica		P.zza Dante, n.22 - 80135 Napoli	081/5645404 333/3608168	081/0330135	confedertecnica_camp@libero.it	
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori		P.zza XXIV Maggio, 84100 Salerno	089/231814	089/256091	salerno@cia.it	www.ciasalerno.it
CIDEC Confederazione Italiana degli Esercenti Commercianti	Salerno	Via Posidonia n. 301 - 84129	089/755753	089/755753	info@cidec.it	www.cidec.it/associati.asp
CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.		P.zza Garibaldi, n.49 - 80100 Napoli		081/5541574	claa NAPOLI@tin.it	
Coldiretti	Salerno	via G. Santoro, n.10 - 84100 Salerno	089/2580311	089/229987	salerno@coldiretti.it	www.coldiretti.sa.it
Collegio dei Geometri	Salerno	via Gian Vincenzo Quaranta n.8 - 84123 Salerno	089/231451	089/2571897	odg@odg.it	www.odg.it
Collegio dei Periti Agrari	di Salerno	Via Due Principati n.77 - 84122 Salerno	089/251488	089/251563	collegio.Salerno@peritiagrari.it	www.peritiagrari.info
Collegio dei Periti Industriali	di Salerno	via Michelangelo Farro, n.4 - 84127 Salerno	089/751993 089/752820	089/752820	segreteria@peritiindustriali.sa.it	www.peritiindustriali.sa.it

Confagricoltura	Salerno	Viale Verdi, n.1/y - 84131 Salerno	089/331729	089/3867084	salerno@confagricoltura.it	www.confagricoltura.it
Confartigianato	Salerno	Via Torrione, n.161 - 84127 Salerno			info@artigianfidi.com	www.artigianfidicampania.it
Confcommercio	Salerno	via Duomo, n.34 - 84125 Salerno	089/233430	089/233424	info@confcommercio@sa.it	
Confcooperative	Salerno	Lungomare Colombo - tv. Niccolini n. 9 - 84131 Salerno	089/338396	089/338396	salerno@confcooperative.it	www.confcooperative.it
Confesercenti	Salerno	via Generale Gonzaga, n.12 - 84122 Salerno	089/251891	089/220047	conf.sa@tin.it	
Federalberghi	salerno	via Duomo, n.34 - 84125 Salerno	089/233430	089/233424	salerno@federalberghi.it	Salerno.federalberghi.it
Federazione Provinciale Artigiani	Salerno	Via G. V. Quaranta n. 8 - 84123 salerno	089/239888	089/231252	casartigiani@tiscalinet.it	www.casartigiani.org
Ordine degli Architetti	Salerno	Polo Nautico, via Lungomare Colombo - 84129 Salerno	331/4989813	089/750609	info@architettisalerno.it	www.architettisalerno.it
Ordine degli Ingegneri	Salerno	trav. S. Marano, n.15 - 84123 Salerno	089/224955	089/241988	segreteria@ordineingsa.it	www.ordineingsa.it
Ordine dei dottori agronomi e forestali	Salerno	via Ligea, n.112 - 84121 Salerno	089/234669	089/234669	info@agronomisalerno.org	www.agronomisalerno.org
Ordine dei Geologi	Campania	via Stendhal, n.23 - 80133 Napoli	081/5514583	081/5518610	campania@geologi.it	www.geologi.it
Ordine dei Giornalisti	Campania	Via Cappella Vecchia 8/B - 80121 Napoli	081/77642543	081/7642625	odgcampania@yahoo.it	www.odg.campania.it
Unione degli Industriali	Assindustria Salerno	via Madonna di Fatima, n.194 - 84129 Salerno	089/200811	089/338896 089/5223220	aisai@assindustria.sa.it	www.assindustria.sa.it
Organizzazioni sindacali						
Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani		via G. Quaranta, n.8 - 84123 Salerno	089/239888	089/231252	casartigianisalerno@tin.it	
CGIL	Salerno	via F. Manzo, n.64 - 84123 Salerno	089/2586711	089/2586710	info@cgilsalerno.it	www.cgilsalerno.it
CISAL - Commissario Sig. Alfonso Izzo	Salerno	Corso Garibaldi n. 194 - 84100 Salerno	089/252992	089/252992	cisal_salerno@libero.it	www.cisal.org
CISL	Salerno	via Zara, n.6 - 84123 Salerno	089/241985 089/225144	089/241985	info@cisl-sa.org	www.cisl-sa.org
FAITA Federcamping - Federazione Assoziationsi italiane dei complessi turistici ricettivi dell'aria aperta	Campania	Via Santa Lucia n.34 - 80134 Napoli	081/2471318	081/2457700	campania@faita.it	http://www.faita.it/faita_campania.asp
SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio	Salerno	Via R. Cantarella - Centro Sociale - 84100	089/725511	089/725511	sicet.salerno@katamail.com	www.sicet.it - www.cisl-sa.org/sicet.htm
SUNIA - Segreteria Provinciale Liborio De Simone	Salerno	Via Fiera Vecchia n. 40	089/226767		suniasalerno@virgilio.it	www.sunia.it/salerno
UGL	Salerno	p.zza XXIV Maggio, n.21 - 84123 Salerno	089/251019 089/232500	089/251019	francobisogno@uglsalerno.191.it	
UIL	Salerno	trav. Marano, n.15 - 84100 Salerno	089/252319	089/234488	cspsalerno@uil.it	www.uil.it

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TEL.	FAX	E-MAIL	SITO INTERNET
REGIONE CAMPANIA					
Presidente fax	Via Santa Lucia, 81 cap 80132 - Napoli	081 7962303 081 7962348 . 081 7962395 081 7962512	081 7962905 081 7962677	capo.gabinetto@regione.campania.it staff@regione.campania.it	
vice-Presidente					
Assessore al Governo del Territorio	Centro Direzionale, Isola A6 - 80143 Napoli	081 796 7101 / 7105 / 7108 / 7111 / 7114	081796 7110	ass.cundari@regione.campania.it	
Assessore ai Trasporti	Centro Direzionale, Isola C3 - 80143 Napoli	081 796 9234 / 9215	081 5629050	ass.cascetta@regione.campania.it	
Assessore ai Lavori e Opere pubbliche					
Assessore all'Ambiente	Via De Gasperi, 28 - 80134 Napoli	081 796 3030 / 3032	081 7963207	ass.ganapini@regione.campania.it	
Assessore all'Università e Ricerca Scientifica	Via Santa Lucia, 81 - 80132 Napoli	081 796 2566	081 796 2273	ass.mazzocca@regione.campania.it	
Assessore all'Agricoltura ed Attività Produttive	Centro Direzionale, isola A6 - 80143 Napoli	081796 6800 / 6801	081796 6816	ass.cozzolino@regione.campania.it	
Assessore al Turismo e Beni Culturali	Via Santa Lucia, 81 - 80132 – Napoli Centro Direzionale, Isola C5 - 80143 - Napoli	081 796 2429 / 8814	081 796 2981	velardi@regione.campania.it	
Assessore alla Sanità	Centro Direzionale, isola C3 - 80143 Napoli	081 796 9271 / 9272	081 796 9377	ass.montemarano@regione.campania.it	
AREA 05 ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE	Via A. De Gasperi, 28 - 80134 Napoli	081 7963029	081 7963048 - 081 7963005	l.rauci@regione.campania.it	
AREA 16 GOVERNO DEL TERRITORIO, BENI CULTURALI AMBIENTALI E PAESISTICI	Centro Direzionale, isola A 6 - 80143 Napoli	081 7967118	081 7967122	m.adinolfi@regione.campania.it	
AUTORITA' AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA	via Bracco, 15/A - 80133 Napoli (NA)	081/5513322	081/2514125	autorita.ambientale@regione.campania.it	
Dirigente Governo del territorio	Ing. Bartolomeo Sciannimanica			b.sciannimanica@regione.campania.it	
Dirigente Monitoraggio e accordi di programma	Arch. Agostino Di Lorenzo			a.dilorenzo@regione.campania.it	accordi.programma.sit@regione.campania.it
PROVINCE					
Provincia di Avellino	Piazza Liberta'1 (Palazzo Caracciolo), 83100 - Avellino	Ufficio di Presidenza Tel. 0825- 790278/279 Politiche del Territorio Tel. 0825-790410 -	Ufficio di Presidenza Fax 0825-780197 Politiche del Territorio Fax 0825-33960	presidenza@provincia.avellino.it	
Provincia di Benevento	Rocca dei Rettori, 82100 Benevento	Presidenza 082421390 Pianificazione territoriale 0824774505	Presidenza Fax 0824355160 Pianificazione territoriale Fax 08245229	presidenza@provinciabenevento.it	
Provincia di Caserta	Corso Trieste 133	0823247438	0823247438	presidenza@provincia.caserta.it	

Provincia di Caserta	Corso Trieste 100	0823247680	0823247640	assessorerendina@provincia.caserta.it	
Provincia di Napoli	piazza Matteotti, 1 - 80133 Napoli	Presidente 0817949331, 0817949402 0817949403 Assessore Urbanistica 0817949444 - 0817949963	0817949944 0817949965	f.moccia@provincia.napoli.it	
Patti Territoriali					
Patto Agro S.p.A.	via R. Libroia, 52 - 84014 Nocera Inferiore (SA)	081 5170874 081 9205911	081 924994	info@ pattocomunitarioagro.it	
Sviluppo Costa d'Amalfi spa	c/o Com. Montana Penisola Amalfitana - frazione Polvica - 84010 Tramonti (SA)	089 7488111	089 876348	costa.amalfi.spa@tiscali.it <costa.amalfi.spa@tiscali.it>	
Sviluppo Sele-Picentino Spa	piazza Porta Dogana, 1 - 84025 Eboli (SA)	0828 330680	828,330681	info@pattoselepentino.it	
Magna Grecia Sviluppo S.c.p.A.	via G. Sacco, 14 - 84047 Capaccio Scalo (SA)	0828 724723	0828 728063	info@magnagraeciasviluppo.it - segreteria@magnagraeciasviluppo.it	www.magnagraeciasviluppo.it
Sviluppo Sele-Tanagro	via Ponte Oliveto - 84020 Oliveto Citra (SA)	0828 750311	0828 995728	info@seletanagro.it	
Alburni Calore Sviluppo Srl		0828 772042	0828 772684	info@alburnicaloresviluppo.it <info@alburnicaloresviluppo.it>	
Patto Vallo di Diano e Bussento - V.D. & B. Spa	c/o Com. Montana Bussento - p.zza Michelangelo - 84077 Torre Orsaia (SA)	0975 985151		info@pattodianobussento.it	
	via Carrara Arena, 1 - 84030 Padula Scalo	0975 514302	0975 514070		
Sistema Cilento S.c.p.A.	c/o Com. Montana Gelbison Cervati - via Calcinali - 84078 Vallo della Lucania (SA)	0974 717342	0974 719681	pattocilento@libero.it	
Irno Picentini Sviluppo spa	Piazza Umberto I, 10 - 84084 Fisciano (SA)	089 8283164	089 8283102	info@pattoirnopicentini.it	
Agroinvest Spa	Sede legale Casa Comunale piazza Diaz 1 84014 Nocera inferiore (Sa) Sede operativa Via M. Buonarroti 1 84010 Angri (SA)	081.5187625 081.5187627	081.5187326	info@agroinvest.it	
Distretti Industriali					
Distretto Industriale Nocera Inferiore-Gragnano	c/o Palazzo Marciano 84086 Roccapiemonte SA	081 933113	081 933113	info@distrettoindustrialenocera.it presidenza@distrettoindustrialenocera.it	www.distrettoindustrialenocera.it
Contratto d'Area	Provincia di Salerno - Ufficio Contratto d'Area - Palazzo Sant'Agostino - via Roma, 104	089 614382	089 234770	info@contrattoarea.sa.it <info@contrattoarea.sa.it>	
GAL					
GAL A.D.A.T. soc. cons. a.r.l.	Contrada Camerino - 84030 San Rufo (SA)	0975 395736	0975 395736	valdiano@galadat.it - altansel@galadat.it	www.galadat.it
GAL CASACASTRA	c/o Comunità Montana Lambro Mingardo - Via Foresta - 84050 Futani (SA)	0974 953745	0974 953921	info@galacasacakra.it	www.galacasacakra.it
GAL Colline Salernitane	Via Aldo Moro, 4 - 84095 Giffoni Valle Piana (SA)	089 9721726 089 866793	089 866793	info@galcollinesalernitane.it	www.galcollinesalernitane.it
GAL Costiera Amalfitana Monti Lattari Società Consortile a r.l.	Sede Legale Via G. Pellegrino, 5 - Vietri Sul Mare (SA) Sede Operativa Via Roma, 24 -84010- Minori (SA)	089 853232	089 853232	NON RISPONDE- INSIEME AI PICENTINI	

P.I.T. (POR 2000/2006)					
P.I.T. Città di Salerno	resp. Regionale dott. Massimo Antonio	081.7962075	081.7962684		
	Ente Capofila Comune di Salerno				
P.I.T. Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano	resp. Regionale - Tiziana Arista	081 7962559	081 7962381	staff.por@regione.campania.it	
	Ente Capofila: Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	0974 7199217	0974 719911		
P.I.T. Antica Volcei	ref. Regionale	081 7967175	081 7967148	info@anticavolcei.it	
	Ente Capofila Comune di Buccino		0828 752017	informagiov.buccino@tiscali.it	
P.I. Valle dell'Irno	Ente Capofila Provincia di Salerno				
P.I. Piana del Sele	resp. Regionale dott. Antonio Pagano	089 3079145	089 3079145	NON RISPONDE	
	Ente Capofila Provincia di Salerno				
P.I. Penisola amalfitana e Sorrentina	resp. Regionale dott. Aniello Savarese	081.7968777		a.savarese@regione.campania.it	
	Ente Capofila Provincia di Salerno				
P.I. Ravello Città della Musica	resp. Regionale dott. Aniello Savarese	081 7968778	081 7968528	a.savarese@regione.campania.it < a.savarese@regione.campania.it >	
	Ente Capofila Regione Campania				
P.I. Certosa di Padula	Ente Capofila Regione Campania resp. Regionale arch. Vincenzo Russo	081 7967075	081 7967122	chiamare domani mercoledì 11/03/09	
P.I. Filiera Termale	Ente Capofila Regione Campania ref. Pietro Cacace	81,7968878		p.cacace@maildip.regione.campania.it	
P.I. Paestum Velia	Ente Capofila Regione Campania resp. Regionale Valeria Frasca	081 7967175	081 7966012		
P.I. Agro Monti Picentini	resp. Regionale dott. Vitale	081 7968783	081 7968511	dott.Marciano Antonella 081.7968537	
	Ente Capofila Provincia di Salerno				
P.I. Parco Regionale Monti Picentini	resp. Regionale Valeria Frasca	081 7967175	081 7966012	dott. Sabini Aquino	
	Ente Capofila: Ente Parco regionale Monti Picentini	0825 794258	0825 792257	sabino.aquino@altocalore.it	
Comunità Montane					
Comunità Montana "Alburni"	c.so Vittorio Emanuele - 84020 Postiglione (SA)	0828/972211	0828/971191	info@comunitamontanaalburni.it	www.alburniinrete.it - www.cmalburni.asmenet.it
Comunità Montana "Alento e Monte Stella"	Via Roma n. 1 - 84050 Laureana Cilento (SA)	0974/850511	0974/832498	info@alento-montestella.it	www.alento-montestella.it
Comunità Montana "Alto e Medio Sele"	via Ponte Oliveto - 84020 Oliveto Citra (SA)	0828.750311	0828.995604	cambiato numero ufficio quello sul sito è sbagliato indirizzo esatto	www.cmaltoemediosele.it

Comunità Montana "Bussento"	p.zza Michelangelo n. 6 - 84077 Torre Orsaia (SA)	0974/985161 0974/985162	0974/985588	info@cmbussento.org	www.cmbussento.it
Comunità Montana "Calore Salernitano"	via Cesine - 84069 Roccadaspide (SA)	0828/941132	0828/947514	presidente@cmcalore.it	www.cmcalore.it
Comunità Montana "Gelbison e Cervati"	via Calcinai- 84078 Vallo della Lucania (SA)	0974/712511	0974/7125334	info@gelbison-cervati.it	www.gelbison-cervati.it
Comunità Montana "Irno"	via T. Tasso, n.1 - 84080 Calvanico (SA)	089/957383	089/829187	info@cmzonairno.it	www.cmzonairno.it
Comunità Montana "Lambro e Mingardo"	loc. Foresta - 84050 Futani (SA)	0974/953186	0974/950787	lambromingardo@libero.it	www.cmlambromingardo.it
Comunità Montana "Monti Picentini"	loc. S. Maria Vico n. 78- 84095 Giffoni Valle Piana (SA)	089/866160	089/866729	montipicentini@tin.it	www.comune.giffonivallepiana.sa.it/comunità
Comunità Montana "Penisola Amalfitana"	Via Municipio n. 11/B frazione Polvica - 84010 Tramonti (SA)	089/876547	089/876348	info@cmpa.sa.it	www.cmpa.sa.it
Comunità Montana "Tanagro"	contrada Braida - 84021 Buccino (SA)	0828/752411	0828/752430	ragioneria.cmtanagro@asmepec.it	www.cmtanagro.it
Comunità Montana "Vallo di Diano"	via Certosa - 84034 Padula (SA)	0975/577111	0975/577240	posta@montvaldiano.it	www.sitvallodidiano.it - www.montvaldiano.it
Soprintendenze					
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania	Via Eldorado n. 1 - 80131 Napoli	081/2464111	081/7645305	sopregcampania@beniculturali.it	
Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento	Via Trotula De Ruggiero n. 6/7 - 84121 Salerno	089/224266	089/252075	sba-sa@beniculturali.it	archeosa@arti.beniculturali.it
Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. per le province di Salerno ed Avellino	via Botteghelle, n.11 - 84100 Salerno	089/223183 - 089/251727	89.251.727	relapub.ambientes@arti.beniculturali.it	segreteria.ambientes@arti.beniculturali.it
Autorità di Bacino					
Autorità Interregionale Fiume Sele	via F. Caracciolo, 16 - 80122 Napoli	081/7618919	081/682465	informazioni@abisele.it	www.abisele.it
Autorità Regionale del Bacino Destra Sele	Centro Direzionale Isola E3 - 80143 Napoli	081/7509212	081/5627827	segretario.generale@abds.it	www.autoritabacinodxsele.it
Autorità Regionale del Bacino Sinistra Sele	Via Sabatini, 3 - 84121 Salerno	089/2574624	089/2582774	sto@adbsinistrasele.it	www.autoritabacinosexsele.it
Autorità Regionale del Bacini del Sarno	Via del Grande Archivio, pia.tta G. Fortunato, 10 - 80138 Napoli	081/4935001	081/4935070	cannata.giuliano@autoritabacinosarno.it	www.autoritabacinosarno.it
Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno	Viale Lincoln, ex area Saint Gobain - 81100 Caserta	0823/300001	0823/300235	vera.corbelli@autoritadibacino.it	www.autoritadibacino.it/lgv
ATO					
ATO Sele	viale Verdi n.23L - 84131 Salerno	089 522289	089 5223915	info@atosele.it	www.atosele.it
ATO Sarnese - Vesuviano	via S. Brigida n.51 - 80133 Napoli	081 4201091	081 4202794	ato3rg@virgilio.it	
Consorzi di Bonifica					
Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Nocerino	c/o Centrale Ortofrutticola, via Atzori - 84014 Nocera Inferiore (SA)	081 3204511	081 954567	webmaster@portaleagro.it	www.portaleagro.it
Consorzio di Bonifica Destra Sele	C.so Vittorio Emanuele, n.143 - 84122 Salerno	089 224800 089 2580429	089 251970	dxsele@tin.it	http://www.bonificadestrasele.it/home.html

Consorzio di Bonifica Paestum Sinistra Sele	Via Magna Graecia n.341 - 84040 Capaccio Scalo (SA)	0828 725038 0828 725577	0828 724541	amministrazione@consbonpaestum.it	www.consbonpaestum.it
Consorzio di Bonifica Vallo di Diano	Via Nazionale n.39 - 84036 Sala Consilina (SA)	0975 21004	0975 270049	info@bonificatanagro.it	www.bonificatanagro.it
Consorzio Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento	Loc. Piano della Rocca - 84060 Prignano Cilento (SA)	0974 837225 0974 837206	0974 837154	info@consorziovelia.com	www.consorziovelia.com
Consorzi di Bacino SA1 Dott. Stefano Cicalese	Via Marconi, 55 (Parco Beethoven) - 84013 Cava de' Tirreni (Sa)	089/4688868	089/342069	consorziorifiuti.sa1@tiscalinet.it	http://www.sa1.it/contattaci.html
Consorzi di Bacino SA2 Presidente: Avv. Dario Barbirotti	Sede Legale Via Roma 28, 84121 Salerno Sede Operativa Campigliano S. Cipriano Picentino	089 221148 089 882559	089 256915 089 882357	sa2@starnet.it	http://www.sa2.starnet.it/pages/contatti.htm
Consorzi di Bacino SA3 Pres. Dott. Francesco Saverio D'Ambrosio	C.da Camerino. S. Rufo (SA)	0975/395008	0975.395863	non risponde	
Consorzi di Bacino SA4 Presidente Prof. Erminio Signorelli	Largo Calcinai s.n. Vallo della Lucania (SA)	0974/718018	0974/4017	direzionecorisa4@libero.it consorziosa4@katamail.com	
Parchi/Riserve					
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	Piazza Santa Caterina, n,8 - 84078 Vallo della Lucania (SA)	0974.719911	0974 7199217	ente@pncvd.it	www.pncdv.it
Parco Regionale Fiume Sarno	Via Lanzara n.27 - 84087 Sarno (SA)	081.966649	081 5137641	info@parcodelfiumesarno.it	www.parcodelfiumesarno.it
Parco Regionale Monti Lattari	piazza A. Diaz n.1 - 84010 Corbara (SA)	081/930247	081/3238849	info@parcodeimontilattari.it	www.parcodimontilattari.it
Parco Regionale Monti Picentini	84095 Giffoni Valle Piana - Piazza Umberto (SA)	089 866160	089 866729	montipicentini@tin.it - parcomontipicentini@libero.it	www.parks.it/parco.monti.picentini
Riserva Naturale Statale "Valle delle Ferriere"	CONTROLLARE	0823 354693	0823 356039		www.valledelleferriere.com
Riserva Naturale Regionale "Foce Sele e Tanagro"	c/o Comune di Contursi Terme Via Carlo Alberto 84024 Contursi		0828 991069		
	Regione Campania - via De Gasperi n.28 - 80134 Napoli	081 7963029	081 7963005		
Riserva Naturale Regionale "Monti Eremita e Marzano"	c/o Comune di Contursi Terme Via Carlo Alberto 84024 Contursi		0828 991069		
	Regione Campania - via De Gasperi n.28 - 80134 Napoli	081 7963029	081 7963005		
Riserva Naturale Marina Punta Campanella	Via padre Rocco n.40 - 80061 Massa Lubrense (NA)	081 8089877	081 8789663	info@puntacampanella.org	www.puntacampanella.org
WWF Italia - Sezione di Salerno	Via San Leonardo, n.103 - 84131 Salerno	089/771228	089/771228	salerno@wwf.it	www.wwf.it
Parco naturale Decimare	Via S. felice, 9 Loc. S. Anna - 84013 - Cava de' Tirreni (SA)	089 562636	089 562636	info@parcodiecimare.it	www.parcodiecimare.it
Oasi Naturale del Monte Polveracchio	Via Piantito 272, loc. Quadrivio di Campagna 84020	0828.46136	828,365426		
OASI WWF PERSANO (SA)	Campagna	0828/974684		<u>persano@wwf.it</u>	

OASI WWF PARCO INTERCOMUNALE MONTE POLVERACCHIO (SA)	Campagna	3398090441(Lucio)		non raggiungibile	
OASI WWF BOSCO CAMERINE (SA)					
OASI WWF MONTE ACCELLICA (SA)	Giffoni Valle Piana				
OASI WWF GOLE DEL BUSSENTO (SA)					
OASI WWF FELITTO (SA)					
OASI FIUME ALENTO	località Pianodella Rocca 84060 Prignano Cilento (SA)	0974.837003	974,837003		
ARPAC REGIONALE	Via Vicinale Santa Maria del Pianto , Centro Polifunzionale, Torre 1 80143 Napoli	081.2326111		segreteria@arpacampania.it	http://www.arpacampania.it/at_cont_area2.asp?id=13
ARPAC DIPARTIMENTO PROVINCIALE Direttore: dott. Giuseppe D'Antonio	via Lanzalone, 54/56 84100 Salerno	089.693635	089693635	non risponde	
ASL SA1	Via f. Ricco,50 84014 Nocera Inferiore	081/5169235	081/926093	ced@aslsa1.it	
ASL SA2	Corso Garibaldi,5 84100 Salerno	089/693847	089/251629	info@aslsalerno2.it	
ASL SA3	Piazza S.Caterina 84078 Vallo della Lucania	0974/2684	0974/3266	direttoregenerale@aslsa3.com	
ANAS - Compartimento di Napoli	V.le Kennedy, 25 - 80125 Napoli	081-7356111	081-7356312	841148@stradeanas.it	http://www.stradeanas.it/index.php?/utility/contatti/sede/sede/NA
FS					
ACI	Via G. Vicinanza n. 11 - 84122	089/226677	089/237816	acisalerno@libero.it	www.acisalerno.it
Aeroporto di Salerno - Pontecagnano direttore - Franco Giorgetti 335 5756317	Località Pagliarone - Pontecagnano				www.aeroportosalerno.it
Autorità Portuale di Salerno	Via A. Sabatini, 8 - 84121 Salerno	089 2588111	089 251450	info@portosalerno.it	www.portosalerno.it
Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo	Lungomare Trieste n. 7/9	089/224916	089.252576	info@aziendaturismo.sa.it	www.aziendaturismo.sa.it
Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo	Corso Roma n. 19/21	089/871107	089/871107	info@amalfitouristoffice.it	www.amalfitouristoffice.it
Camera di Commercio di Salerno	Via Roma, 29 - 84121 Salerno	089/3068111	089/225659	segreteria.presidenza@sa.cam.com.it	
Capitaneria di Porto di Salerno	Molo Manfredi n. 33 - 84121 Salerno	089/2587911	089/2580890	salerno@guardiacostiera.it	www.guardiacostiera.it
Consorzio Area Sviluppo Industriale di Salerno	Via Pienza, 76 Parco Arbostella - 84131 (SA)	089 5223245	089 335450	tonirosanna@asisalerno.it Funzionario uff ragioneria	
CSTP	Piazza N. Luciani n. 33	089/487111	089/225137	infoclienti@cstp.it	www.cstp.it
ENEL	Corso Vittorio Emanuele, n. 80 - 84122	089/2955511			www.enel.it
Ente Provinciale per il Turismo	sede centrale Via Velia n.15	089/230401	089/251844	info@eptsalerno.it	www.eptsalerno.it
	ufficio informazioni Piazza V. Veneto, 1 - 84123 Salerno	089/231432	089/231432		

Parco Scientifico e Tecnologico	Via Portacatena n. 52 - 84121 Salerno	089/225397	089/256611	info@psts.it	www.psts.it
Prefetto dott. Claudio Meoli	Piazza G. Amendola - 84121	089/613111	089/613566	prefettura.salerno@interno.it <prefettura.salerno@interno.it>	www.prefetturasalerno.it
Questore (Vicario) dott. Vincenzo Roca	Piazza G. Amendola n. 16 - 84121	089/613446	089/613566	urp.sa@poliziadistato.it	www.questore.poliziadistato.it/salerno.nsf
Salerno Interporto Spa	Via Madonna di Fatima,194- - 84129 Salerno	089 5223288	089 3867138	direzione@salernointerporto.it	
SITA	Via G. Pastore n. 28-30	089/3866711	089/3856494	<u>clienti.campania@sitabus.it</u>	www.sitabus.it
TELECOM	Via Dei Principati n. 1 - 84122	089/229892			www.telecomitalia.it
Università di Salerno Rettore Prof. Raimondo Pasquino	Via Ponte Don Melillo - 84084	089/966001	089/966116	segrett@unisa.it	www.unisa.it
Università degli Studi di Napoli - Federico II - Facoltà di Architettura- Sede di Cava de' Tirreni	Piazza G. Nicotera 1, Cava de' Tirreni (SA) c/o Complesso conventuale S. Maria del Rifugio	089 4689350	089 4689350	presidenza.edilizia@unina.it	http://www.edilizia.unina.it/laurea/contatti_edilizia.htm
Vigili del Fuoco - Comando provinciale	Via degli Uffici Finanziari n. 22 - 84100	089/772211	089/301737	<u>comando.salerno@vigilifuoco.it</u>	www.vigilfuoco.it
Genio Civile di Salerno Dirigente del Settore: Ing. Vincenzo DI MUOIO	Via A. Sabatini n. 3 - 84100 Salerno	089-2535111	089-251082.	v.dimuoio@regione.campania.it geniocivile.salerno@regione.campania.it	
STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Salerno	Dirigente: Dario Russo Via Generale Clark, 103 - 84131 Salerno	0893079215	89330774	d.russo@regione.campania.it, agc11.sett21@pec.regione.campania.it	
Comune di Atena Lucana	Largo Caribaldi, 4, 84030 Atena lucana Salerno	0975 76003		ambiente.atena@asmepec.it	http://www.comune.atenalucana.sa.it/
Comune di Padula	Largo Municipio, 1, 84034 Padula Salerno	0975 778711			www.comune.padula.sa.it/
Comune di Sassano	Largo Silla, Sassano, SA 84038	0975 518904			www.comune.sassano.sa.it/
Comune di Teggiano	Piazza Municipio, 1, 84039 Teggiano Salerno	0975 587811			www.comune.teggiano.sa.it/
Comune di Brienza	Piazza Pagano 85050 Brienza PZ	0975 381003	0975 381988	comune.brienza@cert.ruparbasilicata.it	www.utcbrienza.it/
Comune di Marsico Nuovo	Via Municipio 1, 85052 Marsico Nuovo Potenza	0975 345111			www.comunemarsiconuovo.gov.it/
Regione Basilicata	Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 Potenza (PZ)	971669003		Dipartimento Ambiente e Territorio	urpambiente@regione.basilicata.it
Provincia di Potenza	Piazza delle Regioni 1, 85100 Potenza	0971 417238	0971 417165	Dirigente Santoro Antonio antonio.santoro@provinciapotenza.it	http://www.provincia.potenza.it/
Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese	Ex Convento delle Benedettine - Via Manzoni, 1 - 85052 Marsiconuovo (PZ)	0975 344222		Dirigente Generale Arch. Vincenzo Fogliano email: direttore@parcoappenninolucano.it	www.parcoappenninolucano.it/

Organizzazioni sociali e culturali	Organizzazioni ambientaliste
Acli - Lega Consumatori	Acli - Anni Verdi
ACU	Amici della Terra
Adiconsum	C.A.I. - Club Alpino Italiano
Adoc	C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile
Altroconsumo	F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano
Cittadinanzattiva	Federnatura
Codacons	Greenpeace Italia
Confconsumatori	I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica
Federconsumatori	IREDA Istituto di Ricerca e Didattica Ambientale
Movimento Consumatori	Istituto per la diffusione delle scienze naturali
Movimento difesa del cittadino	Italia Nostra
Unione Nazionale Consumatori	L.I.P.U.
	L'Altritalia Ambiente
	Legambiente
	Marevivo
	T.C.I. - Touring Club Italiano
	Terranostra
	V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società
	WWF Italia - World Wildlife Found

Organizzazioni economico-professionali	Organizzazioni sindacali
A.P.I. - Associazione piccole e medie imprese	Casartigiani - Confederazione autonoma sindacati artigiani
ANGA (Ass. Naz. Giovani Agricoltori)	CGIL
Associazione Albergatori	CISAL - Commissario Sig. Alfonso Izzo
Associazione Costruttori Edili dell'Agro	CISL
Associazione generale del Commercio e del Turismo	FAITA Federcamping - Federazione Associazioni italiane dei complessi turistico-ricettivi dell'aria aperta
Associazione Nazionale Costruttori Edili	SICET Sindacato Inquilini Casa e Territorio
Assostampa - Giornalisti Campani	SUNIA - Segreteria Provinciale Liborio De Simone
C.N.A.	UGL
CFT Confedertecnica	UIL
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori	Enti
CIDEC Confederazione Italiana degli Esercenti Commercianti	ACI
CLAAI - Associazione dell'artigianato e della p.i.	Aeroporto di Salerno - Pontecagnano
Coldiretti	Autorità Portuale di Salerno
Collegio dei Geometri	Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
Collegio dei Periti Agrari	Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
Collegio dei Periti Industriali	Camera di Commercio di Salerno
Confagricoltura	Capitaneria di Porto di Salerno
Confartigianato	Consorzio Area Sviluppo Industriale di Salerno
Confcommercio	CSTP
Confcooperative	ENEL
Confesercenti	Ente Provinciale per il Turismo - sede centrale
Federalberghi	Ente Provinciale per il Turismo - ufficio informazioni
Federazione Provinciale Artigiani	Parco Scientifico e Tecnologico
Ordine degli Architetti	Prefetto dott. Claudio Meoli
Ordine degli Ingegneri	Questore (Vicario) dott. Leucio Porto
Ordine dei dottori agronomi e forestali	Salerno Interporto Spa
Ordine dei Geologi	SITA
Ordine dei Giornalisti	TELECOM
Unione degli Industriali	Università di Salerno - Rettore Prof. Raimondo Pasquino
	Vigili del Fuoco - Comando provinciale

COMUNE DI SALACONSILINA (SA)

P.U.C. PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. 16/2004 e ss. mm. ii. - D.G.R. n°834/2007 - Regolamento di Attuazione N° 5 del
04.08.2011 – BURC nn. 53 del 08.08.2011



*“Valorizzare l’esistente per
proiettarsi al futuro”*

PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO

Sindaco: *Avv. Francesco Cavallone*
Giunta Comunale di Sala Consilina

Dirigente Area Tecnica: *Ing. Attilio De Nigris*

QUESTIONARIO DI PARTECIPAZIONE

CONSULTAZIONI PER LA DEFINIZIONE CONDIVISA DEGLI OBIETTIVI E DELLE SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (L.R. n.16/04, art. 5)

L’Amministrazione Comunale ha in corso di elaborazione la proposta di Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) che ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul Governo del territorio, dovrà essere predisposta dalla Giunta Comunale previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali.

L’Amministrazione ritiene opportuno promuovere un processo di “pianificazione partecipata” coinvolgendo anche i cittadini, le scuole e tutte le attività economiche, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio del Comune.

Per tali motivi, il suo contributo nel rispondere al presente questionario sarà un ulteriore strumento di conoscenza e coinvolgimento per la definizione di obiettivi, priorità e strategie da perseguire con il Piano Urbanistico Comunale.

I problemi, i bisogni, le esigenze che saranno manifestate saranno utili suggerimenti alla Pubblica Amministrazione per meglio indirizzare le azioni e gli interventi sul territorio.

Nell’auspicio della più ampia collaborazione e fiduciosi negli esiti derivanti da questo importante momento di confronto e partecipazione si attende di leggervi numerosi.

Cordiali Saluti
Sala Consilina, 31 ottobre 2014

L’Amministrazione Comunale

I questionari potranno essere:

- scaricati dal sito internet <http://puc.salaconsilina.gov.it/> o richiesti in formato cartaceo presso il Comune di Sala Consilina (Area Tecnica Comune di Sala Consilina IV piano, dal lunedì al Venerdì, 9:00-13:00);

- consegnati, dopo la compilazione, all'Ufficio di Piano (Area Tecnica Comune di Sala Consilina IV piano, dal lunedì al Venerdì - 9:00-13:00), lasciati nel box appositamente predisposto alla raccolta del questionario ed installato al piano terra del Comune di Sala Consilina, oppure trasmessi a mezzo mail all'indirizzo puc@comune.sala-consilina.salerno.it (specificando in oggetto TRASMISSIONE QUESTIONARIO).

- l'acquisizione e la trasmissione degli stessi dovrà avvenire dal 01-11-2014 al 01-12-2014;

- GLI ESITI DELL'INDAGINE SARANNO RESTITUITI IN UN APPOSITO REPORT PUBBLICATO E COSULTABILE DAL SITO <http://puc.salaconsilina.gov.it/> A PARTIRE DAL 20/12/2014.

ULTERIORI INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO:

- il questionario è completamente anonimo;

- per legare problemi, esigenze e proposte alle zone territoriali del comune si fornisce una mappa con l'indicazione delle varie località/frazioni di cui il territorio di Sala Consilina si costituisce; nel caso in cui vi siano dubbi nel definire la zona territoriale di residenza/domicilio indicare solo la via (come si troverà scritto nelle pagine che seguono);

- non è necessario compilare la totalità delle sezioni presenti nel questionario ma solo quelle di proprio interesse;

- il questionario richiede e sottrae solo pochi minuti alla vostra giornata ma restituisce un importante contributo per la definizione del futuro del nostro paese.

Lo spirito con cui si dovrà approcciare al questionario dovrà essere partecipativo e collaborativo da cui dipenderà l'esito e il valore dello stesso.

Per ogni dubbio in merito alla compilazione scrivere all'indirizzo mail puc@comune.sala-consilina.salerno.it (specificando in oggetto: DELUCIDAZIONI COMPILAZIONE QUESTIONARIO) o rivolgersi all'Ufficio di Piano Area Tecnica Comune di Sala Consilina IV piano, (dal lunedì al Venerdì - 9:00-13:00).

Sezione 1. INFORMAZIONI GENERALI (*barrare la casella*)

1. Sesso

Maschio	
Femmina	

2. Età

Meno di 18 anni	
19-35 anni	
36-50 anni	
51-65 anni	
oltre 66 anni	

3. Numero di component del nucleo familiare:

1	
2	
3	
4	
Più di 4	

4. Presenza nel nucleo familiare di:

Figli minori	
Persone oltre 66 anni	
Persone diversamente abili	

5. Cittadinanza

Italiana	
Straniera - area UE	
Straniera - area Extra-UE	

6. Da quanti anni vive a Sala Consilina?

0 - 5 anni	
6 -10 anni	
Più di 10 anni	
Da sempre	
Non vivo a Sala Consilina	

7. A Sala Consilina, sei?

Residente	
Domiciliato	
Vivi Temporaneamente	
Frequentatore	
Altro (<i>specificare</i>)	

8. Se sei un frequentatore, con che frequenza vieni nel Comune di Sala Consilina:

Quotidiana/abituamente	
Spesso	
Raramente	
Altro (<i>specificare</i>)	

9. Se sei un frequentatore, perché vieni nel Comune di Sala Consilina:

Lavoro	
Studio	
Servizi	
Commercio/attività produttive	
Tempo libero	
Altro (<i>specificare</i>)	

10. Se sei domiciliato, vivi temporaneamente a Sala Consilina o sei frequentatore, risiedi:

In uno dei 15 comuni del Vallo di Diano ¹	
Nell'arco di 150 km	
Oltre 150 km	
All'estero	
Altro (<i>specificare</i>)	

11. Attività lavorativa svolta:

Studente	
Operario	
Casalinga	
Impiegato	
Commerciante	
Artigiano	
Libero Professionista	
Agricoltore	
Pensionato	
In cerca di Occupazione	
Altro (<i>specificare</i>)	

12. Svolgi la tua attività lavorativa:

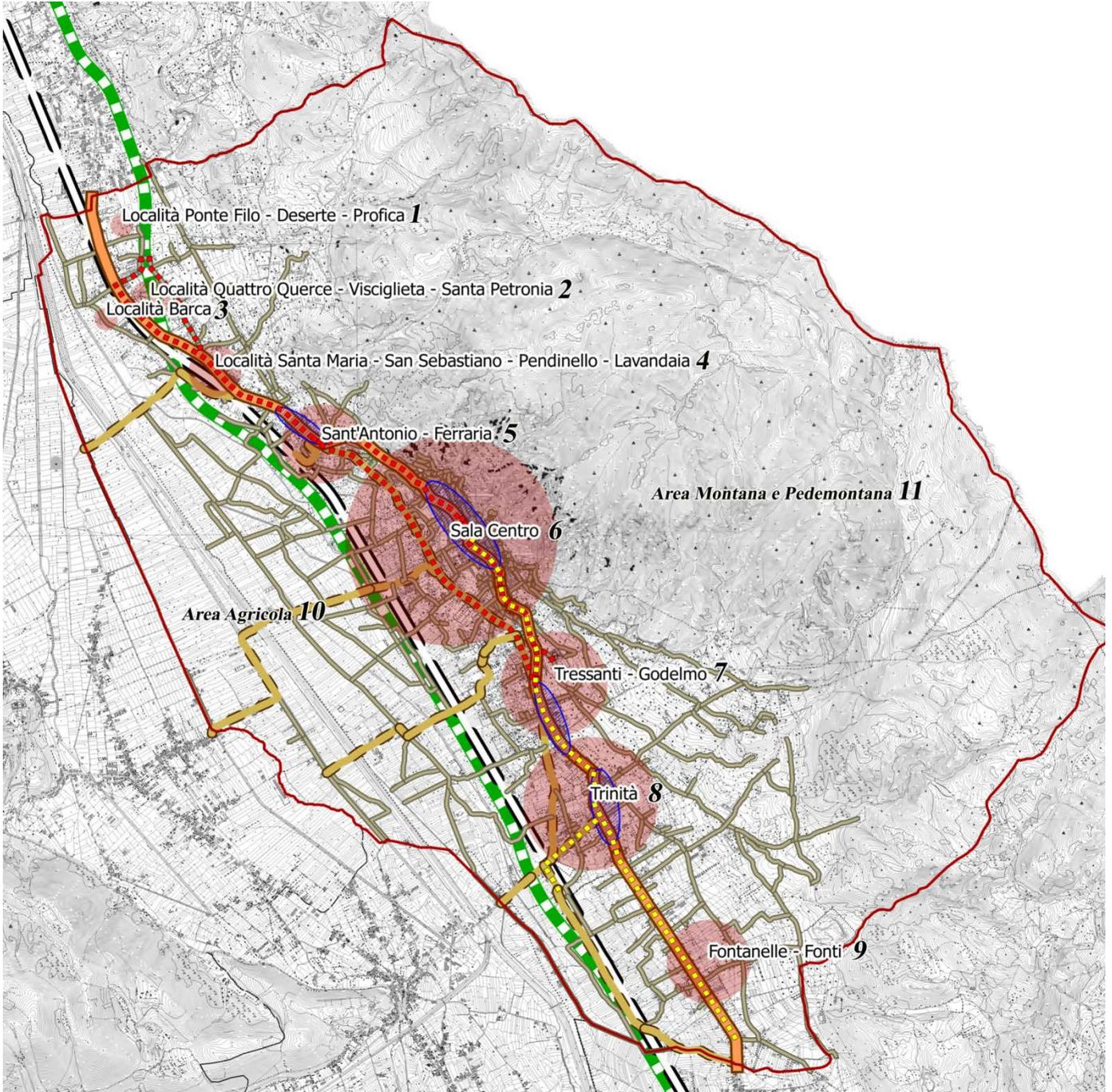
A Sala Consilina	
In uno dei 15 comuni del Vallo di Diano ¹	
Nell'arco di 150 km	
Oltre 150 km	
All'estero	
Altro (<i>specificare</i>)	

¹ I 15 Comuni del Vallo di Diano sono: Atena Lucana, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, (Sala Consilina), San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano.

Sezione 2. ZONA DI RESIDENZA/DOMICILIO/DOVE VIVI

(barrare la casella e compilare le domande aperte. Se sei frequentatore abituale, per motivi di studio o lavoro a Sala Consilina, indicare la zona e la via della struttura frequentata quotidianamente e specificare la motivazione)

13. Zona in cui vivi: indica il numero della località (come da classificazione successiva) e il nome della via



Località N° _____

Via _____

Sono frequentatore quotidiano del comune per motivi di:

lavoro studio altro, specificare _____

14. L'edificio (di residenza/domicilio o frequentato abitualmente per studio o lavoro) è:

Nuovo	
Da ristrutturare	
Ristrutturato	

15. L'abitazione/struttura a suo avviso richiede interventi di:

Ampliamento	
Installazione ascensori	
Manutenzione	
Miglioramento igienico tecnologico	
Recupero ad uso residenziale di cantine, depositi, manufatti agricoli, sottotetti non utilizzati)	
Miglioramento energetico	
Altro (<i>specificare</i>)	

16. Ritene necessari a Sala Consilina interventi di realizzazione di nuove residenze?

SI	
NO	

17. Perché ritiene o non ritiene necessario la realizzazione di nuove residenze?

18. Ritene necessari a Sala Consilina interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche?

SI	
NO	

19. Se si di quali tipi (massimo tre risposte)?

Scuole	
Centri d'incontro per giovani ed anziani	
Spazi per lo sport/aree sportive	
Parchi gioco	
Aree di parcheggio pubblico	
Aree di verde pubblico	
Nuova area per mercato	
Spazio fieristico	
Altro (<i>specificare</i>)	

20. Nello specifico cosa ritiene utile per migliorare la zona in cui vivi o, se frequentatore abituale, in cui studi/lavori?

21. E più in generale cosa ritiene utile per migliorare la città?

Sezione 3. CITTA' (barrare la casella e compilare le domande aperte)

22. Quanto è soddisfatto degli spetti di seguito elencati?

(indicare una sola risposta per ogni aspetto estendendo la valutazione all'intera città)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Arredo urbano				
Illuminazione pubblica				
Luoghi di ritrovo per anziani				
Manutenzione dei luoghi pubblici (marciapiedi, strade, giardini, Illuminazione)				
Negozi di artigianato (parrucchiere, calzolaio, ecc.)				
Negozi generi uso comune (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.)				
Parcheggi per uso pubblico e/o privato				
Raccolta rifiuti				
Sicurezza stradale				
Sistema fognario				
Spazi per lo sport (attrezzature esterne, palestre coperte)				
Trasporti pubblici				
Verde con attrezzature (panchine, giochi per bambini, ecc.)				
Viabilità				
Vigilanza (contro episodi di vandalismo, attività illecite, ecc.)				
Sicurezza sociale				
Abbattimento barriere architettoniche				
Qualità dell'aria				
Qualità dell'acqua				

23. Quali ritiene che siano le maggiori opportunità e le risorse di Sala Consilina su cui bisognerebbe investire?

(max. 3 risposte)

Agricoltura	
Marchi di qualità (DOC, DOP, IGT, etc.)	
Dotazione di servizi (attrezzature pubbliche, scuole, attrezzature sportive)	
Commercio	
Attività economiche innovative	
Presenza di attività artigianali tipiche	
Patrimonio paesaggistico	
Presenza di manufatti storico-artistici	
Qualità delle relazioni sociali	
Spazi verdi attrezzati	
Turismo e cultura	
Posizione geografica	
Altro (indicare altra opportunità o risorsa)	

24. Dal suo punto di vista come giudica complessivamente la vivibilità di Sala Consilina?

Molto piacevole	
Abbastanza piacevole	
Poco piacevole	
Per niente piacevole	
Non so	

25. Quali sono i tre luoghi che più di altri rappresentano Sala Consilina? e cosa suggerirebbe per essi.

26. Quali sono i tre luoghi più degradati di Sala Consilina? e cosa suggerirebbe per essi.

27. Quali sono i tre problemi principali a Sala Consilina in ordine di priorità? e quale soluzione suggerirebbe per risolverli.

28. Cosa vorrebbe venisse realizzato a Sala Consilina e perchè?

(max. 3 risposte)

<p>Nuove strutture sportive Esempio specificare _____ Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Nuovi spazi ricreativi – luoghi di ritrovo per giovani - luoghi per incontri ed attività sociali Esempio specificare _____ Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Sentieri e percorsi naturalistici e culturali Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Spazi per gli anziani Esempio specificare _____ Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Incremento delle abitazioni Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Incremento delle aree verdi urbane Perchè _____ _____ _____</p>	
<p>Incremento delle strutture turistiche e commerciali Perchè _____ _____ _____</p>	

Potenziamento servizi Perché _____ _____ _____	
Promozione dell'agricoltura Perché _____ _____ _____	
Promozione dell'artigianato legato al territorio Perché _____ _____ _____	
Realizzazione nuove aree giochi per bambini Perché _____ _____ _____	
Valorizzazione dei beni culturali Esempio specificare _____ Perché _____ _____ _____	
Costruzione di un centro commerciale Perché _____ _____ _____	
Realizzazione di percorsi pedonali Perché _____ _____ _____	

29. A cosa sarebbe disposto a rinunciare pur di migliorare la qualità della vita della città di Sala Consilina?

Ad esempio: l'uso dei mezzi privati per gli spostamenti, i parcheggi lato strada in centro, la transitabilità automobilistica di alcune zone e in alcune ore del giorno etc.

30. Ha sentito parlare ed è favorevole a pratiche di?

	<i>Ne conosce il funzionamento</i>		<i>E' favorevole</i>	
	SI	NO	SI	NO
Perequazione urbanistica				
Compensazione urbanistica				
Demolizione e ricostruzione di edifici esistenti				
Premi volumetrici				
Rigenerazione urbana				

31. Suggerimenti e proposte libere

Sezione 4. SE FAI PARTE DI UN'ASSOCIAZIONE, UN GRUPPO DI VOLONTARIATO, O ALTRO

32. Che scopi ha l'associazione/gruppo

33. In che settore opera l'associazione/gruppo

34. In che modo le scelte urbanistiche e di assetto fisico della città possono aiutare l'attività svolta

35. Quali le principali difficoltà incontrate?

36. Suggerimenti generali?

Sezione 5. SE SEI UN COMEMRCIANTE O HAI UN'ATTIVITA' ECONOMICA/PRODUTTIVA O SE SEI UN GIOVANE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

37. Settore dell'attività commerciale/attività di competenza:

Agricoltura		Commercio e ristorazione	
Attività manifatturiera		Servizi economici/amministrativi alla persona e alle imprese	
Artigianato/Attività produttiva		Studio professionale	
Trasporto/magazzinaggio e comunicazioni		Altri servizi pubblici, sociali e personali	
Altro Specificare			

38. L'attività si trova in via (non rispondere se in cerca di occupazione):

VIA _____

39. Che dimensione ha l'attività (non rispondere se in cerca di occupazione):

Micro impresa < di 10 addetti	
Piccola impresa < di 50 addetti	
Media impresa < 250	
> 250 assetti	

40. Quali sono i problemi (urbanistici, ambientali, infrastrutturali) che ostacolano il consolidamento e lo sviluppo della vostra impresa o del sistema economico/produttivo in generale?

41. Ha sentito parlare e crede sia utile al sistema economico l'incentivo alla creazione di?

	<i>Ne ha sentito parlare</i>		<i>Se si, le ritiene utili</i>	
	SI	NO	SI	NO
Incubatori di impresa (start up)				
Spazi di coworking				
Fab lab (fabbriche digitali)				
Reti di attori economici				
Altro (specificare)				

42. Le nuove tecnologie ed internet per la sua attività sono?

FONDAMENTALI IMPORTANTI NON UTILI

ALTRO (specificare)

43. Per rinvigorire la dimensione economica produttiva del comune di Sala Consilina crede sia necessario puntare?

(max. 3 risposte)

Sulle nuove tecnologie	
Sul mercato web	
Sul miglioramento degli spazi fisici/infrastrutturali esistenti	
Sull'organizzazione della mobilità e della sosta	
Su un cambiamento culturale	
Sulla specializzazione	
Altro (specificare)	

44. Negli ultimi 5/10 anni ha effettuato investimenti migliorativi sulla sua attività/sulle sue competenze? Se si di che tipo?

(Barrare l'intervento o gli interventi realizzati e indicarne qualche dettaglio)

SI NO

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		
Acquisizione di certificazioni ambientali		
Ristrutturazione fisica		
Pubblicità nel mondo web		
Corsi di aggiornamento per il personale		
Organizzazione di eventi particolari		
Altro (specificare)		

45. Secondo le esigenze della vostra impresa e del settore di sua competenza, quali servizi ed interventi sarebbero utili da localizzare e realizzare a Sala Consilina?

(max. 3 risposte)

Servizi socio-sanitari		Percorsi pedonali	
Servizi sportivi-ricreativi		Chiusura al traffico dei veicoli	
Servizi culturali		Incentivi ai trasporti pubblici	
Servizi turistici		Nuove aree di sosta	
Servizi economici/amministrativi		Miglioramento dell'arredo urbano	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
_____		_____	

46. Quali azioni ritiene debbano essere compiute in maniera prioritaria per migliorare la qualità e l'attrattività della sua attività o per agevolare il settore di sua competenza?
